

LISTA INTERVENTI STAKEHOLDER

SESSIONE LAZIO

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 2021

1. Vanessa Ranieri, Comitato di Corchiano e della Tuscia (estratto video a questo [link Seminario Nazionale - Vanessa Ranieri \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno, allora io sì rappresento mi prego di rappresentare oltre quindici aziende locali di agricoltori che hanno sicuramente tenuto alto il valore e comunque la vocazione di questo territorio. Faccio una brevissima premessa noi abbiamo presentato delle slide riassuntive quello nel template diciamo standardizzato, per focalizzare più o meno gli argomenti che abbiamo trattato che sono principalmente quelli di una presunta violazione della norma comunitaria laddove non è stato fatto uno studio prodromico della rete Natura 2000, ricordiamo che la regione Lazio entrata in procedura di infrazione qualche anno fa e si sono dovuti apprestare subito degli strumenti correttivi per non essere condannati, quindi questo è un elemento importantissimo per la regione Lazio che in questo momento si sta accingendo anche a fare degli accordi di partenariato con Bruxelles quindi deve rispettare tutte le normative per ottenere i fondi strutturali soprattutto quello di tutela del territorio, dell'ambiente e lo sviluppo rurale; per cui diciamo che noi abbiamo appunto ci siamo soffermati sia su questo aspetto e Corchiano e i suoi quattro siti che abbiamo individuato diciamo che sono praticamente circondati da siti di interesse comunitario e da zone di conservazione speciali, quindi noi siamo proprio un bersaglio preciso che invece sarebbe stato doveroso studiare prodromicamente e escludere sin dall'inizio perché era impensabile assolutamente ipotizzare dei siti in questo in questo luogo. Ma c'è anche un altro aspetto che noi non abbiamo affrontato ancora nelle osservazioni non abbiamo affrontato nelle osservazioni però vi pongo in questo momento e cioè il fatto che appunto come ricordavo c'è un accordo con Bruxelles, la regione Lazio sta per ricevere ingenti fondi strutturali di coesione e per fare questo però ci sono delle condizionalità ex ante e cioè quelle della innanzitutto rispettare la sicurezza alimentare, ci deve essere un rispetto della rete Natura 2000 e quindi delle direttive habitat e uccelli e poi soprattutto ci deve essere proprio un adeguamento di ciò che si fa sul territorio rispetto a quelli che sono pianificazioni che esulano dallo sviluppo rurale ma che incidono assolutamente e puntualmente su quelle azioni, quindi da una parte noi abbiamo un accordo con Bruxelles che ci dice dovete tutelare il territorio, dovete fare agricoltura sostenibile e

investire in sicurezza alimentare, e dall'altro invece si ignora tutto questo e si mette in atto una procedura con dei criteri di approfondimento ed escludenti che non sono stati assolutamente tenuti in considerazione. Ora io non credo che si possa continuare su insistere su questi siti, i siti che noi abbiamo individuato sono sin da subito fonte di diciamo esclusione, sono fonte di assoluto pericolo sia per gli agricoltori, che vedrebbero stravolta completamente la vocazione del territorio, sia per quanto riguarda la regione stessa perché io non so la regione se ha ben capito quello che sta succedendo qua, perché io vedo nelle slide pubblicate sul sito della regione Lazio, sul Lazio Europa, tutta una progettazione fondata appunto sul rilancio di sviluppo rurale che sia uno sviluppo sostenibile che sia investito che sia diciamo permeato sulla sicurezza alimentare, che ci siano che avvengano degli investimenti sulla tutela idrogeologica del territorio, che si vadano a tutelare quei territori che sono stati colpiti dalla dismissione di cave, ecco tutto questo sembra completamente ignorato dal contenuto della carta e dagli studi che Sogin ha fatto. Quindi io mi chiedo la cattedrale nel deserto che si vuole calare sul territorio quando e a quale punto farà i conti con tutte queste cose? Non basterà una VAS e non basterà ecco tutto questo non basterà se non si fanno i conti subito, immediatamente, con il dettato comunitario perché noi da lì dobbiamo partire, altrimenti si fa un esercizio inutile perché al di là delle carenze e ce ne sono tante del percorso che ha fatto la società fin qua per arrivare alla carta e che quindi saranno oggetto di impugnazione di giudizi che penderanno per anni e via dicendo, qui c'è un elemento essenziale che se qualcuno prende questa carta e la fa vedere a Bruxelles, io credo che entriamo in procedura immediatamente, non fra qualche tempo immediatamente perché non tiene conto di nessuno dei criteri previsti dal regolamento 1303 della dell'unione Europea che dice che ci sono delle condizionalità ex ante per dare i soldi, cioè tu mi devi garantire degli obiettivi e gli obiettivi che ha inteso garantire la regione Lazio appunto sono quelli che ho detto, io sono quelli della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale di un piano di sviluppo rurale che sia diciamo in sintonia con quella che è la Pac e tutti i principi comunitari che ben conosciamo tutti quanti, quindi fino a quando noi andremo avanti con questi con queste con queste proposte, alla fine saranno tutti i fattori escludenti non fattori di approfondimento saranno tutti fattori escludenti e vi voglio dire anche un'altra cosa, io non sono proprio convinta che vi sia una legittimità nel chiedere ai comuni la possibilità di farsi avanti quali soggetti interessati, che è assolutamente inaccettabile dire una cosa del genere perché, se anche se il comune fosse con l'acqua alla gola per cui convince i suoi cittadini ad avere questo bellissimo regalo sul proprio territorio, e ma ci sarebbero comunque le norme comunitarie ad impedirglielo quindi non sarà una giunta un sindaco dei consiglieri bravi a convincere il popolo o qualche delegato bravi a convincere il popolo, qua ci saranno dei principi comunitari che valgono più di ogni altra cosa e che ci impediranno di accettare una cosa del genere. Quindi detto questo, io

pensavo di essere anche più logorroica invece sono riuscita a dire tutto anche all'interno del mio intervento, credo e spero che nel nostro diciamo nella nostra area che abbiamo individuato ma anche nelle altre aree, perché guardate che la regione Lazio è una regione carica di rete Natura 2000 io ho depositato, inserito nelle nostre slide qual è la situazione regionale sui siti interesse comunitario o sui sic in mare o sulle zps e zsc, sulle zcs scusate, e quindi come si fa come si fa a pensare di mettere qui in mezzo un deposito di questo tipo, è impensabile! Significa già da adesso cominciare un contenzioso sia con le popolazioni che con l'Unione Europea, ma le popolazioni non perché non vogliono le cose sul proprio territorio, c'è anche una in parte anche questo, ma perché queste popolazioni vivono di questo territorio, è che questo discorso. Non è che io abito da una parte mi fanno il parcheggio sotto casa mi innervosisco, io ho investito dei soldi, l'Unione Europea mi ha dato dei soldi, io ho dovuto sviluppare e progettare per anni il mio lavoro con tutte le famiglie, i dipendenti, questa è la prima la prima Provincia in Italia per superficie estesa di agricoltura e per addetti alle aziende agricole, è come lanciare una bomba su questo territorio e io non credo che sia questo il diciamo lo scopo del verificare dove si possa ubicare un simile deposito, di certo non in quest'area, di certo non nelle aree della Tuscia. Questo è poco ma sicuro! Grazie.

2. Alessandro De Carolis, cittadino (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Alessandro de Carolis \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Perfetto iniziamo con la slide di introduzione. Buongiorno a tutti, mi presento sono Alessandro De Carolis, sono qui come privato cittadino per esprimere la mia contrarietà alla realizzazione nella Tuscia sia del deposito di scorie reattive a bassa attività, che del complesso stoccaggio a media e alta attività dove verranno inseriti i cask e realizzate celle calde per ospitare manufatti non schermati. La permanenza dei cask secondo la RSE 122 sarà di almeno 75 anni, di cui cinquanta di operatività, 15 di trasferimento e 10 di decommissioning, rinnovabili in caso di necessità. La durata di permanenza è paragonabile alla vita di un essere umano, rendendo la parola temporaneo fuorviante, in particolare mi esprimo per le aree a est della Tuscia come persona informata sui fatti data la mia residenza all'interno dell'area VT 12 e la vicinanza alla VT 20 VT 16 e VT 15. Le slide e il discorso contengono riferimenti a: osservazioni del comitato per la salvaguardia del territorio di Corchiano e della Tuscia, le relazioni sul deposito Nazionale delle scorie reattive materiale Sogin a cura del distretto della via Amerina e delle Forre, e materiale fornito da ISIN tra cui guida tecnica 30 e 32, materiali fornito da enea tra cui ricerca di sistema elettrico 122 e 123, materiali fornito da Sogin. Tutti i documenti elencati sono già a disposizione della Sogin e vanno analizzati dalla Sogin stessa e dagli

Trascrizione Amil srls

enti preposti per approfondire punti qua riportati e le ragioni per il no. Rimaniamo pure sulla slide due è quella che vedo presente, qua prendiamo in esame l'area VT 12 raffigurato in alto a destra, all'interno dell'area sono segnati due punti molto importanti: un carotaggio abbandonato e l'abitazione in cui sono residente, abitazione è dotata di pozzo e cantina. Questi due punti mostrano la presenza di una falda idrica affiorante con acqua a circa tre metri di profondità, la falda è visibile in vari punti che distanziano centinaia di metri all'interno dell'area potenzialmente idonea. Nella slide è presente una foto scattata nella cantina situata all'interno della nostra abitazione, qua è visibile l'affioro della falda superficiale costante a circa tre metri di profondità dal livello del terreno, in prossimità dell'abitazione è presente un pozzo privato utilizzato a fini alimentari domestici, usi dell'orto, usi personali. Faccio presente come all'interno dell'area potenzialmente idonea siano presenti moltissimi pozzi usati da abitazioni fabbricati e campi di nocciole. Nell'aria potenzialmente idonea a circa 200 metri della nostra abitazione presso il cavalcavia della ferrovia, è presente un carotaggio abbandonato che mostra come l'acqua sia già presente a 3,5 metri di profondità. Passiamo alla slide tre, qua ci troviamo ancora nell'area VT 12 come visibile dalla cartina lungo la strada San Luca a qualche centinaio di metri dalla nostra abitazione, presso il sottopasso ferrovia, sono presenti affioramenti di acqua visibili lungo le pareti laterali della strada, quindi a circa quattro metri di profondità dal livello del terreno. Questi, assieme al carotaggio alla cantina visto in precedenza, ci confermano la presenza di falda idrica affiorante. Le falde superficiali sono un criterio di esclusione.

Passiamo alla slide 4, qua ci soffermiamo ancora sull'area VT12 come visibile sempre dalla cartina. La strada provinciale San Luca che collega quartiere a Vignanello passando di fronte alla nostra abitazione, è soggetta ad allagamenti in almeno due diversi punti, a distanza di circa mezzo chilometro l'uno dell'altro a causa delle falde superficiali durante eventi meteorologici intensi. Da sinistra verso destra vediamo le seguenti figure: vediamo nella figura 1 la strada allagata nella zona VT 12 come riportato dal Messaggero l'8/12/ 2020; nella figura 2 vediamo un estratto del video () Tuscia del 4 febbraio 2019 che raffigura la strada come prima in piena. Vi invito dopo la presentazione a cliccare sul link presente nella slide per vedere nel video in questione l'effetto devastante dell'acqua. Questo video desta incredibile preoccupazione, se pensiamo che una tale mole di acqua potrebbe inondare i cask, cask che dobbiamo immaginare sia come oggetti stoccati in un'area, sia come oggetti trasportabili. Il sottopasso all'ennesimo allagamento è stato provvisto di un sistema di pompaggio, il quale comunque non risolve tutte le problematiche. Nella figura 3/4 infatti vediamo delle foto scattate da privato cittadino il 26 agosto 2021, mostrando come gli allagamenti succedono anche in piena estate. Le aree inondabili costituiscono ulteriori criteri di esclusione. Passiamo alla slide 5, qua ci soffermiamo a fondo sulla VT12. La mappa riporta: un'identificazione in grigio dei punti

illustrativi delle precedenti slide; identificazioni in giallo della strada provinciale strade di rilevante importanza che collega Viterbo con Civita Castellana; identificazioni in blu delle ferrovie, nell'aria sono presenti ben due ferrovie la prima in uso e la Ferrovia dell'ex Roma nord oggetto di rilancio e riqualificazione, la seconda è chiusa temporaneamente all'esercizio, tengo a precisare non dismessa. Come indicato anche dal presidente Zingaretti sarà di nuovo in uso a breve ed è oggetto di investimenti ingenti in quanto è considerato importantissima per collegare Civitavecchia all'entroterra. Identificazioni approssimativa in rosso dell'area VT12 e dell'oasi del WWF, è inoltre presente una seconda area naturalistica regionale nelle vicinanze, il monumento naturale delle Forre di Corchiano; identificazioni approssimativa in verde del centro abitato, si fa inoltre presente le esistenze di cluster di edifici abitativi nei pressi e all'interno delle aree VT 12, parliamo di decine se non centinaia di edifici. Identificazioni in viola di tre sorgenti, sorgenti delle Chiare Fontane, sorgenti di Cienciano che combinate hanno una portata di 120 litri al secondo e sorgente della Monzoneta adiacente all'area VT12, queste sorgenti costituiscono la fonte d'acqua dei comuni di Corchiano e di Gallese. Con molta preoccupazione alla Rse 122 nella Rse 122 viene richiesta la creazione di un impianto per lo sfruttamento delle acque di decontaminazione e di un pozzo di decontaminazione, criterio di progettazione presenti nella guida tecnica 32. Argomento ripreso anche dalla Rsa 123 in cui si illustra il criterio di decontaminazione delle aree eventualmente contaminati, in questa guida si illustrano anche le operazioni attuabili nelle celle calde, tra cui interventi sui cask apertura chiusura sostituzione tenute, trasferimenti degli elementi di combustibili da un cask a un altro, interventi straordinari sugli elementi di combustibile, imbottigliamento, interventi sugli elementi di combustibile per lo smaltimento finale incannaggio, interventi di taglio e di saldatura e sui contenitori in genere. Il decreto legislativo 31 del 2010 richiede che il parco tecnologico svolga attività connesse alla gestione di rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato tra cui la caratterizzazione il trattamento e il condizionamento e lo stoccaggio, tale concetto è ribadito recentemente dall'Arera nel gennaio 2021. La guida tecnica 30 richiede la presenza di sistemi di ventilazione per gestire in modo controllato il rilascio all'esterno e spiega che nelle aree di deposito dove a causa della presenza di materiale radioattivo esistono rischi significativi di irraggiamento e/o contaminazione, l'accesso del personale deve essere limitato alle operazioni strettamente necessarie. Elementi che lasciano intendere una certa operatività sui rifiuti altamente radioattivi nell'arco dei 75 anni di vita, la presenza di aree di drenaggio, l'operatività e i requisiti e le caratteristiche richieste, non sono compatibili con l'area in esame. Passiamo alla slide 6 che rappresenta la situazione delle aree limitrofe, elencando i principali punti di interesse. Il Rio Fratta adiacente all'area VT16 e VT 15 facente parti del corpo idrico superficiale individuato nel piano di gestione del bacino del Tevere è uno di quelli ritenuti significativi al fine del

raggiungimento del buono stato ecologico delle acque del Tevere. Tengo a precisare come anche altri minuti affluenti finiscano nel Tevere, quindi un eventuale problema in ognuna di queste zone, potrebbe ripercuotersi nel fiume che attraversa la nostra capitale in cui vivono milioni di persone, problemi che possono essere dagli errori umani o da eventi inattesi attacchi terroristici o guerre. La Rse 122 richiede di prendere in considerazione eventi di origine umana come missili o impatti aerei, tale concetto ripreso anche dalla guida tecnica 32 dell'ISIN. La guida tecnica 30 richiede che anche a fronte dei più severi scenari incidentali ipotizzabili, non ci sia impatto sulla popolazione. La preoccupazione invece è quella di esporre 3 milioni di persone a rischio, come mi domando come è possibile garantire questi requisiti date le caratteristiche della zona? Le aree VT 12, VT15, VT16, VT20 sono pressoché adiacenti a centri abilitati di Corchiano Gallese, Vasanello, Vignanello, nel raggio di 10 chilometri dall'area VT16 vivono più di 54.000 persone, per le quali la vostra temporaneità è tutta la loro vita. Il centro abitato di Corchiano si trova a circa un chilometro dalle aree VT 16 e VT 12 classificati dalla CNAPI come ordine di priorità A1, come visto esistono nuclei di case di residenza all'interno delle aree e altri nuclei a distanza improponibili. La guida tecnica 32 richiede che il sito deve essere perfezionato in modo che le vie d'accesso consentano il trasporto di rifiuti con il minimo rischio per la popolazione. Sembra quindi illogico trasferire i rifiuti in missione presenti nel 92 per cento nel nord Italia e nel Lazio dove sono presenti solo il 2,5 per cento. Le aree VT 12, VT 15, VT16 sulla tavola A del Ptp sono indicati come il paesaggio agrario di valore, in particolare VT12 in parte ricade in un paesaggio agrario di rilevante valore, con il deposito verrebbero declassificati a terreni industriali a incidente rilevante, come visibile nella slide e da documenti sopra citati nelle aree VT 16, VT12 ricadono anche altri diversi vincoli aggiuntivi, Concludo citando la guida tecnica 32 questa indica che si deve tutelare l'ambiente tenendo conto di: il disturbo dell'ambiente l'impatto sulle aree di significativo valore pubblico, l'impatto sull'approvvigionamento idrico pubblico, l'impatto sulla biosfera. Vi ringrazio dell'attenzione e alle luci dei dati riportati ribadisco come non sia possibile realizzare il deposito nelle aree analizzate.

3. Francesco Rosi, Comitato MaremmaViva (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Francesco Rosi \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno, allora sono il presidente del comitato MaremmaViva. Dalle slide che abbiamo predisposto affronterò due tematiche, una riferita al procedimento fatto, eseguito da Sogin ai sensi del decreto legislativo 31 del 2020, e un altro aspetto riguarda invece alla identificazione delle 22 siti nella provincia di Viterbo. Il punto primo che vorrei rappresentare è il fatto che nel deposito, e oggi il direttore ha rappresentato una anche

una un'apertura la possibilità di separare le identificazioni delle scorie che verranno ospitate, pone un allineamento che secondo noi è da contestare, un allineamento di scorie di differente entità e questo soprattutto come diverso grado di pericolosità e quindi in un unico contenitore di tipo superficiale. Il problema è che non è sufficiente sostenere con l'aggettivo temporaneo secondo noi, che si possa mettere insieme tipologie diverse di rifiuti e soprattutto si pone una grande contraddittorietà laddove viene affermata che la temporaneità sarà di lunga durata, elemento anche questo del tutto incerto, quindi se temporaneo probabilmente non dovrebbe essere di lunga durata, ma soprattutto il problema si pone sul fatto che i rifiuti sono, dovranno essere diciamo stoccati quelli di alta e media intensità devono essere, sarebbero stoccati in un deposito superficiale mentre la regola di uno stoccaggio di questi rifiuti dovrebbe essere quello di un deposito di tipo geologico. Il problema che si pone chiaramente quello legato dalla dall'effetto radiante che hanno questi rifiuti, quindi secondo noi la provvisorietà ma di lunga durata si inserisce quindi in un contesto che è quello del deposito nel deposito temporaneo, del deposito superficiale, scusi non può sussistere e quindi in questo senso non può. Riteniamo che anche la soluzione che viene rappresentata da parte di Sogin che questi rifiuti radioattivi ad alta intensità starebbero all'interno di contenitori cask non vi è certezza sulla tenuta di questi contenitori, tenuto anche conto che il concetto di lunga durata nessuno ne ha identificato la sua quantificazione, si parla di 50 di 100 anni ma non vi è un'identificazione precisa, sotto questo aspetto quindi noi crediamo che la questione, al di là delle parole di temporaneità di lunga durata di deposito superficiale, debbono essere affrontate in modo sono questioni molto più complesse e che è a nostro modo di vedere non sono neanche, neanche l'Isin è riuscita a dare chiarezza sotto questo aspetto con l'adozione, delle secondo noi intempestive, guide tecniche 30 e 32, cioè nel senso che noi riteniamo che queste due guide tecniche avrebbero dovuto essere oggetto di valutazione prima della predisposizione della CNAPI, anzi la nostra indicazione è quella di dire che la guida tecnica 29 sarebbe dovuta essere redatta dopo le previsioni cui alla guida tecnica 30 e 32, cioè si doveva prima sapere quali fossero gli ambiti operativi del deposito Nazionale e poi fissare i criteri di distanza di qualificazione dei criteri di applicazione esclusione della previsti dalla guida tecnica. Quindi che cosa vi è stato? È stata un'inversione di procedura a nostro modo di vedere, ma questo è determinato dal fatto che sono passati più di cinque anni da quando la CNAPI è stata realizzata, c'è un passaggio diciamo da un punto di vista giuridico abbastanza evidente, la CNAPI le linee tecniche 29 vengono fatte prima dell'adozione del DM 2015 e quindi sulla base di una classificazione dei rifiuti di prima, seconda e terza categoria. L'unica possibilità che era prevista era quella della seconda categoria e quindi in questo caso erano stati esclusi nell'ambito determinazione delle linee guida 29 proprio e proprio i rifiuti ad alta a media alta intensità. Poi dopo che succede? Succede che viene fatta la CNAPI sulla base delle

linee guida 29 ma poi che succede, che viene modificata la classificazione dei rifiuti col decreto ministeriale del 7 agosto 2015. A questo punto a nostro modo di vedere si è invertito il sistema, cioè abbiamo che cosa abbiamo un sistema legato a una verifica del territorio sulla base di una classificazione e verifica di rifiuti a bassa e media diciamo intensità, mentre poi il deposito diventa temporaneo a lunga durata di tipo superficiale anche per i rifiuti ad alta e media intensità. C'è pure un passaggio perché la media intensità a nostro parere non doveva neanche inserirsi perché la classificazione, anche quella il 2015, divide la media intensità in due tipologie differenti in base al grado di radiazione becquerel che sono state indicate. Quindi che cosa è successo secondo noi, è che in effetti oggi la guida 29 la guida 29 è anacronistica, la guida 29 ha fissato criteri che non corrispondono alla realtà dei fatti, ovvero un deposito Nazionale che invece ospita una diversa tipologia di rifiuti e quindi una diversa tipologia di trattamento e quindi di incidenza radiologica nei confronti dell'Italia. Questo emerge in particolare laddove Isin e secondo noi si comprende questa criticità e vede che in effetti deve sostenere proprio ai punti 7.1 e 7.2 che il sito al deposito Nazionale viene detto in questo modo nelle guide tecniche 30, identificato in conformità con i criteri della guida tecnica 29, è idoneo alla localizzazione deposito di stoccaggio temporaneo di lunga durata dei rifiuti radioattivi ad alta attività dei rifiuti radioattivi di media attività e non conferire a smaltimento superficiale di combustibile irraggiato a secco, cioè deve dichiarare in maniera ontologica e senza nessun dubbio che quel sito è idoneo e nel 7.2 dice che non ci sono, il deposito così individuato esclude l'adozione di qualsiasi intervento di protezione della popolazione. Allora a noi ci si pone un dubbio, quale tipologia, che siti alla fine sono stati identificati sulla base di quale presupposto, sulla base del presupposto della delle regole della guida tecnica del 2014, ovvero quella 2,9 ma per quale tipologia di deposito allora a quel punto e per quali tipologie di scorie? Riteniamo che ci sia una forte contraddizione in questo senso per il quale in effetti a nostro modo di vedere la CNAPI dovrebbe essere rivista completamente, perché i parametri i criteri fissati non attengono assolutamente a quelli che poi sono riferiti alle tipologie di rifiuti che stanno all'interno del deposito Nazionale. Questo è evidente perché è difficilissimo oggi e l'Isin non lo fa, identificare i possibili rischi che possono determinare questa tipologia di commistione di rifiuti, si dice nella stessa addirittura Isin si sbilancia e dichiara che addirittura il deposito avrà una caratteristica tale che se cadesse un aeroplano di grandi dimensioni non succedrebbe nulla in questo deposito. Passaggio molto delicato e noi crediamo che questo criterio di assoluta certezza di esclusione di qualsiasi responsabilità non possa essere diciamo accettato. Sotto un altro aspetto volevo rappresentare che e passando ora nella visione dei 22 siti, devo dire che oltre al criterio che la guida tecnica 29 non ha considerato le scorie di alta e media alta intensità secondo i parametri del dm 2015, noi riteniamo che in effetti manca di un elemento l'attività istruttoria svolta da Sogin, ovvero manca

l'elemento di comparazione, nel senso che non vi è alcuna forma di valutazione che è stata fatta di comparazione sui siti esclusi, cioè nel senso che il criterio avrebbe dovuto essere oggetto di un criterio di omogeneità e quindi questa omogeneità avrebbe dovuto permettere di valutare se i 22 siti di Viterbo fossero stati paragonati ad altri siti identificati al territorio italiano e quindi essere oggetto quella di una valutazione che permettesse di considerare che in effetti i siti individuati nel Viterbese sono diciamo più adeguati al deposito Nazionale di altri siti. Invece la questione non appare. Noi come MaremmaViva abbiamo evidenziato nelle nostre osservazioni e richiesto il deposito da parte di Sogin di tutta questa verifica, tant'è vero l'abbiamo chiesta sia in ragione delle due direttive Euratom 2011 2013, e in ragione anche della convenzione di Aarhus del 99, e quindi questa era un elemento che era essenziale ma questa richiesta che oggi noi riformuliamo in maniera precisa, perché deve essere compreso quale rispetto quale criterio di eguaglianza (potrebbe concludere cortesemente), si chiudo qui il ragionamento e quindi nel senso che l'eguaglianza sostanziale necessaria ai fini di verificare quali siano effettivamente le valutazioni di comparazione. Un'ultima considerazione (no mi scusi ha completato il tempo a disposizione non posso darle più tempo) e sulle aree naturali protette il criterio di valutazione non può essere considerato senza valutare le aree di confine (va bene la ringrazio). Grazie.

4. Alecsei Peter Sorokin, Consorzio turistico di Pescia Romana (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Alecsei Peter Sorokin \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Sì, grazie, allora sì sono stato delegato a rappresentare il consorzio Costa Selvaggia e anche l'altro giorno avrei dovuto rappresentare il Condominio Ansedonia sud, per cui stiamo parlando del territorio fra Montalto di Castro sulla costa tra Montalto di Castro e Ansedonia. E' ovvio che gli operatori presenti sul territorio in particolare quelli turistici e agricoli sono contrari a questo insediamento perché condizionerebbe pesantemente l'attività economica di questo territorio, lo trovo evidente non serve nemmeno che lo espongo qui in dettaglio che sarà anche fatto da altri operatori. Io vorrei invece compensare un pochino una diciamo a seconda me lacuna di comunicazione dello stesso deposito.

Possiamo vedere la prima slide, la seconda slide scusi, no questa questo è il consiglio la terza alla seconda la prima allora slide si esatto, allora questa è una immagine di un deposito definitivo in quel caso di rifiuti radioattivi di media di bassa attività in Germania che si chiama Asse 2 ,che come vedete dalla foto non è stato gestito in modo molto diciamo consono al tipo di rifiuto e alla pericolosità del materiale radioattivo, per cui anche nella grande Germania si è sottovalutato gravemente questo tipo di rischi per cui

Trascrizione Amil srls

se non sono cose che sono successi storicamente, per non parlare anche dei primi esperimenti che sono stati fatti negli Stati Uniti esponendo reparti militari alle radiazioni. Allora questo deposito tedesco di Asse 2 è un fallimento totale perché è diventato instabile a causa di infiltrazioni d'acqua nella miniera, che è una miniera di sale per cui non dovrebbe esserci acqua per nulla, che ha subito importanti crolli e rischi ci sono ulteriori rischi di ulteriori crolli. Per questo motivo nel 2013 il Parlamento Tedesco ha stabilito per legge l'obbligo di svuotamento totale del deposito. Il numero totale dei fusti da recuperare è di 126mila e il costo stimato dal Governo Tedesco delle operazioni di svuotamento è di circa euro da 5 a 6 miliardi, cioè una cifra molto molto rilevante. Questi lavori non sono ancora iniziati è stato varato il primo bando per la progettazione di questo intervento e verrà messo in fase realizzativa nei prossimi anni. Posso andare avanti la prossima slide per favore, allora queste sono immagini che riguardano la gestione soprattutto il trasporto dei cask per i rifiuti per le scorie di alta e media attività, ma soprattutto alta attività. A sinistra in basso vedete un trasporto su strada che fa presente quanto è il livello tecnologico necessario e richiesto per questo tipo di trasporti; a destra in alto vediamo la termografia di un vagone ferroviario che trasporta questo tipo di scorie ad alta attività, per cui anche dopo 20 30 anni queste scorie continua a produrre una rilevante quantità di calore che va smaltito ed è questo uno dei problemi non solo quello radiologico ma anche quello dello smaltimento del calore che rimane poi per secoli da gestire in questo tipo di deposito. In basso a destra un incidente che si è verificato nel '97, cioè un vagone ferroviario che si è deragliato nella stazione di Apache alla frontiera fra Lussemburgo, Francia e Germania per fortuna in quel caso i sistemi di sicurezza nel contenimento hanno funzionato per cui non c'è stato nessun rilascio di radioattività. Possiamo passare alla successiva slide, allora qui questo è un esempio di un deposito di scorie ad alta attività mi sembra che in questo caso è quello di () vicino Amburgo in Germania, quello che noto è che le immagini del progetto italiano per il deposito Nazionale che circolano nei media sono tutte riferite al deposito per i rifiuti di bassa e media attività, non si vedono in giro immagini di un diciamo deposito di alta attività come questo, per questo motivo ho ritenuto opportuno presentare questa foto per rendere un po' visibile di che cosa stiamo parlando quando stiamo parlando di deposito per i rifiuti per le scorie di alta attività. Possiamo vedere l'ultima slide per favore, allora è una slide di domande che pongo alla Sogin. Nel 2012 la Nuclear Energy Agency ha pubblicato il report Reversibility of decisions and retrievability of radioactive waste, in caso di necessità il progetto di Deposito Nazionale prevede la possibilità, una mia domanda, di recuperare tutti i rifiuti depositati e di spostarli in un luogo sicuro e metterli nuovamente in sicurezza e sto dicendo in caso di necessità stiamo parlando di almeno 300 anni, non possiamo essere sicuri che non possano verificarsi momenti in cui si possa verificare questo tipo di necessità, il progetto prevede questa possibilità di

recupero? La seconda domanda invece di condizionare per almeno 300 anni il futuro di un territorio vergine, greenfield io lo chiamerei, con una florida economia turistica si tratta di zone vicino ad argentario ed agricola, non sarebbe preferibile realizzare il deposito Nazionale su un territorio che già ospita un precedente insediamento nucleare tipo Latina o cose di questo genere? Questa è la mia seconda domanda. La terza domanda il deposito Nazionale appare progettato per la normalità di pace, cioè io stesso faccio l'ingegnere per cui so benissimo come si fanno questo tipo di ragionamenti cioè di osservazione delle norme, il territorio è governato, c'è efficienza amministrativa però stiamo parlando di 300 anni cioè un tempo come quello trascorso da Pietro il grande zar della Russia oppure della guerra di indipendenza Americana, cioè quando gli Americani si sono resi indipendenti dalla Gran Bretagna, nel frattempo in Europa si sono verificate più di una decina di guerre. Considerando questi tempi lunghi nel progetto sono stati considerati i rischi di guerre, conflitti armati, terrorismo, schianto aereo tipo quello del World Trade Center dell'11 settembre 2001 e soprattutto il rilascio di enormi quantità di combustibile di carburante aereo che in questi casi provoca cioè un grosso problema da affrontare cioè l'incendio? E poi gli effetti del riscaldamento globale del cambiamento climatico cioè io immagino che le conseguenze sono stati cioè i calcoli sono stati fatti sulla base di elementi storici ma sappiamo già che il clima sta riscaldando per cui la tendenza storica non è detto sia ancora valida per i prossimi 300 anni? Nella storia, l'altra domanda, nella storia del nucleare incidenti sono stati quasi tutti provocati da errori umani, per lo più originati da scelte di carattere economico cioè il risparmio economico; potrei citare Three Mile Island lo stesso incidente disastro di Chernobyl, mi limito a quello di Fukushima e occorre sapere che nel 1896, 120 anni fa, c'è stato un terremoto che si chiamava Meiji Sanriku di intensità paragonabile a quello del 2011 che aveva generato uno tsunami di 38 metri di altezza, le fonti storiche sono affidabili in questo. Ciò nonostante, la centrale di Fukushima è stata costruita a soli 6 metri sopra il livello del mare creando praticamente le premesse per il disastro. Questo tipo di scelte fatte da uomini è solo secondo me il grosso rischio cioè utilizzate nei limiti previsti dal progetto la tecnologia nucleare e altri anche di questo deposito (mi spiace interromperla ma le chiedo di concludere se mi sente) sto finendo un'ultima frase, è affidabile ma possiamo fidarci degli uomini preposti per gestirla e per altri secoli? Vi ringrazio per la pazienza.

5. Andrea Ronci, FLAEI – CISL (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Andrea Ronci \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Sì grazie buongiorno, (buongiorno a lei), mi sentite? (Sì, perfetto la sentiamo) perfetto io mi presento Andrea Ronci e faccio il mio intervento per conto della Flaei Cisl, la Flaei Cisl

Trascrizione Amil srls

è il sindacato dei lavoratori delle aziende elettriche della Cisl di riferimento. diciamo che come Flaei Cisl abbiamo accolto con favore la pubblicazione della CNAPI e da subito ci siamo attivati per cercare insomma di acquisire elementi di conoscenza per elaborare una nostra posizione, insomma, a valle di un periodo di studio. Nel mese di marzo abbiamo attivato un webinar nazionale insieme alla Cisl che ha coinvolto tutti i quadri dirigenti sindacali d'Italia per fornire elementi conoscitivi, valutativi e poter formulare un'opinione rispetto a questa importante partita del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, diciamo che noi abbiamo accolto anche con favore questa modalità di evidenza pubblica, abbiamo già partecipato al seminario nazionale e troviamo una cosa, un esercizio democratico molto importante, questa sorta di carovana che si snoda in tutte le regioni d'Italia dove c'è la possibilità tra associazioni, enti, vari Stakeholder e privati cittadini di dare il proprio punto di vista e ragionare rispetto alla realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico. Noi abbiamo portato ecco presentato la nostra presentazione che chiederai alla regia, insomma, di iniziare a rappresentare. Possiamo andare avanti ecco. La Flaei Cisl ritiene che è indispensabile associare il Deposito Nazionale al Parco Tecnologico, abbiamo volutamente dato il titolo a questa diapositiva con un errore ortografico diciamo Deposito Nazionale e Parco Tecnologico tutto attaccato, questo perché siamo convinti che la gestione dell'attività di decommissioning debba accompagnarsi al lavoro di studio e soprattutto professionalizzante per tutte le figure preposte e che nella dimensione del Parco Tecnologico possono trovare pieno riconoscimento e sviluppo, ma non solo non solo l'attività di ricerca e relativa al decommissioning dovrebbero essere esercitate all'interno di questo Parco Tecnologico, noi riteniamo che il compito di questo parco sia proprio allargare anche altri ambiti di ricerca tecnologica e di sviluppo magari in collaborazione con le istituzioni centrali, con le autorità locali, con gli altri enti di ricerca e dell'università, sulla falsariga di esempi che sono già stati praticati in altri paesi d'Europa, pensare a delle partnership possibile lavorare per finanziare degli specifici filoni di ricerca e di sviluppo, così come tra l'altro espressamente indicato nel documento del piano nazionale di ripresa e Resilienza italiano. Andando avanti il modello di struttura del Parco Tecnologico, qui siamo di fronte a due realizzazioni possibili una che prevede la realizzazione del Parco Tecnologico sul de minimis cioè prevedendo solamente delle strutture che la legge prescrive, l'altro invece dovendo pensare a qualche altra cosa che magari potrebbe dare maggiori ricadute di opportunità di sviluppo e ricerca nel territorio del parco, bene la Flaei Cisl ritiene che questa seconda opzione sia quella sicuramente da percorrere, perché abbiamo l'opportunità di legare il funzionamento del parco tecnologico con il tema dell'ecoinnovazione quindi parlare di ecoinnovazione vuol dire coniugare un progresso efficace con uno sviluppo sostenibile. L'ecoinnovazione non rappresenta solo un filone di ricerca e di sviluppo sostenibile perché possiamo

agganciare all'ecoinnovazione anche l'efficienza energetica e la transizione ecologica, che sono dei temi cardine sui quali incentrare le attività del parco stesso. In questi giorni noi siamo informati di quello che sta accadendo a Glasgow con la cop26 e quanto è importante avere lo sviluppo sostenibile che possa in qualche maniera essere dal punto di vista ambientale sicuramente ecologicamente sviluppato e sviluppatore, quindi è importante con le leve del Parco Tecnologico possiamo sicuramente cogliere questi obiettivi. Andando avanti è una terza slide sull'Europa, ecco l'Europa ce lo chiede noi crediamo che la realizzazione del Deposito Nazionale del Parco Tecnologico non possa e non debba solamente rispondere ad obblighi Europei e la Sogin ha dichiarato negli incontri precedenti in sede di consultazione pubblica, l'ingegnere Cherubini prima parlava di rifiuti che non provengono da attività di decommissioning nucleare ad oggi circa il 40 per cento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività derivano da attività industriali, da attività medico sanitarie e da attività di ricerca e questo evidentemente sono rifiuti che si assommano ad attività di decommissioning e quotidianamente vengono prodotti. Quindi il Deposito Nazionale non è la risposta alla domanda dell'Europa che ci chiede la realizzazione del Deposito Nazionale, è sicuramente invece una giusta soluzione per quanto ci riguarda è una corretta, una sicura, una trasparente gestione dei rifiuti radioattivi prodotti che ogni giorno possono trovare una modalità di gestione corretta e trasparente. Ecco quando parliamo del mondo dei rifiuti ambientali molto spesso incappiamo in un mondo grigio, in un mondo opaco, utilizzo la metafora del mondo di mezzo perché è evidentemente il ciclo dei rifiuti ambientali è molto spesso non trasparente. Noi riteniamo che in questo modo possiamo avere un ciclo dei rifiuti veramente trasparente dal punto di vista anche di gestione. Andando avanti noi come organizzazione sindacale ci preoccupiamo dell'occupazione in questo caso possiamo tranquillamente affermare che qui parliamo di buona occupazione, perché dal punto di vista occupazionale non sfugge l'importante occasione che la realizzazione e l'esercizio del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico produrrà nel sistema paese in generale ma nella realtà locale dove verrà insediato dal punto di vista appunto del numero occupazionale. I numeri che sono dichiarati occupazione che sono presenti del sito, sono una previsione meramente quantitativa che fanno riferimento solamente alla occupazione diretta, c'è da considerare tutto l'indotto che la realizzazione di questo importante sito industriale potrà in qualche maniera produrre. Ma non solo, considerando anche la durata e l'impatto che la realizzazione di questo importante attività industriale produrrà, parliamo di diverse decine di anni e chiaro che qui c'è la possibilità di parlare di buona occupazione in territori dove mi permetto di dire la precarietà lavorativa molto spesso viene scambiata per opportunità. Vado alle conclusioni perché vogliamo con forza ribadire che fatto salvo le questioni che attengono la politica la Flaei Cisl e la Cisl quindi evidentemente auspica che questo percorso a

evidenza pubblica insieme a tanti percorsi ad evidenza pubblica che ci sono stati e che ci saranno per la realizzazione di questo importante e strategico hub industriale, possa in qualche maniera conciliare l'esigenza di dotare il paese di uno strumento unico come il Deposito Nazionale per lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti e allo stesso tempo coniugare l'esercizio di un Parco Tecnologico che possa rappresentare una eccellenza, che possa in qualche maniera essere un'opportunità di rilancio per diversi settori industriali che sono chiamati oggi che stiamo parlando di transizione ecologica, di transizione digitale, di piano nazionale di ripresa e resilienza, sono oggi i protagonisti dei progetti di efficienza energetica e transizione ecologica che questo paese da troppo tempo sta aspettando e che oggi anche grazie alla realizzazione di questa opera industriale possiamo in qualche maniera concretamente realizzare. Grazie a tutti per l'attenzione e buona continuazione del seminario regionale.

6. Elena Foddai, archeologa specializzata in etruscologia e collaboratrice della Soprintendenza ai Beni Culturali (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Elena Foddai \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno a tutti (buongiorno) allora mi presento brevemente, io sono una studiosa di archeologia e con un dottorato di ricerca in etruscologia, dunque conosco bene la realtà della Tuscia intera, in special modo il territorio di Corchiano. Sono una collaboratrice della soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, sono anni che collaboro con la soprintendenza e quindi stiamo lavorando su questa zona e su questa fascia di territorio per riuscire a capire quali sono le criticità, quindi i siti che vanno tutelati e le nuove evidenze che vengono alla luce ogni giorno praticamente, dunque la soprintendenza si spende ogni giorno, per non solo tutelare ciò che viene alla luce secondo scavi programmati, ma anche secondo degli interventi fortuiti quindi quello che può trovare un contadino arando il campo e via dicendo, quindi ci sono nuove e vecchie evidenze che vanno preservate. Allora innanzitutto è chiaro che in Italia non esistono delle aree che sono prive di interesse culturale e paesaggistico, non ci sono altri paesi nel mondo che hanno i deserti o territori adatti dove costruire i depositi di questo tipo, lontani chilometri e chilometri da centri abitati e in Italia questo non c'è, quindi ci sono siti che sono di interesse culturale e paesaggistico dappertutto, però si deve dire che nella Tuscia dove sono stati localizzati da Sogin ben 22 siti nella Tuscia c'è una concentrazione incredibile di evidenze archeologiche dal momento che è la terra degli etruschi e la ritroviamo sotto i nostri

piedi. Allora vi mostro una veduta della città di Corchiano in questa slide e una delle vie cave che hanno costruito gli etruschi scavando ben oltre insomma 15 metri di profondità queste strade condurre da un centro all'altro. Allora se può passare alla successiva cortesemente nella successiva che è un po' il fulcro del mio intervento presento uno stralcio della carta archeologica che con la soprintendenza stiamo redigendo, quindi di fatto è un inedito e le aree che qui sono rappresentate sono quelle che si chiamano VT12, VT 1,5 VT16, VT 12 si trova ad ovest VT 15 VT16 sono invece ad est del paese di Corchiano che si vede un po' in basso. In rosso io ho evidenziato sempre in collaborazione con la soprintendenza i siti che per il momento sono noti, che sono solo una parte di quelli esistenti, in rosso e in VT 12 quindi a ovest del centro abitato diciamo nord ovest è presente una lunga fascia rossa che rappresenta la via Amerina, la Via Amerina è una strada attraverso cui i romani sono penetrati in Etruria ma esisteva già da prima quindi la strada è Falisco Etrusca, Falisci ed Etruschi sono stretti parenti e dunque una serie di infrastrutture, io non vi sto parlando di una strada qualsiasi, si tratta di una strada basolata, con i segni di carro, con pianori laterali, le stazioni dove far riposare i cavalli quindi una serie di infrastrutture antiche che vanno prese in esame. Non sappiamo quante evidenze siano sparse in quest'area ma sicuramente sono tantissime, se possiamo vedere la successiva un attimo cortesemente, che tipo di che tipo di evidenze stiamo parlando, a sinistra vediamo una tomba etrusca con il dromos di accesso alla camera sotterranea, sopra c'è una falsa porta mentre a destra vediamo una via cava un'altra via cava costruita dagli etruschi, possiamo andare avanti anche gentilmente perfetto qui c'è un eremo rupestre che sicuramente è una cavità di origine etrusca che è stata poi riutilizzata nel corso dei secoli ed anche nel medioevo e ancora più a destra un cunicolo, un cunicolo questi cunicoli sono diffusissimi nel territorio specialmente nelle aree tre aree che vi ho mostrato. Abbiamo testimonianze che questi cunicoli attraversavano i pianori e quindi erano funzionali a drenare le acque meteoriche in eccesso quindi a permettere la coltivazione e al rendere fruibile il territorio, gli etruschi erano maestri di idraulica e dunque sapevano fare queste opere che nonostante la mancanza di manutenzione perché alcune non le conosciamo sono nascoste nelle viscere della terra ci sono tuttora e funzionano perfettamente drenando i nostri campi coltivati, quindi naturalmente confluiscono nei fossi e sono tuttora scorrono nelle forre questi canyon profondissimi che incidono il plateau di tufo, ma ecco bisogna tener presente che anche nelle parti che magari non sembra sembrano prive di evidenze archeologiche, in profondità ci sono questi cunicoli e intaccano profondamente il tufo. Che cosa significa questo? che il tufo non può essere questo banco di tufo che è tipico dell'Etruria specialmente quella rupestre che la caratterizza e la rende anche famosa, non può essere concepito come un insieme solido e compatto ma come invece una formazione geologica profondamente intaccata da queste pozzi, cunicoli, cisterne, conserve d'acqua, parte

delle quali sono state anche pubblicate e studiate in numerose edizioni scientifiche, quindi oggi sappiamo che questo banco di tufo non conserva la compattezza originaria ma che è sicuramente fragile, ecco vorrei usare questa parola fragile perché in vista di quello che deve essere il deposito poteva essere costruito, questi cunicoli potrebbero essere addirittura in un futuro sfortunato che ci auguriamo di non vedere un veicolo per la contaminazione l'inquinamento dal momento che tuttora drenano le acque di tutto il territorio. Quindi questa è l'evidenza più importante ma non l'unica, ci sono anche possiamo tornare gentilmente 2 diapositive indietro alla carta archeologica, grazie. Ci sono anche per esempio tra VT 15 e VT16 le due aree ad est di Corchiano ci sono le cavernette falische cosiddette che sono delle cavità di antica frequentazione addirittura che risalgono alla preistoria e alla protostoria e questi sono catalogati come geositi sono la voce corrispondono alla voce 568 del catalogo dei geositi 2015 della regione Lazio, quindi sono particolarmente importanti, in questo caso Sogin ha previsto che ci sia un criterio di approfondimento, attenzione non di esclusione ma di approfondimento, dunque i siti archeologici sono il criterio di approfondimento 11 il criterio 10 invece è quello dei geositi, quindi in questo caso non abbiamo criteri di esclusione ma l'unico criterio di esclusione che qui si può citare è quello relativo a VT 15 perché rappresenta zona sismica 2. Ecco, quindi, le evidenze archeologiche diciamo che in ottica Sogin verranno affrontate in un secondo momento ma ci sono diverse difficoltà. Infatti, come vi dicevo se la Tuscia è piena di evidenze archeologiche non possiamo dimenticare che cosa che è stato detto anche dai colleghi nelle relazioni precedenti, il Lazio dispone di un piano territoriale paesaggistico regionale che è stato approvato nel 2021, quindi è fresco di approvazione. Questo piano perché è il frutto dell'accordo tra la Regione il Ministero prevede che le discariche e gli impianti di smaltimento di stoccaggio siano realizzati, possano essere realizzati soltanto in certi paesaggi agrari, cioè quello di continuità e quello di valore, ma in nessun altro tipo di paesaggio naturale nemmeno nel paesaggio agrario di alto valore, tanto meno chiaramente negli insediamenti urbani. Questo significa che se noi oggi sovrapponiamo la CNAPI alla tavola A del ptp, cioè del piano territoriale paesaggistico regionale, ci sono delle incompatibilità e questo è una cosa su cui vorrei soffermare l'attenzione anche nel caso di compatibilità bisogna che si facciano poi in seguito delle verifiche chiaramente, cioè degli approfondimenti. Ora l'altra situazione da valutare è anche l'impatto ambientale, quindi rispetto a dei siti archeologici si devono valutare anche le caratteristiche geomorfologiche del territorio, le caratteristiche tecniche e quelle socio ambientali di tutte le aree, quindi vorrei appunto sottolineare che il codice dei beni culturali e del paesaggio all'articolo 26 dice: se il progetto non è compatibile con le esigenze di protezione dei beni culturali su cui esso è destinato ad incidere, il Ministero si pronuncia negativamente, ora ancora prima che la valutazione ambientale abbia luogo. Dunque, può esistere questa eventualità nel caso in

cui le presenze archeologiche siano importanti ed evidenti come quelle che vi ho mostrato. Io penso pertanto che, lavoro con la soprintendenza da tanti anni ho seguito tantissimi lavori nel corso di tutto questo tempo, penso che sia conveniente non solo per il cittadino ma anche per la stessa Sogin la scelta di un'area più appropriata dal punto di vista archeologico cioè con una presenza meno fitta di evidenze archeologiche da tutelare. E con questo chiudo grazie.

7. Nicola Riitano, Legambiente Lazio (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Nicola Riitano \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno, sono Nicola Riitano, ingegnere ambientale di formazione, responsabile scientifico di Legambiente Lazio. Parlerò oggi in rappresentanza dei circoli territoriali nella provincia di Viterbo oltre che dell'associazione per il livello Nazionale. Una piccola premessa prima di illustrare la logica dietro quelle che sono state le nostre osservazioni. Sapete molti di voi sapranno che Legambiente nasce da un grande movimento di opposizione al nucleare, pensavamo che il nucleare fosse una scelta sbagliata al tempo e lo pensiamo tuttora e se ci troviamo oggi a dover trovare una sistemazione definitiva a questi rifiuti anche un po' per colpa nostra, non so se più un vanto una diciamo una vergogna, questo è però una scelta del sistema Italia una scelta difficile il momento di assunzione di responsabilità da parte di tutti e soprattutto da parte dei territori e siamo contenti che sia anche uno dei momenti più alti della partecipazione popolare alle scelte dei decisori della politica, una scelta che una partecipazione che arriva tardi di qualche decennio forse, però un bene che finalmente sia arrivata. Qual è la nostra posizione? Siamo d'accordo che si trovi una sistemazione sicura per il deposito che secondo il nostro punto di vista non vuol dire immettere un rischio in un territorio ma piuttosto mettere in sicurezza un territorio più ampio. La situazione in effetti è che nel Lazio sono due i depositi attualmente attivi di rifiuti radioattivi, lo dicevamo in un dossier nel marzo di quest'anno, sono i depositi Enea in località Casaccia quindi alle porte di Roma e quelle di Borgo Sabotino e diciamo che questi sono depositi che contengono il 30 per cento degli attuali rifiuti presenti sul suolo Nazionale in questo momento, si parla di 2 mila metri cubi a Borgo Sabotino e di 7.000 più di 7.000 a Cesano alle porte di Roma quindi mettere in sicurezza questi rifiuti vorrebbe dire togliere una fetta di popolazione importante da questo fattore di rischio. Quindi attualmente il rischio c'è già e secondo noi ovviamente maggiore in queste situazioni con queste caratteristiche, quindi l'individuazione così la costruzione e la corretta gestione del deposito secondo me l'unica via possibile, anche perché pensiamo non sia giusto far ricadere i costi sociali e ambientali su altre comunità magari andando a localizzare questo deposito all'estero o dove economicamente più vantaggioso, a patto però la postazione di questo impianto di questo deposito venga

scelta la migliore soluzione per tutti rispetto dei requisiti dei criteri nel rispetto delle vulnerabilità ambientali. Sappiamo che qualcuno purtroppo ci rimarrà male qualche territorio protesterà ma il sacrificio che sappiamo essere urgente è obbligato. Veniamo quindi alle osservazioni con la prima slide in attesa delle indagini di maggior dettaglio e aggiornate come si diceva prima da svolgersi nelle fasi successive osserviamo come la presenza di una macroarea le aree 16, 12, 11, 15, 19 e 20 andrò veloce sulla numerazione di queste aree ricade interamente nel distretto Vicano, quindi secondo noi è necessario verificare l'idoneità secondo il criterio uno che è classificato come quiescente, da anche dagli stessi elaborati che aveva presentato la Sogin. Inoltre, i dati della mappa della pericolosità sismica attestano una serie di fenomeni relativamente intensi su un arco temporale ampio, quindi le aree individuate come idonee seppure per vari livelli, ad esempio nel distretto della Via Merina rientrano quasi tutti sono ricadenti nella fascia di bordo morbido nella zona sismogenetica 920, anche questo potrebbe rappresentare un fattore di non idoneità. Andiamo avanti con le slide, perché per quanto riguarda i fenomeni di fagliazione considerando tutti i siti ricadenti in questa macroarea e non erano considerati fenomeni di fagliazione in quanto c'erano assenza una mancanza di dati bibliografici recenti in scala adeguata, che invece potrebbero evidenziare fenomeni di questo tipo, una considerazione può essere fatta anche per l'eventuale presenza di depositi alluvionali di età olocenica e quindi anche in questo caso fattore escludente criterio escludente numero 5. Altro punto sono i fenomeni censiti dall'inventario dei fenomeni franosi che presentano una criticità cioè quella di essere monitorati mappati solamente quelli prossimi ai centri abitati, in questo caso andrebbero necessariamente estesi alle aree in esame ad esempio nelle aree 16, 12, 15 e 20 non si è tenuto conto per una questione simile delle aree contigue nel criterio 11 sono presenti l'oasi monumento naturale Pian Sant'Angelo, il monumento naturale Forre di Corchiano per cui anche questo rappresenta un punto da approfondire nelle fasi successive. Nella seconda macroarea argomento simile le aree 25, 28, 30 a e b 31,32 e 33 ricadono completamente nel distretto dei Monti Volsini proprio come detto anche dagli elaborati Sogin presentati all'inizio e classificano queste aree come quiescenti. Se andiamo avanti con le slide, gli ultimi due punti, possiamo vedere abbiamo segnalato nelle nostre osservazioni che in generale le aree dell'est Vicano a est del lago di Vico, ricadono su un sistema idrogeologico nel quale esistono importanti risorse idriche sotterranee e proprio in queste risorse idriche sotterranee ci sono dei travasi dall'acquifero vulcanico verso gli acquiferi alluvionali nella valle del Tevere e quindi questo presenta una serie di rischio un fenomeno di rischio elevato di diffusione soprattutto in caso di criticità, quindi da verificare il criterio di idoneità secondo il criterio di esclusione numero 10. Inoltre, queste aree diciamo queste acque, questa risorsa idrica presenta una caratteristica di contenuto di arsenico migliore di quelle di molte risorse limitrofe o in zona e quindi questo potrebbe

rappresentare un fattore limitante per la localizzazione in queste aree. Nella discussione del sito 19 nei siti si sottolinea la presenza di scarpate di torrenti suscettibili a fenomeni di crollo e ribaltamento, quindi nel tempo ci si potrebbe assistere a un progressivo arretramento una modifica del suolo che potrebbe interessare le zone prossime a queste aree individuate. Ultimo punto tutti i siti potenzialmente idonei ricadono in criticità in aree con criticità comuni legati al primo punto alla presenza di gas radon, radon che è un elemento come sappiamo tutti cancerogeno certo di classe 1, sappiamo che l'esposizione correlata a tumori, malattie dell'apparato respiratorio e un secondo punto da tenere in considerazione la presenza delle acque come dicevo prima di un contenuto di arsenico oltre i limiti un elemento tossico e esso stesso cancerogeno di classe 1. Quindi diciamo in relazione a queste evidenze è necessario secondo noi considerare l'effetto cumulato delle fonti di rischio per la salute dell'uomo, adottare misure specifiche di analisi che finora non sono state considerate, eventualmente una seconda fase aspetteremo le diciamo le analisi di dettaglio più approfondite un'integrazione di queste analisi. Chiudo con una domanda ai referenti Sogin se è possibile avere risposta in giornata, una domanda sulle compensazioni, perché sappiamo che si potrà scendere nel dettaglio solamente nelle prossime fasi in merito al livello economico delle compensazioni e come saranno effettuate altre specifiche, chiedo se è possibile avere già anche schematicamente una lista dei criteri di valutazione dell'impatto sociale ed economico su ad esempio turismo, attività agro-silvo pastorali del quale il territorio ne è pieno e su come in base all'impatto sociale verrà tarata la compensazione adeguata. Il mio intervento è finito vi lascio al seminario. Grazie a tutti.

8. Angelo Di Giorgio, Montalto Futura, Presidente (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Angelo Di Giorgio \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Sì, grazie, buongiorno salto la prima diapositiva perché un argomento già trattato profondamente dall'avvocato Rosi. Quindi vado direttamente alla seconda diapositiva, quella dopo grazie, ok, allora il primo tema trattato riguarda una valutazione che sulla incidenza dei tumori della provincia di Viterbo, questo correla con il mio profilo professionale perché io sono professore ordinario di medicina oncologica, ora la necessità di effettuare valutazioni sullo stato sanitario dei territori in cui ricadono aree potenzialmente idonee deriva da una serie di considerazioni sia di ordine normativo che di ordine logico ed etico, la presenza di tutti i rifiuti radioattivi sia a bassa che ad alta attività concentrati in un unico sito, espone il territorio a rischi di contaminazione derivanti da eventi acuti o cronici. In particolare, per quanto riguarda le scorie ad alta attività il rischio è aumentato dal fatto che questa tipologia di rifiuto può essere smaltita

e custodita esclusivamente in depositi geologici di profondità, pertanto lo stoccaggio anche definito temporaneo ma di lunga durata non può garantire la sicurezza.

Ne consegue che la prevista durata di 100 anni necessari a poter disporre forse di un deposito geologico di profondità espone almeno tre generazioni di cittadini a rischi inaccettabili. Questo aspetto è stato più volte sottolineato a partire dal parere 2.577 e dal decreto 340 citati nella diapositiva, dove espressamente si richiedeva di considerare l'opportunità di effettuare valutazioni epidemiologiche in una fase preventiva nella scelta, relativamente alla provincia di Viterbo il problema assume una particolare rilevanza riguardo ai tassi di incidenza e mortalità per alcune forme neoplastiche maligne per le quali essa risulta fra le zone maggiormente colpite d'Italia. La diffusa disponibilità di dati epidemiologici in Italia avrebbe dovuto agevolare Sogin a valutazioni adeguate sul problema attenendosi a criteri di cautela necessari quando si tratta anche della salute umana e non soltanto della salute della fauna o dell'habitat delle aree protette. Avanti. L'incidenza dei tumori nella provincia di Viterbo configura una realtà a dir poco preoccupante se non allarmante, per 11 dei 22 tumori che vengono presi in considerazione per il report annuale della Aircom la provincia di Viterbo presenta un'incidenza rapportata a un periodo di cinque anni superiore alla media Nazionale, ma quello che più preoccupa è di quanto la percentuale di incidenza sia superiore rispetto alla media, questa varia dall' 8,5 per cento ad oltre al 133 per cento in entrambi i sessi; in particolare per leucemie, linfomi, tumori dell'encefalo, della tiroide, del polmone, si verificano aumenti percentuali maggiori di oltre il 40 per cento rispetto a media Italiana. Le cause sono ben note le avete viste qualcuna anche prima arsenico, radon, inquinamento dalle centrali di Montalto e Civitavecchia, fitosanitari in agricoltura, si tratta di elementi appartenenti al gruppo 1 della Airc l'agenzia Nazionale della ricerca sul cancro cioè a quel gruppo di sostanze elementi riconosciuti incontrovertibilmente come cancerogeni e mutageni tra questi figurano anche le radiazioni come elemento di maggiore spicco, è di tutta evidenza che una dispersione ambientale acuta o cronica dal deposito nucleare di cui trattasi, determinerebbe una catastrofe sanitaria provocando rischio di un ulteriore significativo aumento di queste forme neoplastiche per sommatoria e sinergie sugli gli effetti. Per questi motivi secondo anche quanto ratificato dall'ordine dei medici della provincia di Viterbo nel mese di marzo, la realizzazione di un simile deposito di scorie radioattive è incompatibile col territorio. Da ultimo fra i distretti sanitari della provincia di Viterbo il più colpito è quello dell'ex distretto VT2 che include appunto Montalto di Castro le cui aree pertanto non possono essere incluse fra quelle potenzialmente idonee. L'altra diapositiva. Questo argomento riguarda l'applicazione dei criteri di esclusione. Le critiche alla metodologia di applicazione di criteri di esclusione di approfondimento sono state fin qui una costante fatto che ha indotto la Sogin a prendere in considerazione la possibilità di modificare i criteri per l'ordine di idoneità,

ma diverso e più grave è il problema della errata applicazione dei criteri di esclusione dal momento che questo fatto ha consentito di identificare come potenzialmente idonee aree che in realtà avrebbero dovuto essere escluse da subito, tutte le quattro aree identificate nel comune di Montalto di Castro al VT8, 36, 24 e 27, stando ad una corretta applicazione dei criteri, dovevano essere escluse dalla CNAPI. In particolare, per Montalto di Castro avrebbero dovuto essere applicati cinque criteri di esclusione il 4, 10, 11, 12 e il 13 per motivi di tempo parlo solo di 2, 11 e 12. Per il criterio dell'esclusione 11 l'errore è palese, sono state identificate nel territorio 14 aree protette sulla base del documento DNGS00056 si evince che il deposito non può essere realizzato nell'ambito di aree protette censite del territorio. E' ovvio che anche il più maldestro dei tecnici della Sogin non si sarebbe mai peritato di inserire il progetto totalmente o parzialmente in un'area protetta quello che invece andava specificato era un solo specifico parametro la distanza rispetto alla quale non si può verificare interferenza fra deposito e area protetta non c'è traccia di una sicura definizione, soltanto analizzando le distanze considerate per ottenere l'ordine di idoneità si può desumere che una distanza di 2,5 3 km rappresenta per i tecnici della Sogin un plausibile parametro di sicurezza. Ebbene con questa banale applicazione del criterio nessuna delle quattro aree di Montalto può essere considerata potenzialmente idonea. Anche la valutazione del criterio di esclusione 12 per questo anche l'errore è macroscopico nel documento DNGS00102 e in particolare al punto 12 punto 2.4, la distanza di sicurezza dei centri abitati è stata indicata in un 1 km con riferimento ai centri abitati di tipo 1, 2 e 3 intendendosi per tipo 3 una località produttiva. Nelle quattro aree di Montalto il loro contesto ed entro una fascia territoriali di 1 chilometro sono censiti da un minimo di 123 ad un massimo ad un massimo di 134 edifici, stando alla definizione tenuta in conto da Sogin e dalla giurisprudenza attuale si tratta di abitazioni sparse le cui caratteristiche la cui disposizione territoriale configura un centro abitato di tipo 3 e cioè una località produttiva, contribuiscono alla connotazione di località produttiva anche la presenza contestuale di estesi impianti fotovoltaici e degli annessi edifici funzionali, come ad esempio si verifica nell'area VT8 delle dimensioni di 460 ettari, il cui centro geografico è occupato da un impianto fotovoltaico di 250 ettari. Per queste motivazioni di ordine tecnico valide a nostro parere anche per molte altre aree della provincia di Viterbo tutte e quattro le aree del comune di Montalto debbono essere escluse dalla CNAPI. Da ultimo aspetti economici. Non sono stati analizzati i probabili danni economici derivanti dalla realizzazione e gestione del deposito, l'aver soltanto in maniera generica delineato i supposti benefici rappresenta un macroscopico limite del progetto, sulla base di uno studio ottenuto dalla facoltà di economia dell'Università Gabriele D'Annunzio l'applicazione di modelli economici riconosciuti la letteratura scientifica di riferimento dimostra una significativa correlazione in senso negativo tra impianti nucleari, depositi compresi, ed economie locali sia con riferimento

ad attività agricole e turistiche che in generale al valore dei beni immobili. La mera percezione del rischio e il danno d'immagine risultano gli elementi in grado di compromettere significativamente in tutti gli studi il valore delle economie territoriali tradizionali, l'economia del territorio del comune di Montalto di Castro fiorentino è basata sul turismo, agricoltura di qualità e valorizzazione delle aree naturali e archeologiche è incompatibile in una previsione futura con gli scenari economici derivanti dalla realizzazione del deposito Nazionale. Grazie.

9. Alfiero Grandi, Società Cooperativa Il Chiarone (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Alfiero Grandi \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Grazie a tutti. Il territorio di Pescia Romana è stato reso coltivabile e abitabile dagli interventi di bonifica, bonifica che per definizione avviene in un territorio invaso dalle acque per farle defluire verso il mare, ultimo intervento 10 anni fa, il deflusso va continuamente monitorato per evitare allagamenti, in zone limitrofe ci sono stati allagamenti disastrosi Albinia e foce del Fiora per fare due esempi. Sogin ha escluso le aree dei vecchi insediamenti nucleari perché prossimi al fiume o al mare perché questa area dovrebbe essere idonea visto che era sull'acqua e l'ha ancora? Le acque utilizzate per usi civili e agricoltura devono essere già protette da arsenico endemico, da nitriti e nitrati. Montalto Futura il professore Di Giorgio prima di me, ha dimostra Montalto e la Tuscia sono già soggetta di ingiurie severe per la salute della popolazione, la bonifica ha consentito nel tempo con investimenti e grandi sacrifici un'importante attività agricola pilastro dell'economia della zona. La diffusione della notizia del possibile deposito delle scorie nell'area è bastata per allarmare i mercati di sbocco delle pregiate produzioni specializzate, non l'elenco tutte ma vanno dalla frutta alla verdura all'olio alla carne eccetera eccetera, anticipando le difficoltà future per la vendita dei prodotti. Il risanamento del territorio ha reso possibili insediamenti turistici importanti sul mare, Costa selvaggia, Ansedonia, agriturismi, campeggi, locali in affitto, il turismo è il secondo pilastro dell'economia locale. Alle popolazioni insediate che hanno recuperato il territorio oggi non può essere proposto il processo contrario che porterebbe a impoverimento e abbandono. Il deposito creerebbe problemi enormi alle persone e all'ambiente, non come è stato detto a sproposito in uno degli interventi nella seduta introduttiva Ricchezza e benessere. Queste sono favole! Il deposito delle scorie avrebbe un rilascio di radioattività che si sommerebbe a quella di fondo legata alla particolare morfologia del territorio. Preoccupano le possibilità di incidente malfunzionamento errori umani ne ha parlato anche l'ingegner Sorokin il ciclo del nucleare compreso lo smaltimento delle scorie rappresenta un pericolo per le popolazioni e l'ambiente in caso

di incidente. Costruire un deposito è un problema difficile da risolvere, troppa leggerezza. Il presidente Obama nel 2012 ha riconosciuto che la costruzione di un deposito di scorie nello Yucca Mountains veniva abbandonata perché le condizioni ambientali impedivano di proseguire. Gli incidenti si verificano per tante ragioni: errori di progettazione per risparmiare, Fukushima, errori costruttivi, errori umani Chernobyl, incidenti esterni, dai terremoti come nel '71 a Tuscania, gli attacchi terroristici, ai velivoli che potrebbero precipitare o fatti precipitare. Il WWF ha criticato anche il progetto in sé per l'assenza di misure adeguate di svuotamento in caso di allagamenti per pioggia, con il cambiamento climatico non è esattamente un'eventualità remota. La sicurezza di un impianto va garantita dagli errori e dagli incidenti: preoccupa che ci sia una sottovalutazione della sicurezza da garantire, il deposito nell'area impatterebbe con parchi di varia origine con siti archeologici: ne ha parlato anche il professor Di Giorgio poco fa e con condizioni naturali ne hanno parlato prima di me con animali e vegetazione, numerose memorie di associazioni ambientaliste hanno messo in luce che la distanza del deposito dai parchi esistenti che dovrebbero essere protetti, promossi da Enti Locali, Regione, Stato è inaccettabile. Per di più è questo non è stato ancora detto: l'Enel vuole rimettere in funzione la centrale di Montalto a gas che dista 4-5 km al massimo in linea d'aria, centrale più deposito delle scorie è un connubio inaccettabile e pericoloso e la centrale a gas ha già avuto l'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente in attesa di VIA. La viabilità subirebbe vincoli, distorsioni, blocchi per decenni per il transito delle scorie in arterie di grande traffico, senza dimenticare i pericoli di incidenti e le esposizioni di attentati. Lo smaltimento delle scorie deve essere inquadrato nella decisione che l'Italia ha chiuso con il nucleare definitivamente nel 1987 e ad abbondanza lo ha confermato nel 2011 con la vittoria del no nei referendum popolari. Le scorie sono l'eredità negativa del passato nucleare, poi certo ci sono anche ciò che riguarda la medicina e la ricerca, ma sono molto meno del grosso di cui dobbiamo ragionare. Greenpeace a suo tempo ha proposto un'alternativa per smaltire le scorie che a torto è stata esclusa a priori, nemmeno considerata. È inaccettabile insediare le scorie radioattive medio-bassa insieme a quelle a lungo decadimento. La Francia ha distinto il deposito del Aube: un milione di metri cubi per le scorie medio-bassa radioattive da quello geologico a 500 metri di profondità per le scorie a lunghissimo decadimento e ne ha garantito la reversibilità. L'Unione Europea ha chiesto all'Italia di individuare il deposito delle scorie più pericolose che torneranno in Italia entro il 2025. La proposta che avanza Sogin con il deposito provvisorio non risolve il problema perché noi dobbiamo dire dove metteremo le scorie a lungo decadimento: è questa la richiesta dell'Unione Europea. Per di più le scorie più pericolose richiedono un vero impianto che dovrà trattare e garantire le condizioni di accompagnamento delle scorie verso il decadimento, il loro spostamento raddoppierà costi e pericoli di un deposito che dovrà essere svuotato.

e riposizionato in un'altra area. Dicendo questo è abbastanza evidente che rischio concreto è che il provvisorio come in Italia capita spesso diventa definitivo, anche perché molti di quelli che prenderanno gli impegni oggi non ci saranno più domani per ragioni naturali, perché Sogin non chiarisce dove finiranno le scorie a lungo decadimento, è questo il problema che rende inaccettabile mettere le scorie di un tipo insieme alle altre. Qui non c'entra niente il decreto si può cambiare Sogin piuttosto che applicare una legge non giusta dovrebbe chiedere al Governo di cambiare. Definire questo deposito provvisorio è solo un modo per fare passare quello che altrimenti sarebbe contro tutte le indicazioni internazionali. Le misure di sicurezza per le scorie pericolose sono più restrittive di quelle per le altre scorie, il deposito dovrebbe durare 300 anni? Facciamo i conti un po' meglio, altri 50 almeno per le scorie prodotte successivamente, senza contare che tra costruzione entrata in funzione decommissioning delle centrali dismesse passeranno decenni è più facile che siano almeno 400 anni.

Sia il deposito permanente che quello provvisorio dureranno quindi un tempo tale che i paragoni storici sono impressionanti da 400 a migliaia di anni la differenza è tale che dovremmo tornare per un paragone all'epoca dei cunicoli di cui ha parlato molto bene l'archeologa prima di me. Un azzardo nei secoli un pessimo regalo alle future generazioni, dobbiamo fare il possibile per non mentire ai futuri cittadini, consapevoli che garantire salute e sicurezza è un compito difficile forse impossibile ma almeno dicendo la verità. Se il deposito delle scorie a lungo decadimento resterà insieme a quella medio-breve ci sarà materia per ricorrere alla magistratura competente ma anche per iniziative per abrogare la decisione per queste ragioni il deposito per le scorie nucleari non può e non deve essere collocato a Pescia Romana, Montalto e nella Tuscia.

10. Andrea Talenti, Delegato dei Comuni (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Andrea Talenti \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

In primis ci tengo a precisare che l'avvocato è il mio collega perché faccio parte di un team che abbiamo riunito in rappresentanza di questi comuni di cui fanno parte oltre la mia figura professionale che si occupa io mi occupo principalmente di territorio, fanno anche parte un geologo il dottor Migliucci, il dottor Primi un agronomo e il dottor Catalini che è un veterinario e l'avvocato Annibali appunto che ha considerato gli aspetti legali. Come prima osservazione noi abbiamo avuto la sensazione di una carenza in un tema così delicato della analisi corretta della problematica perché noi in questo caso la progettazione si propone di bonificare i siti dove è presente del combustibile o comunque del materiale che è stato soggetto di irraggiamento in Italia ed altro che proverrà poi dall'estero perché noi lo abbiamo inviato fuori per il riprocessamento,

trattarlo in una maniera che è già di per sé errata ovvero una maniera che è provvisoria, quindi noi andiamo a fare a esporre il materiale radioattivo di bassa e di bassissima entità ma anche di media ed alta entità a una serie di trasporti che già sappiamo che dovranno essere comunque reiterati e ripetuti, e questo già è un qualcosa di problematico perché esporre ripetutamente significa non aver ben considerato tutte quelle che sono le procedure relative alla salvaguardia della salute e oltre questo noi andremo ad incrementare in maniera importante la quantità delle scorie e questo Sogin lo sa perché Sogin ha già bonificato ad esempio il camino del Garigliano, il camino che portava solamente vapore all'esterno quindi parliamo di un componente soggetto ad irraggiamento indiretto e controllato, il quale ha dovuto essere scarificato per una grandissima parte e ha creato una parte di scoria ovviamente da riprocessare. Immagiamoci quando noi andremo a toccare le camere dove c'è stato irraggiamento dove c'è stato combustibile irraggiato dove è stata prodotta l'energia elettrica da fonte nucleare, noi avremo un moltiplicarsi delle scorie radioattive che probabilmente di alta entità, che probabilmente renderà già vetusto questo progetto nel momento stesso in cui saranno fatte le bonifiche, perché noi in considerazione al progetto di Sogin prendiamo solamente i materiali che già sono esistenti e una programmazione per quelli che saranno quelli futuri, ma non per esempio per tutti quelli che si generano dalla bonifica dei siti a cui andiamo a mettere mano. Un altro problema che non è stato trattato, io ho sentito stamattina lo aveva accennato la dottoressa che lavora in Casaccia, mi scuso che non ricordo il nome, però sono le frazioni liquide, perché le frazioni liquide non sono solamente quelle legate ai processi medici che possono essere più o meno trattate in un certo modo ma sono anche ai processi fissili e quindi noi abbiamo un trattamento che va fatto precedentemente su queste scorie, dove le trattiamo queste scorie sui siti di provenienza, sul sito di destinazione, dov'è che andranno creati questi fanghi e poi stabilizzati, lo facciamo all'aperto, lo facciamo al chiuso? Questo non ce lo dice nessuno è un ulteriore gravissimo rischio per l'esposizione alla popolazione e inoltre a questo c'è una concentrazione di materiale altamente radioattivo e materiale a bassa o bassissima radioattività che è un po' un controsenso di per sé, perché qual è la misura da adottare o noi adottiamo la misura più alta di protezione ovvero quella contro l'alta radioattività oppure noi applichiamo la più bassa, però se applichiamo la più bassa non conteniamo sicuramente nei criteri la sicurezza dei cittadini, la sicurezza della salute pubblica. Se andiamo adottare la più alta sicuramente abbiamo un lievitare dei costi in questo caso Sogin pur ritenendo che questa temporaneità dei rifiuti ad alta intensità fosse da stimarsi in qualche centinaio di anni e io condivido i 400 anni che sono stati detti precedentemente da un precedente stakeholder e noi mettiamo quindi per un periodo che si rifà come se Luigi 14 avesse voluto fare invece che la reggia di Versailles un deposito scorie nucleari all'epoca e noi ce lo troviamo fatto da Luigi 14 abbiamo questo

questo intervento temporale davanti e questo è molto molto grave il trattare un alta attività con una bassa attività noi stiamo costruendo un recinto per le pecore e poi ci andiamo a mettere dentro dei leoni o dei tori o delle bestie che comunque non sono idonee ad essere contenute in quel recinto, che quello che stiamo facendo, è quello che stiamo pensando di fare. Oltre questo permettetemi che che si sollevano diverse eccezioni ai criteri utilizzati dalla Sogin. Io non voglio entrare nella tematica che tratterà la relatrice che segue il mio intervento non ho potuto non ho potuto evitare di vedere che si tratterà come esperienza internazionale successivamente dall'esperta di Sogin di Borssele della centrale e del deposito in Olanda bene diciamo quel deposito non avrebbe potuto essere realizzato secondo i criteri che sta adottando Sogin oggi in Italia, quindi il fatto stesso di portarlo per esempio quando non sarebbe realizzabile in base a criteri, è già qualcosa di dissonante come è dissonante il fatto che tutti i siti nei quali sono state realizzate le centrali nucleari in Italia autorizzati da IAEA e da Euratom risultano essere incongrui, risultano non essere adatti al deposito. Noi dobbiamo pensare che il criterio con cui sono state localizzate le centrali nucleari non era un criterio folle e quindi la sicurezza che queste scorie hanno presso i siti di produzione è immensamente superiore a quella che noi possiamo adottare pensando di spostarli in un'altra località, già per il fatto della movimentazione ma anche perché nessun'altra località ha mantenuto quei criteri urbanistici di distanza delle costruzioni e di distanza anche dei percorsi viari, io poi citerò alcuni siti specifici dei comuni che rappresento, per esempio Toscana dove c'è una viabilità principale che attraversa il sito selezionato con il deposito quindi sembra che già quello sia un qualcosa che è un po' in dissonanza con tutto il criterio di sicurezza, ma poi c'è un'ulteriore carenza che è una da riportare perché non si può arrivare a un progetto di questo genere, perché ricordiamo che questa carta questa prima CNAPI già oggi ha avuto degli effetti economici sui territori, ha avuto e sta avendo degli effetti economici sulla programmazione dell'attività dei biodistretti e di tutto quello che c'è sul nostro territorio. Non è un'individuazione io rappresento quattro comuni e ci sono dodici siti non è un'individuazione blanda è una caratterizzazione che sarà data al territorio da parte di Sogin. Le difese naturali che tanto raccomanda l'Europa e che tutti raccomando non è che sono un caso ma sono un qualcosa che deve servire anche in caso di inefficienza dell'essere umano in caso di inadempienza dell'essere umano a effettuare quelle determinate operazioni di contenimento a impedire che si crei un danno, quindi c'è una barriera naturale. I depositi che sono stati realizzati e che vengono spesso portati a esempio anche El Cabril in Spagna si trova in una valle circondato da montagne e quindi è ovvio che è un deposito di bassa entità, parliamo di un deposito di superficie che garantisce già una certa sicurezza, a Montalto di Castro il sito VT8 è all'apice di una collina che guarda mare, quindi si rimane un po' interdetti da da queste scelte che sono state effettuate nella CNAPI. Non solo Enea sul proprio sito e

basta che chiunque si vada ci dice che non si possono conservare le scorie ad alta attività in superficie e ci dice anche che l'Italia sta utilizzando perseguendo una strategia che si chiama dual track, ovvero una analisi di fattibilità per creare un deposito di scorie Internazionale anche perché noi abbiamo l'esperienza di oggi che la Germania deve svuotare un deposito con scorie di alta attività che è stato realizzato non propriamente secondo criteri scientifici o comunque nel tempo dagli anni 60 si è mostrato debole, incapace di contenere le scorie, quindi sicuramente c'è bisogno di un progetto di valore Internazionale per un deposito di scorie di alta attività, non si può semplicemente pensare di fare un capannone perché di questo si tratta e metterci dentro dei fusti che hanno radioattività alta, quindi hanno variazione di temperatura, generano calore e lasciarli a tre chilometri da un paese come nel caso dei siti VT 27 sembra probabilmente che ci sia troppa superficialità in questa analisi che è un'analisi seria un'analisi grave e ora lo vediamo anche perché . Inoltre, noi stiamo considerando che dopo 60 anni quindi dopo un periodo che se iniziamo a contare da oggi prevederà probabilmente il solo riempimento del deposito temporaneo che Sogin intende fare, dopo 60 anni stiamo dicendo che Garigliano che Trino Vercellese che tutti i siti delle nostre centrali non sono i più idonei a contenere queste scorie cioè lo stanno dicendo, non stiamo dicendo, io non ci sono tra questi, quindi noi che dobbiamo pensare? Se li una sicurezza di una centrale nucleare costruita proprio per contenere e quindi con i raggi di sicurezza e tutto il resto dopo 60 anni si rivela inadatta noi stiamo facendo una progettazione per i prossimi 300 anni in modo temporaneo, quindi con una struttura che è sicuramente inadatta per l'alta radioattività. Oltre questo c'è da dire che il territorio della Toscana è stato già colpito in modo quasi mortale da installazioni avulse al contesto agricolo e al contesto turistico proprio e della regione, che è stato rappresentato dalla centrale nucleare di Montalto, la centrale nucleare di Montalto prima in costruzione, poi interrotta in seguito al referendum e trasformata in centrale policombustibile associata in linea d'aria a pochi chilometri dalla centrale ora a carbone di Civitavecchia, sono stati su un territorio così vocatamente agricolo e così vocatamente turistico, sono stati degli impatti devastanti da un punto di vista sociale perché il contesto del lavoro, il mercato del lavoro locale ,il contesto delle ambizioni e quindi delle attività che si sviluppavano sono state tutte concentrate in ordine a queste grandi industrie Montalto ha avuto un cantiere con 6000 persone in manovalanza di giornalieri, quindi è stato il cantiere più grande d'Europa quindi tutto il contesto sociale ha subito una enorme trasformazione e un enorme violenza rispetto a quello che era la sua naturale vocazione. A seguito di questo nessuno è corso in aiuto di questo territorio che si è dovuto riconvertire nuovamente a quella che era la sua naturale indirizzo quello che è l'indirizzo che ha da tempo e questo ha fatto sì che nonostante la difficoltà di coordinarsi delle amministrazioni, siano nati distretti, siano nati igp, siano nati doc a Tuscania addirittura ne abbiamo 14 di marchi a tutela del

territorio quindi che rappresentano anche una attività che è ripresa che si sta sviluppando in senso agricolo in senso turistico e in entrambi i sensi perché parliamo anche di strutture agrituristiche ad alto valore di innovazione. In questo contesto quindi è intervenuto anche successivamente agli enti locali o con le stime degli enti locali anche l'ente locale quindi l'ente locale sovraordinato, quindi la regione, la provincia e si è creata nell'alta Tuscia antica città di Castro così come per altre realtà, un gruppo di 18 comuni capeggiate da Tuscania che rappresentano le aree interne per le quali vengono destinati dei finanziamenti perché queste aree cosiddette aree interne possano ritrovare uno sviluppo possano ricreare un tessuto sociale anche nella loro caratteristica di comuni non enormi però ricreare un tessuto sociale, per ricreare un tessuto di natura agro turistica proprio perché questa natura è quella vocativa del territorio. Noi quindi abbiamo un progetto che qualifica sicuramente un'area lasciando un vuoto nel futuro perché io sono terrorizzato dal fatto di affrontare nuovamente con le realtà che sono state generate una presenza che già è latente su sulla Tuscia, devastante per pubblicità come quella che può essere quella del deposito delle scorie nucleari, Montalto credo sia il comune che ha più siti selezionati ma la Tuscia in generale e secondo noi manca oltre al fatto dei criteri che poi magari vediamo più velocemente, anche un'analisi sociale, un'analisi sociale non è stata fatta uno sviluppo sociale del territorio e quindi tutto quello che viene fatto da parte delle amministrazioni locali dei governi e della comunità europea per ridare vita a questi territori, qui noi stiamo investendo da una parte sul territorio per ricreare un parco della Tuscia noi qui abbiamo qui 11 geositi e appunto si sta facendo questa re interna della della città di Castro dell'antica città di Castro che ingenererà anche un importante indotto economico sul territorio ma su un territorio che vale di poter andare ad esplorare quello che c'è nel parco di Vulci, quello che c'è nel parco di Tuscania, quello che c'è nei geositi senza sentirsi la presenza di un deposito di scorie nucleari, su questo va tenuta quindi presente la vocazione del territorio su un territorio industriale su un territorio agricolo turistico non si può prescindere da questo, la natura che ha il territorio di ospitare una determinata infrastruttura è il primo concetto che va considerato non è l'ultimo, tra l'altro sappiamo anche che è vero che è stato prima fatto un riferimento di legge ma sappiamo bene che non è stato corretto individuare senza alcuna analisi sul territorio questi siti non è stato corretto perché è contrario alla normativa internazionale e quindi non doveva essere fatto proprio per il danno che si apporta a un contesto sociale. C'è inoltre un passaggio fondamentale che non è stato per nulla visitato né nei criteri neppure nelle relazioni nelle progettazioni che noi abbiamo potuto osservare sui vari siti, in particolare su quello di Sogin, il concetto della salute delle persone cioè l'idoneità di un sito ad ospitare un determinato impianto in base a quello che effettivamente è la situazione sul territorio questo noi sappiamo che parte comunque della valutazione d'impatto ambientale e sarà parte eventualmente di tutte le

occorrenze del caso, però non è stato considerato che la provincia di Viterbo, la Tuscia che ospita il maggior numero di siti indicati come idonei su questa carta provvisoria è la provincia che ha un più alto tasso di tumori nel contesto Nazionale standardizzato questo noi lo abbiamo allegato la relazione del Professor Di Giorgio ed è molto triste ma molto molto chiaro, ci sono 12 tumori specifici che sono in provincia di Viterbo sopra lo standard nazionale e soprattutto in queste evidenze avvengono nei contesti dove sono inseriti i siti quindi il distretto Montalto Tarquinia e il distretto Viterbese appunto. Ora questo è un ulteriore campanello d'allarme perché ripeto questo è un argomento che di tutto possiamo fare di tutto possiamo criticare ma non dovremmo trovarci di fronte a una analisi che è carente di qualche cosa, perché sicuramente va meritato merita un'analisi molto più approfondita perché poi noi non possiamo escludere un sito perché a 701 metri sul livello del mare e poi andare a includere un sito sulla base di una carta geologica che ha una scala approssimativa di qualche chilometro, quindi sembra tutto un po' frettoloso probabilmente, rispetto a quanto effettivamente ci si doveva aspettare. Noi abbiamo anche su questi territori che si sono dati da fare e si sono in questo periodo attivati appunto con finanziamenti regionali, finanziamenti europei, piani di insediamento rurali di giovani agricoltori che si sono susseguite si stanno susseguendo in questi anni e anche quest'anno è recente l'ampliamento della regione Lazio alla categoria dei primi insediamenti di giovani agricoltori, ovviamente tutto questo non può essere conciliato con la realizzazione del deposito di scorie nucleari, ma non può essere conciliato non solo per la sicurezza, ma anche per un fattore psicologico. Oggi è impensabile di avere un sito di produzione che venga caratterizzato da un deposito di scorie nucleari, per il marketing stesso è impossibile dare un valore aggiunto a una produzione che si trova vicino al più sicuro deposito di scorie nucleari del mondo. Immaginiamo se noi abbiamo fatto un deposito per la bassa attività e ci abbiamo messo dentro l'alta attività che pubblicità possa essere per questi prodotti che sulla base dei quali la comunità locale intende sopravvivere e lo stesso per il turismo. Inoltre noi abbiamo rilevato che le caratteristiche idrogeologiche dei suoli, in particolare di questi comuni quindi Tarquinia e scusatemi Tuscania, Montalto di Castro, Ischia e Tessennano, che sono in tutti i siti che abbiamo rilevato presentano delle caratteristiche di ruscellamento delle acque, con le piogge anche a bassa intensità quindi figuriamoci con le bombe d'acqua che si ripetono e con i temporali c'è una fase ovvero dove le acque non permeano direttamente al di sotto del suolo ma viaggiano in superficie, viaggiano in superficie nella rete dei ruscelli e convogliano nei fiumi tutti di carattere torrenziale o quasi e parlo del Chiarone, della Marta dell'Arrone e del Tafone e del fiume Fiora stesso, che poi arrivano a foce intasate foci chiuse che non sfociano direttamente al mare quindi avremo un deposito eventualmente di tutto questo materiale sulle foci dei fiumi quindi sul mare. Inoltre noi in questi territori che sono stati oggetto e sono oggetto ricordo la

recentissima formazione del biodistretto della Maremma etrusca e dei monti della Tolfa sono stati oggetto di una riqualificazione anche dell'attività agricola che noi ritroviamo perché in questi siti che abbiamo analizzato qui abbiamo la nidificazione di specie più o meno protette ma anche di specie di prima categoria come Albanella, il fratino minore, il gheppio, la poiana, tutta una serie di fauna che sta tornando sul nostro territorio e che anche da recenti studi probabilmente andrà via perché noi abbiamo l'esperienza di Chernobyl dove vediamo che dove c'è radioattività o comunque dove arriva anche la bassa radioattività c'è uno sviluppo della parte della vegetazione ma non c'è uno sviluppo della fauna perché la fauna si tiene lontana da queste aree, forse più intelligentemente di altre specie. Oltre e in ultimo c'è da anche rappresentare che non è questa che è stata svolta e che noi ci auguriamo che verrà approfondita perché queste 200 pagine di relazioni che verrà approfondita anche da Sogin nell'ambito delle sue valutazioni, non rappresenta solamente un aspetto tecnico burocratico ma è anche testimonianza proprio nell'unione di questi quattro comuni di più comunque realtà e anche dei comuni che lo faranno comunque in modo separato, di ribellarsi un po' a questo ruolo che gli si vuole affibbiare perché Montalto e l'alta Tuscia, Tuscania e Tessennano hanno ospitato e ospitano impianti di tipo importanti eolici fotovoltaici e questo non può essere un territorio di servizio, non deve essere un territorio di servizio, anche per lo sforzo di tutta la cittadinanza e l'amministrazione stanno profondendo per riqualificare un territorio che purtroppo è stato già ampiamente danneggiato da gli impianti precedenti, per questo messaggio che voglio lasciare in ultimo a quanto detto credendo anche di aver dimenticato probabilmente molte cose da dire ,che nell'ambito del mandato che io ho ricevuto dai sindaci dei quattro comuni io ho percepito e mi sento di rappresentare questo territorio farà tutto ciò che è possibile per evitare una soluzione di ripiego una soluzione frettolosa che non porterà benefici e non porterà nessuna sicurezza se non un dispendio economico importantissimo e una problematica sociale per le generazioni che seguono. Ho concluso.

11.L'arch. Ruffini (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Giovanni Ruffini \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Si buonasera, sono l'architetto Ruffini mi occupo di urbanistica sto seguendo dei piani urbanistici qui nella provincia di Grosseto in particolare anche per il comune di Campagnatico e sono stato delegato quindi dal sindaco per illustrare le osservazioni che sono state presentate dal comune di Campagnatico rispetto all'individuazione di una delle aree potenzialmente idonee proprio qui nel comune di Campagnatico, peraltro si può vedere qui alle mie spalle perché mentre venivo stamattina al lavoro ho scattato una

Trascrizione Amil srls

foto al sito in questione e le osservazioni si articolano secondo quattro principali assi tematici: il primo di questi sono delle osservazioni relative alla misura e valutazione dei parametri dei fattori per la classificazione di idoneità dell'area nel comune di Campagnatico rispetto in particolare i fattori trasporti terrestri, valenze naturali e si rispetto al fattore trasporti terrestri, che è stato valutato come favorevole in realtà la valutazione non ha tenuto conto dell'effettivo stato delle strade e tantomeno dei territori che sono attraversati da queste strade, nonché dall'aspetto morfologico e l'importanza storica e paesaggistica di queste strade che attraversano borghi storici, aree di grande valore e paesaggi rurali e tra l'altro appunto attraversano anche delle aree come vedremo dopo di produzione di prodotti tipici molto importanti. In riferimento al fattore valenze naturali si osserva che la localizzazione stessa della dell'area nel comune di Campagnatico che è situata immediatamente a ridosso del fiume Ombrone, il quale entra nel parco regionale della maremma dopo solo otto chilometri e tra l'altro ciò implica una forte interferenza potenziale con il contesto naturale sia dei dintorni sia di area vasta e, se si può andare avanti con la slide si dovrebbe vedere un'immagine, ecco e quindi però prima di passare un attimo se si può tornare indietro invece alla slide precedente perché avevo mandato anche delle immagini delle cartografie ma mi sembra che c'è soltanto quella di sintesi finale, va bene allora proseguirò velocemente con queste, e sottolineando il fatto che appunto la valutazione favorevole anche del fattore valenze naturali non abbia tenuto nel debito conto alcuni elementi molto importanti per l'infrastrutturazione ecologica dell'intera area della toscana meridionale ad esempio la vicinanza di aree naturali protette e siti Natura 2000 la presenza di elementi la rete ecologica sia interni che esterni all'area l'interruzione di connessioni ecologiche, la presenza di zone umide di interesse conservazionistico e la presenza di specie protette dalle direttive europee e in sintesi rispetto alla prima osservazione possiamo concludere che si assiste a una valutazione non corretta del livello di idoneità dell'area del comune Campagnatico. Possiamo andare avanti alla slide successiva andando ad analizzare l'inquadramento geologico e morfologico dell'area che in particolare rispetto ai criteri di esclusione molto importanti presenta delle criticità e al parere del comune di Campagnatico dovrebbero comportare l'esclusione proprio di quest'area dalla CNAPI, e ad esempio in riferimento al criterio di esclusione 3 cessano ad escludere le aree interessate da fenomeni di fagliazione, si osserva che nell'area attraverso varie fonti di dati reperibili anche a livello nazionale e regionale sono presenti nell'area due tratti classificati come faglia certa tra loro ortogonali ora purtroppo non abbiamo le cartografie e concludendo lo stato attuale delle conoscenze non consente di verificare positivamente l'assenza di fenomeni di fagliazione, nonostante non siano emerse delle nette evidenze. Similmente per il criterio di esclusione 7 cioè sono da escludere le aree caratterizzate da versanti con pendenza media maggiore del 10 per cento, sempre sulle

solite fonti di dati cartografiche si vede che ampie parti dell'area giudicata potenzialmente idonea risulta una pendenza superiore al 10 per cento e dovrebbero essere quindi escluse ai sensi del criterio di esclusione 7, al tempo stesso queste caratteristiche geologiche e geomorfologiche sono andate a influenzare stanno tuttora influenzando le previsioni urbanistiche dei piani di sviluppo del comune di Campagnatico e non solo questa è una questione abbastanza comune ai comuni interessati ai siti potenzialmente idonei al deposito nazionale e inoltre sempre in riferimento ai criteri di esclusione sempre gli aspetti geomorfologici sono da escludere le aree caratterizzate da rischio e pericolosità geomorfologica e idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali, come già detto e come si può anche vedere dalla foto alle mie spalle, l'area in questione è stata localizzata su un terrazzo fluviale sospeso sul fondovalle attuale vicinissimo al fiume Ombrone e l'area attraversata da un reticolo idrografico minore che drena direttamente dentro l'alveo del fiume come anche si può vedere dalla foto e tra l'altro immediatamente a monte dell'area è presente una zona classificata pericolosità da frana molto elevata, mentre addirittura all'interno dell'area sono state escluse dalla stessa perimetrazione Sogin alcune parti classificate a pericolosità da frana elevata e tra l'altro all'interno dell'area viene riportata una zona caratterizzata da frana quiescente potenzialmente pericolosa, mentre addirittura la carta della pericolosità geologica individua gli alvei dei tronchi reticolo idrografico minore interni all'area come aree a pericolosità geologica molto elevata, quindi vediamo che le caratteristiche geomorfologiche e rischio idrogeologico che insiste su quest'area è molto rilevante. Le terze tematiche riguarda gli aspetti naturalistici, anche qui andando a riprendere un criterio di esclusione il criterio 11 sono da escludere le aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente e criterio di approfondimento 10 presenza di habitat e specie animali e vegetali nonché i geositi, si osserva come già segnalato che l'area è l'area individuata come potenzialmente idonea in realtà è molto vicina al parco regionale della maremma una delle aree naturali protette più importanti della Toscana è in diretto collegamento con aree del comune di Campagnatico attraverso il fiume Ombrone come si è detto e inoltre all'interno sia nella zona contermina all'area che all'interno della stessa area sono importanti presenti importanti elementi della rete ecologica sia maggiore che minore, da siepi, filari alberati, grandi alberi isolati, vegetazione ripariale, eccetera quindi c'è il rischio o meglio la realizzazione del deposito Nazionale andrebbe sicuramente interrompere importanti connessioni ecologiche e inoltre segnalata la presenza di specie protette e di habitat protetti. Anche le caratteristiche antropiche sono molto rilevanti e molto scoraggianti per la realizzazione del deposito nazionale che andrebbe tra l'altro a cozzare contro principi di strategie di sviluppo legate a una qualità del territorio delle produzioni agricole e vitivinicole di elevatissima qualità, come sono quelle di questa zona, andando a distruggere una vocazione turistica con un gravissimo

danno d'immagine e anche a danneggiare potenzialmente delle aree archeologiche presenti all'interno della stessa area. Per cui chiedo di passare l'ultima slide da cui si vede, ah c'era la cartografia finale che metteva in evidenza come gran parte dell'area identificata come potenzialmente idonea sia in realtà non idonea o meglio ampie parti andrebbero escluse seguendo i criteri di esclusione.

12. Simona Fabiani, CGIL Confederale Sessione nazionale (estratto video a questo [link Seminario Nazionale - Simona Fabiani \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Buonasera, intanto vi ringrazio della possibilità che c'è stato dato di recuperare l'intervento della sessione Nazionale non avevamo ricevuto l'invito per la registrazione e vengo subito al nostro intervento. Intanto la messa in sicurezza per noi è una cosa assolutamente necessaria e non rinviabile, quindi abbiamo accolto molto positivamente la pubblicazione della CNAPI del 5 gennaio scorso, dopo sei anni che c'era stato il blocco del procedimento per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi. La gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi è un obbligo comunitario previsto dalla direttiva del 2011 n.70 dell'Euratom ma è soprattutto un dovere morale di prevenzione che il nostro paese deve assumere responsabilmente per proteggere la popolazione i lavoratori e l'ambiente dal rischio di esposizione a radiazioni ionizzanti evitando inutili ritardi che procurerebbero un ingiusto onere a carico delle future generazioni e anche per chiudere definitivamente il capitolo del nucleare nel nostro paese, dopo che con ben due referendum nel 1987 e nel 2011 è stata sancita la volontà popolare di archiviare per sempre l'esperienza nucleare nel nostro paese. A questo proposito pensiamo che in relazione all'esito di questi referendum sia necessario anche che la normativa in materia debba essere rivista in modo organico a partire dal decreto 31 del 2010, visto che si è stratificata nel corso degli anni senza che ci sia mai stata una rivisitazione complessiva che tenga conto dell'esito dei due referendum. La costruzione del deposito Nazionale consentirà inoltre il decommissioning degli impianti nucleari e la bonifica ed il risanamento ambientale degli attuali siti di stoccaggio provvisorio evitando ulteriori rischi per le popolazioni di quei territori in cui sono attualmente i depositi provvisori che stanno subendo un ingiustificato danno dal ritardo con cui viene affrontata questa situazione. Il problema dei rifiuti radioattivi come sappiamo non è legato solo all'esperienza nucleare del passato ma la produzione dei rifiuti continua in campo medico, industriale della ricerca e quindi abbiamo il dovere di gestirlo in completa sicurezza. Andando avanti l'individuazione del luogo in cui costruire il deposito nazionale è una decisione estremamente delicata noi come CGIL non abbiamo la pretesa di avanzare valutazioni tecnico-scientifiche sulla localizzazione del sito ma ci

limitiamo a richiedere il rispetto di tutti i requisiti fondamentali e degli elementi di valutazione indicati nella linea guida tecnica 29 dell'Ispra, emanate anche nel rispetto delle raccomandazioni degli organismi internazionali, e che sono divisi in criteri di esclusione e criteri di approfondimento che servono ad escludere le aree a maggior rischio di contaminazione, le aree a rischio sismico soggette a instabilità geologica nelle vicinanze di falde acquifere di dighe, di coste marine di autostrade e di aree protette ma anche di escludere luoghi compatibili per la realizzazione del deposito a seguito di vincoli normativi di tutela del territorio e di conservazione del patrimonio naturale e culturale. Oltre a questi criteri come CGIL riteniamo che devono essere presi in seria considerazione anche le richieste di esclusione portate davanti dalle comunità e dagli enti territoriali per rispettare le indicazioni (interferenza) dall'agricoltura dal turismo e le legittime preoccupazioni dei territori che già soffrono di situazioni di degrado ambientale ed inquinamento come elevato fattore di rischio per la salute dei propri abitanti. Riteniamo che il seminario rappresenti il primo passaggio importante per la valutazione della CNAPI anche in relazione al rispetto dei criteri individuati da Ispra e anche rispetto alle aspettative dei territori altrettanto sarà essenziale un pieno ed effettivo coinvolgimento democratico delle regioni degli enti locali e parti sociali comunità associazioni movimenti e enti di ricerca e università per evitare che una levata di scudi blocchi nuovamente un processo come successe nel 2003 a Scanzano Jonico. Per un'assunzione collettiva di responsabilità è necessario che il percorso di partecipazione sia veramente informato e trasparente che riesca a fornire ogni elemento utile a garantire la sicurezza dell'impianto, dell'attività e i lavoratori e le popolazioni, ma soprattutto che consenta di arrivare ad una scelta partecipata possibilmente attraverso le autocandidature, con il consenso delle comunità coinvolte e tenendo conto di eventuali proposte di soluzioni alternative che abbiano lo stesso grado di sicurezza ma che siano socialmente più accettabili. Sarebbe assolutamente inaccettabile un'imposizione di una soluzione dall'alto in nome dell'interesse strategico Nazionale contro la volontà delle popolazioni interessate. Come CGIL ci sentiamo coinvolti nella ricerca di questa soluzione condivisa e pensiamo al nostro paese non possa ulteriormente rinviare questo problema perché si tratta di una decisione delicata e forse anche impopolare ma assolutamente urgente e necessaria. Per quanto riguarda la bassa e media intensità appunto la guida tecnica dell'Ispra prevede che questi criteri siano legati alla localizzazione dell'impianto dei rifiuti reattivi a bassa e media intensità mentre la CNAPI in linea con il Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e prevede anche lo stoccaggio provvisorio di rifiuti ad alta intensità il Programma Nazionale è abbastanza vago sulla durata provvisoria di questo immagazzinamento dei rifiuti radioattivi ad alta intensità. Il programma Nazionale è abbastanza vago sulla durata provvisoria di questo immagazzinamento dei rifiuti ad alta intensità e si dice solamente

che la soluzione più accreditata dagli specialisti sarebbe quella di realizzazione di un deposito geologico profondo, ma che questa soluzione in considerazione della quantità modesta di rifiuti da smaltire per il nostro paese dopo la scelta di uscire dal nucleare non è percorribile perché risulta sovradimensionata ed economicamente non percorribile. Per cui si ipotizza il ricorso ad un accordo internazionale previsto anche dalle normative europee e l'individuazione di un sito geologico di comunità. Ecco in relazione a questi elementi noi pensiamo che sarebbe meglio accelerare i tempi di un accordo internazionale dei rifiuti ad alta intensità in modo da evitare il passaggio intermedio al deposito nazionale che in questo caso sarebbe provvisorio e pensiamo che la separazione tra i rifiuti di bassa e media intensità da stoccare nel deposito unico nazionale e ad alta intensità da inviare al deposito geologico tramite un accordo internazionale, potrebbe forse anche avere un effetto positivo nell'individuazione del sito riducendo le legittime preoccupazioni delle popolazioni. L'ultimo aspetto riguarda la valorizzazione dei territori pensiamo che la realizzazione del deposito nazionale e del parco tecnologico, ma anche la decommissioning, la bonifica ed il risanamento ambientale negli attuali siti di stoccaggio provvisori dei rifiuti sia anche un'opportunità di sviluppo e per la creazione di nuova e buona occupazione, in questo senso occorre investire in ricerca legata a questi settori ma anche nella formazione e nella riqualificazione professionale dei lavoratori per sviluppo delle competenze necessarie e anche per la sicurezza dei lavoratori stessi che saranno impegnati in queste nuove filiere, con l'obiettivo che questi nuovi settori possano diventare un motore di sviluppo dei territori coinvolti ma anche per il paese in un'ottica di transizione ecologica. Noi pensiamo che neanche il Contributo economico che verrà riconosciuto a territorio che ospiterà il Deposito Nazionale debba essere finalizzato allo sviluppo sostenibile e alla creazione di occupazione stabile e di qualità. Questa creazione di occupazione che sarà molto consistente legata a questi investimenti non deve essere un elemento di pressione per convincere territori del vostro paese con più alto tasso di disoccupazione e povertà perché spesso questi territori sono quelli che hanno pagato già un prezzo molto elevato in termini di contaminazione ambientale la scelta del sito in cui realizzare il deposito deve essere dettata esclusivamente dalle migliori condizioni di sicurezza. Per quanto riguarda le aree che verranno recuperate dai vecchi impianti nucleari e dai siti provvisori di stoccaggio la bonifica e il risanamento ambientale per noi sono una priorità volta a rimuovere il rischio ecologico e sanitario per le popolazioni i lavoratori e l'ambiente a cui si deve però accompagnare il rilancio degli investimenti produttivi e dell'occupazione anche con l'obiettivo di bloccare nuovo consumo di suolo e di promuovere la rigenerazione urbana. Grazie.

13. Giovanni Daga, Sindaco di Nuragus Sessione Sardegna (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Giovanni Daga \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Dunque, andiamo alla slide numero uno. Nella relazione di inquadramento preliminare quindi parliamo di criticità geologiche e geomorfologiche per quanto riguarda l'area di Nuragus le informazioni tecniche di tipo geologico sono caratterizzate in maniera sommaria da un livello generale preliminare assolutamente di approssimazione, che sviluppato a livello più dettagliato avrebbe sicuramente evidenziato differenziazioni locali geologiche e geotecniche, oltre che idrogeologiche ben diverse da quelle che poi sono state riportate dal documento di Sogin. Dal punto di vista geomorfologico si trascura totalmente l'inquadramento generale dell'area vasta, in una visione globale del sistema geomorfologico appunto che caratterizza il comparto del Sarcidano ma già dai territori confinanti come quelli dei comuni di Barumini e Gesturi. L'area per effetto della scarsa pendenza locale è interessata da fenomeni di stagnazione dell'acqua a seguito di precipitazioni e da fenomeni di ruscellamento concentrato e preferenziale, la naturale pendenza infatti in direzione nord ovest evidenzia linee preferenziali e canalizzazioni che sebbene non siano censite cartograficamente sono comunque esistenti e rappresentano sedi di scorrimento temporaneo in funzione del regime delle precipitazioni. Tali aree al momento non sono state studiate però sicuramente a uno studio più dettagliato potrebbero evidenziare sicuramente situazioni di pericolosità idraulica. Inoltre, si devono individuare le fasce di tutela e sensi delle norme di attuazione del PAI specie a seguito dell'identificazione del reticolo di scorrimento, l'area interessata da fenomeni di precipitazione estrema sempre più frequenti questo riguarda un po' tutta la Sardegna chiaramente, ma anche questo non è stato riportato nei dati relazionali di Sogin. Possiamo andare alla seconda slide. Qui parliamo di criticità archeologica ma si è già espressa abbondantemente la soprintendenza basti dire che c'è Barumini col suo sito Unesco a circa 10 chilometri dall'area interessata, comunque l'area di valenza perché così si chiama quella che è stata identificata nelle carte della Sogin è caratterizzata da un enorme importante patrimonio archeologico a frequentazione sin da periodo nuragico addirittura caratterizzato inoltre dalla presenza di molti monumenti archeologici artistici di valore di valenza artistica, alcuni dei quali sono stati appunto inseriti nel periodo individuato da Sogin quali () ma parliamo del Nuraghe Santu Milanu, Nuraghe Matta, Nuraghe Sereigu, Pozzo sacro nuragico di conis, a breve distanza abbiamo anche la tomba megalitica di Aiodda, c'è la chiesa campestre Sant'Elia che con ogni probabilità è stata costruita sul sito archeologico preesistente di Ruina e sui ruderi di Santa Maria di valenza. La disposizione dei monumenti non distanti inoltre dall'importante tomba megalitica della Aiodda come dicevo evidenzia la frequentazione dell'intera area addirittura di tutta la piana frequentazione inoltre del periodo romano legata anche alla presenza di tratti

viari e dell'antica città di Valenza, inoltre, l'area come già evidenziato include e santuario di sant'Elia che è una meta di pellegrinaggio, annualmente vengono da tutta la Sardegna soprattutto dal territorio e si riversano lì insomma. Possiamo passare alla slide successiva qui parliamo di criticità del settore ovino è quello trainante per quanto riguarda Nuragus non solo per la Sardegna ma Nuragus ha delle peculiarità importanti, è quello vitivinicolo che rappresenta un po' la storia ma anche quello che dovrebbe essere potrebbe essere attualmente visto il rilancio grazie ad alcune nuove cantine anche del settore vitivinicolo, il comune di Nuragus anche con l'attuazione dei progetti di sviluppo rurale ha investito importanti risorse è ancora attualmente punta alla valorizzazione del settore in ottica di sviluppo sostenibile dei settori strategici dell'agricoltura ma compatibilmente chiaramente anche del turismo. L'area caratterizzata appunto dalla presenza di importanti aziende zootecniche, ce ne sono circa una quarantina, ed è riconosciuta come l'intera isola area igp per l'agnello sardo, sono inoltre presenti produzioni specifiche di aziende specializzate riconosciute. Si evidenzia a tal proposito che infatti Nuragus ospita ultimamente con cadenza biennale causa covid, la mostra degli ovini una manifestazione di notevole importanza, mostra mercato, per il settore e per il riconoscimento delle eccellenze del settore ovino nuraghesi che attirano l'attenzione degli operatori anche anche a livello extra regionale, va ricordato infatti che capi ovini di cui stiamo parlando sono stati selezionati circa 50 anni fa o comunque 20 anni prima che venisse dalle altre parti ad opera di un rivoluzionario del settore che era il dottor Felicino Medda, che ha portato appunto chiamiamola pecora Nuraghesa che adesso è la più preziosa a livello europeo forse in termini di qualità e di produzione. Nuragus vanta inoltre come dicevo prima una produzione strategica a livello extra territoriale legata alla coltivazione e alla produzione degli omonimi vitigno e vino una peculiarità forse quasi unica in Europa, quindi il nome del paese quello del vitigno e del vino che rientra in una strategia chiaramente di rilancio oltre che un legame storico appunto con la produzione dello stesso. L'obiettivo è quello di avviare una produzione di vino che sia il Nuragus di Nuragus appunto è. per ovvi motivi non è perseguibile da nessun'altra parte non solo in Sardegna ma al mondo, per una questione ovviamente sia culturale ma geografica per lo più. Possiamo andare alla prossima slide parliamo di Giara e di beni paesaggistici perché ho citato Barumini col suo Nuragi di Barumini che è un sito Unesco ma c'è il parco della Giara in pratica che già è sottoposto a tutela, una vasta area è posta a breve distanza appunto sottoposte alla tutela sic come da codice riportato qui nella slide e dista appena due chilometri dalle aree vincolate, oltretutto ci sono Santu Milanu e la chiesa che rientrano già nei beni paesaggistici. Andiamo all'ultima slide sono stato forse molto sintetico, ma cadiamo quasi nell'ovvio dicendo che se Sogin ha individuato dei termini e dei criteri certi per definire quali fossero le aree idonee o non idonee alla costruzione del deposito chiaramente l'abitato di Nuragus dista probabilmente a meno di un chilometro dall'area

individuata dal perimetro individuato, quindi già questo basterebbe anche se non avessi citato tutti gli altri criteri a escludere la costruzione di un tale deposito, di una tale importanza insomma. L'area vasta presenta inoltre molte criticità in relazione ai trasporti su strada per il raggiungimento del sito altro criterio, sia in termini di pericolosità legate alla viabilità ma anche in relazione i fenomeni d'instabilità geomorfologica e idraulica dei versanti e delle aste fluviali maggiori. Quindi voglio solo aggiungere che la battaglia che fa Nuragus per la quale ho ricevuto mandato dalla popolazione, quindi non solo dal consiglio comunale, non è solo quella di andare a ostacolare la costruzione del deposito a Nuragus perché io sono certo che anche se non mi sono dilungato per questione di tempo a Nuragus non sarà mai possibile costruire il deposito è proprio incompatibile la nostra battaglia quella che venga riconosciuta l'estraneità la costruzione di questo deposito in tutta la Sardegna perché come come il Piemonte ha potuto puntare sulle langhe, come la Toscana punta sui suoi territori, la Sardegna è un'unica entità e come unica entità va difesa soprattutto da un punto di vista culturale e di interesse comune. Quindi io avrei concluso, grazie.

14. Marzia Marzoli, Italia Nostra Onlus - Sezione Etruria, Presidente Sessione Toscana (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Marzia Marzoli \(Sessione Lazio, 9 nov\) - YouTube](#))

Buonasera a tutti, intanto un piccolo premio per me che sono l'ultima e faccio una piccola premessa prima dell'inizio della slide. Rappresento la nostra sezione di Tarquinia, Montalto e Canino e le osservazioni inviate oggi oggetto di audizione sono state sottoscritte anche da altre associazioni che non vengono riportate correttamente da Sogin sono: la Lipu lega italiana protezione uccelli, Forum ambientalista, il comitato per il diritto alla mobilità di Tarquinia, il comitato cento per cento farnesiana e il comitato per la difesa della valle del Mignone. Ringrazio tutti quelli che mi hanno preceduto che hanno esposto molto chiaramente numerose criticità delle aree ritenute idonee inserite nella CNAPI, direi che la metà basterebbero per ritenerle non idonee, comunque ovviamente io mi rivolgo a chi come la sottoscritta associazione d'Italia Nostra che ha lavorato alle osservazioni ha sottolineato gli aspetti sottovalutati dal lavoro di Sogin questo dovevamo fare non mi rivolgo certo a chi come Legambiente dice di dover sopportare questo eventuale sacrificio del territorio in nome della messa in ordine dei rifiuti radioattivi.

C'è modo e modo di essere rappresentanti di associazioni ambientalista voglio anche aggiungere in questa premessa che mi trova in completo disaccordo con i relatori di Sogin che stigmatizzano il grande lavoro di partecipazione dei cittadini a questo percorso autorizzativo, confondendo la pubblicità con la vera e propria partecipazione. Le

Trascrizione Amil srls

osservazioni sono state pubblicate sul sito ma non vi è stata partecipazione non c'è stato di certo il tanto declamato dibattito pubblico in questo percorso il cittadino è escluso la scelta la faranno i sindaci anche senza la dovuta partecipazione dei sindaci dei cittadini le audizioni infatti non vedono cittadini magari coinvolti proprio direttamente dal sito ipotizzato anche le risposte in diretta alle numerose domande inviate sarebbero state partecipazione vera e invece non ci sono state. Possiamo cominciare ad osservare la prima slide e cominciando subito a vedere i due colori di verde e giallo che chiaramente corrispondono ai due comuni quello di Tuscania e quello di Tarquinia, l'area individuata come Viterbo 25 posizionata a cavallo della strada Dogana della strada provinciale Dogana e taglia quasi perfettamente a metà la superficie totale dell'area di circa 361 ettari ricadenti tra il comune di Tarquinia e quello di Tuscania. Le osservazioni hanno trattato soltanto la parte appartenente al comune di Tarquinia ed interamente corrispondente al territorio della Roccaccia che in parte è di proprietà dell'università agraria di Tarquinia, terreni soggetti ad usi civici, l'area è distante nove chilometri da Tarquinia, 13 da quella di monte Romano e 10 da quella di Spinicci, Insieme queste aree d'estate possono anche ospitare più di 50 mila persone al giorno, perché sono località turistiche e quindi non ci sembra che sia un posto poco abitato. Diciamo che passando alla seconda slide scusate, nonostante l'importanza naturalistica dell'area valorizzata anche dagli usi civici delle terre dell'università agraria che ne hanno garantito la naturalità della valorizzata anche un attimo ritrovo è segnalata soltanto la potenziale presenza dell'habitat 6220 percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei thero-brachipodietea in corrispondenza degli spazi aperti presenti per le fasce boscate del settore orientale ed è menzionata la potenziale presenza delle specie vegetale ruscus aculeatus senza che mi dilungo a specificare comunque ce ne sono tante, per giustificare tale mancanza la società conferma che si tratta di un vaglio preliminare e che solo accedendo alle fasi di controllo successive si potrà effettivamente constatare la presenza di habitat presenti e protetti nell'area. Si osserva che la presenza delle specie è stata sottostimata poiché nell'area vi sono alcune specie menzionate nelle liste rosse lo strumento introdotto dall'attività dell'unione internazionale per la conservazione della natura, la più antica e universalmente riconosciuta organizzazione internazionale che si occupa di conservazione delle biodiversità nella sua accezione più ampia Ho fatto parecchie domande e chiaramente ho saputo che poi verranno comunque rese per iscritto, però anche ascoltarle non sarebbe non sarebbe male rispondere immediatamente ma so che non sarà, sarebbe stato importante sapere in che data sono stati fatti, ma l'abbiamo già detto non mi dilungo, sono indagini che dovevano essere fatte prima e non dopo.

Passando alle produzioni agricole e chiaramente passando all'altra slide e scusate ,ci sono vedo che scorrono i secondi, chiaramente ci sono tutte quelle presenze che i nostri

cittadini ne vanno fieri, perché Tarquinia è un comune collocato nella Maremma laziale e sono parole diciamo così delle relazioni che hanno fatto su quest'area, quindi non sono chiaramente state scritte dalla sottoscritta, la cui economia si basa principalmente sul turismo balneare culturale anche se resta forte l'attività rurale del territorio sia nell'agricoltura che nell'allevamento, il comune vanta un sito patrimonio mondiale dell'umanità Unesco non ci sembra neanche poco che non è menzionato ma noi lo ribadiamo, che la presenza della riserva naturale delle saline di Tarquinia il comparto agroalimentare di qualità vede coinvolte 30 aziende della filiera vitivinicola e nell'allevamento in particolare di ovini, la superficie agricola biologica è molto ampia oltre 3.000 ettari e coinvolge 28 aziende impiegate in varie coltivazioni tra i quali spiccano soprattutto i cereali e le foraggere. Domanda le linee guida di Ispra potrebbero non tenere conto dell'importanza di queste aree anche per quello che è stato detto ma soprattutto per la loro naturalità? Questa è una diciamo è un errore che è compiuto ancora una volta che ha fatto le indagini su quest'area perché non ha tenuto conto dell'importanza della naturalità dei luoghi poiché quelle aree proprio perché interessate da usi civici sono volutamente rimaste così naturali, sono in parte coltivate, in parte tenuto incolte, ma complessivamente sono uno spazio naturale che sono arrivate ai giorni nostri quasi intatte perché sono oggetto di usi civici ovvero di un uso naturale e non industriale, quindi quando si viene a dire che quelle aree non sono molto interessanti dal punto di vista naturalistico dicono davvero una cosa sbagliata perché quella forse è l'area più tenuta naturale possibile, perché è solo coltivata a grano e il resto lasciata diciamo incolta proprio per lasciare sia il paesaggio che l'area più naturale possibile. Passiamo all'altra slide criticità sui corsi d'acqua presenti nell'area sono da escludere le aree caratterizzate da falda idrica affiorante che comunque possano interferire con le strutture di fondazione del deposito questo, viene dichiarato la società afferma infatti che sulla base dei dati bibliografici rilievi speditivi non si registra nell'area la presenza di falde di entità rilevante in prossimità del piano di campagna, il criterio di esclusione CE 10 contenuto nella guida numero 29 prevede l'esclusione delle aree caratterizzate da livelli di piezometrici affioranti o che comunque possono interferire con le strutture di fondazione del deposito specificando la prossimità di acqua del sottosuolo nelle loro variazioni di livello stagionale il livello stagionale conosciuto può produrre il grado di isolamento di deposito a favore dei fenomeni, favorire fenomeni di trasferimento radionuclidi diverso dalla biosfera per lo stesso motivo sono da escludere diverse aree con presenza di sorgenti e di presa di acquedotti. Si osserva che come ben chiaro che nelle tavole che è vero che non si è in presenza di falde di entità rilevante, ma è anche vero che sia sottostimata la presenza dei corsi d'acqua che come riportato nell'articolo 142 del decreto-legge 42/2004 sono sottoposti a vincolo paesistico, vicino inoltre scorre il torrente Arrone un corso d'acqua a carattere torrentizio non proprio tranquillo, anche

qui non è stato mai spiegato in caso di esondazione come come si comporterebbe diciamo così l'analisi del territorio. Vedo che sono finiti sono finiti i miei i miei secondi a disposizione i miei minuti e spero di trovare i lavori presto compiuti sul sito così potrò in qualche modo verificare e chiaramente seguiremo tutto l'iter completo. Grazie a tutti.

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 2021

15. Giancarlo Forti, Fondazione Corchiano, Presidente (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Giancarlo Forti \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno, spero che mi sentiate (voce esterna: la sentiamo buon giorno a lei) la ringrazio per il dottore ma non sono dottore, volevo farvi i complimenti perché sono stato contattato numerose volte dalla vostra segreteria, viste le mie non capacità ad adoperarmi con questi mezzi elettronici, quindi vi faccio i complimenti per l'impegno profuso in questa vostra attività. Detto ciò, vorrei fare una piccola presentazione di chi siamo in quanto portatori di interesse è vero. Noi siamo praticamente una fondazione che si è costituita sette anni, fa operiamo su tutta la Regione Lazio, siamo una Onlus e facciamo ricerca e studio sul territorio in particolar modo proprio nei territori di Corchiano Gallese. Questo perché, perché ci siamo resi conto che il territorio è immensamente ricco e se dico immensamente poi lo vedrete magari anche dalla slide che vi ho inviato anche se è abbastanza approssimativa. Questo è praticamente un territorio che trova al suo interno prospiciente al borgo di Corchiano cinturato dalla Viterbo sedici e Viterbo dodici aree individuate dalla Sogin, appunto, vede quella che secondo noi è una antica città neolitica, si vede nella foto in bianco e nero, è una foto del 1930, noi stiamo già parlando di quelli che potrebbero essere i sassi di Corchiano. Ora dove vuole mirare ed arrivare il mio intervento, al fatto che il territorio si compone di numerosissimi siti di interesse archeologico e di rilevanza potrei dire anche se non ora in futuro mondiale, laddove la costruzione di un deposito apporterebbe sicuramente un danno immenso. Nella Viterbo sedici che noi chiamiamo praticamente zona Fratta, ora non so se avete una vostra cartina che individui la Viterbo sedici zona Fratta, lì noi abbiamo in corso numerosi studi e poi sono degli studi ancora un po' approssimativi perché dobbiamo chiedere le autorizzazioni previste ovviamente dagli organi competenti. Noi ci muoviamo soprattutto per tradizioni popolari su quello che sappiamo su quello che lì dovrebbe esserci o non esserci. Però in entrambi le zone Viterbo 16 e 12 ci sono delle rilevanze di tipo storico e archeologico non indifferente, ripeto non

Trascrizione Amil srls

indifferente. Io le parlo da Presidente della Fondazione, ci siamo resi conto che non pubblicando e non divulgando ancora numerosi studi e informazioni noi abbiamo avuto in questo territorio un incremento esponenziale del turismo già in questi ultimi anni. Ora non so se è dovuto al fattore covid, come molti sanno perché magari la gita fuori porta oramai è più auspicabile della gita a distanza vista la condizione covid, però fatto sta che noi abbiamo avuto un incremento notevolissimo dell'afflusso di turisti a tal punto che la Fondazione ha dovuto aprire uno sportello con un info point locale che distribuisce informazioni anche sui territori di Civita Castellana Pianese. Inoltre, potrei aggiungere che da alcuni studi fatti recentemente dal comitato presente nel luogo nelle zone sia di Viterbo 12 che di Viterbo 16 oltre a zone archeologicamente inesplorate che daranno sicuramente dei colpi di scena inaspettati, ci sono numerose falde anche acquifere di superficie. Io il mio intervento non lo voglio dilungare tanto anche perché dovremmo parlare poi di studi, ricerche che noi stiamo compiendo che teniamo ancora tra virgolette nascoste ma per il semplice fatto che poi non vogliamo creare scalpore magari inutilmente, però non mi sembra la zona di interesse quella più adatta perché noi ci abbiamo costituito una Fondazione, ci abbiamo speso decine di migliaia di euro ,proprio perché ci siamo resi conto che il territorio è immensamente ricco, quindi anche la possibilità di creare un Deposito Nazionale di 150 ettari in una zona come questa, io la vedo anche dalla parte della Sogin secondo me, non la vedo come un'azione produttiva e secondo poi c'è anche un valore aggiunto che è quello per esempio della produzione delle nocciole e c'è un interesse della Ferrero non indifferente. Corchiano è una zona particolarmente produttiva sotto l'aspetto nocciolifero, di interesse non solo per la Ferrero perché c'è la Gentile Romana che è una qualità di nocciola non indifferente. La Regione Lazio aveva stanziato addirittura dei fondi per implementare la coltivazione di terreni agricoli di tipo nocciola, quindi, non so poi nell'interesse Nazionale perché la Sogin sicuramente deve fare non un interesse proprio ma un interesse Nazionale quanto possa valere questo territorio. Io non mi dilungo oltre e se volete potete fare voi qualche domanda.

16. Stefania Pomante, CGIL confederale (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Stefania Pomante \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno a tutti, allora in premessa ci tengo a sottolineare che il mio intervento di oggi è a titolo unitario quindi in rappresentanza della posizione di contrarietà al Deposito Nazionale assunta da CGIL-CISL-UIL nel corso di una serie di incontri che abbiamo avuto con provincia, regione Lazio, tutti gli interlocutori del territorio che ho sentito anche già intervenuti o che intervengono presenti al seminario, questo anche in considerazione di

un patto per lo sviluppo della provincia di Viterbo che noi abbiamo siglato con tutti gli attori del territorio, a partire dalle istituzioni locali quindi provincia una serie di comuni, l'Università della Tuscia e tutte le parti datoriali e sindacali, quindi diciamo che in rappresentanza di una posizione di CGIL CISL e UIL confederali per quello che riguarda il deposito di scorie nucleari sui 22 siti individuati all'interno della provincia di Viterbo. Allora la provincia di Viterbo in questi anni si è andata a caratterizzando per la propria capacità di valorizzazione del territorio attraverso la crescita di attività prevalentemente artigianali, agroalimentari e turistiche che hanno comportato un progressivo incremento di aziende artigiane pensiamo che dal '91 a oggi c'è un incremento del 19,6% con una conseguente crescita occupazionale. Si registra un saldo demografico in crescita pressoché costante negli anni che vede una popolazione odierna di oltre 300.000 persone nella provincia, con una forte presenza straniera occupata prevalentemente in attività agricole. Questo incremento demografico si registra e va sottolineato soprattutto nelle aree del Litorale quindi su Tarquinia, Montalto di Castro ma anche Corchiano come ora evidenziava l'intervento prima del mio e sta a significare una crescente attrattiva legata a scelte che questo territorio ha compiuto e si stanno dimostrando si mostrano in grado di produrre finalmente sviluppo. Del vasto patrimonio guardate architettonico, paesaggistico culturale, archeologico, non aggiungo nulla perché la grande come dire la grande ricchezza del territorio è sotto gli occhi di tutti, ma forse è bene ricordare che proprio in provincia di Viterbo si trova La Faggeta vetusta dei Monti Cimini che è stata eletta nel 2017 patrimonio dell'umanità, quando le antiche faggete sono rientrate nel sito ambientale transnazionale delle foreste primordiali dei Faggi dei Carpacci e altre regioni d'Europa per la loro unicità biologica ecologica, La Faggeta vetusta dei Cimini è diventata inoltre uno degli unici 5 siti Nazionali sui 54 UNESCO insignita per aspetti naturali, un immenso patrimonio quindi di habitat e specie vegetali di rilievo conservazionistico che è dovere di tutti noi preservare. Sul turismo aggiungo che è vero c'è un incremento su questo territorio nel solo ultimo anno 2020 si è andato registrando un incremento del 3% e, ciò nonostante, però si registra in questo territorio, quindi in provincia di Viterbo, un elevato tasso di disoccupazione molto allarmante soprattutto per i giovani e per le donne. Nell'ultimo rapporto di benessere fornito dall'ISTAT nel 2020 a Viterbo solo il 24,8% dei ragazzi e delle ragazze in età tra i 18 e i 24 anni hanno un lavoro. Se il dato lo leggiamo sotto il profilo della differenza di genere è ancora più preoccupante perché il tasso si attesta a circa il 17%. Ora c'è da considerare inoltre che questo territorio è stato nel tempo caratterizzato da molteplici servitù civili e militari la centrale di Montalto di Castro, sulla quale è utile ricordare veniva già evidenziato ieri che recentissimamente la regione Lazio autorizzato la realizzazione per 800 MW di un impianto a turbogas e inoltre il poligono militare interforze di Monteromano, migliaia di ettari di questo territorio sono stati servitù per il paese per molti anni e hanno di fatto

menomato la possibilità di un vero sviluppo economico. Nonostante questo, però piccoli imprenditori soprattutto sono stati in grado di caratterizzarsi per una spiccata capacità di diversificazione delle culture e di conversione al biologico, stessa Sogin lo stima attorno al 38%, a questo va aggiunta una diffusa ricettività agrituristica. Sono diverse l'eccellenza dei prodotti olio extravergine, asparago, nocciola dop dei Cimini la costruzione per queste ragioni di un deposito di scorie nucleari a bassa e alta intensità rappresenterebbe la definitiva sconfitta per l'intero tessuto produttivo e segnerebbe un punto di non ritorno soprattutto per le nuove generazioni quelle del New Generation EU, che aspettano di vivere una giusta transizione ecologica e finalmente una valorizzazione del territorio. Rischi sanitari sono stati affrontati ieri ricordo che la provincia di Viterbo è ad alto rischio per numerose patologie tumorali, vicinanza con le centrali elettriche una concentrazione di arsenico fuori norma nelle acque potabili, una presenza naturale di Radon tra le più alte in Italia rappresentano le principali cause delle patologie a questo va aggiunto l'alto tasso di mortalità dovuto alla silicosi presente nel distretto industriale della ceramica di Civita Castellana è per questo che l'ordine dei medici ha redatto un documento da tenere a nostro parere nella massima considerazione che esprime forte contrarietà alla costruzione del deposito. Per quello che attiene i rischi idrogeologici ieri sono stati ben evidenziati e soprattutto dall'architetto che evidenziava scusate dagli studi che evidenziavano la presenza anche sotterranea di numerosi canali per irrigazione anche di origine etrusca non ancora individuati e quindi dei quali non abbiamo importanti notizie aggiungo che i fiumi Marta e Flora stanno dando forti preoccupazioni negli ultimi anni a causa di probabilmente legate a cambiamenti anche climatici importanti esondazioni stiamo infatti in provincia ragionando anche a un possibile contratto per le acque. Per quanto riguarda i terremoti voglio solo ricordare visto il lungo periodo di giacenza di scorie soprattutto alta intensità, che il lago di Bolsena ha registrato nel 1695 il più grande Tsunami avvenuto in Italia in zona Lacustre con onde di oltre 4 metri e 200 morti all'epoca il terremoto del 71 con 32 vittime a Tuscania è stato ricordato ieri aggiungo per dovere di cronaca che solo lo scorso anno quindi a maggio del 2020 si sono registrate oltre 60 scosse con un intensità fino a 5 gradi della scala Richter a una profondità tra i 7 e gli 11 metri nell'arco di 7 giorni, questo avveniva l'anno scorso. Sulla condizione della rete ferroviaria e stradale non aggiungo molto, perché le condizioni e i cambiamenti climatici rendono fortemente preoccupante la possibilità di diciamo denotano quanto inadatta sia la movimentazione di materiali pericolosi su questo territorio. Da ultimo aggiungo una riflessione sul deposito temporaneo che già crea grosse difficoltà là dove sono stati individuati dei luoghi geologici di giacenza, ieri veniva ricordato dall'ingegnere Sorokin quello che sta succedendo nella miniera di Asse miniera di sale che si riteneva sicura ma che ha visto infiltrazioni di oltre 12000 litri d'acqua negli ultimi 40 anni, la scelta del nostro paese di individuare un unico sito che è un'anomalia

nel quadro Europeo sia per le scorie a bassa intensità che per quelle ad alta intensità genera forte preoccupazione soprattutto nelle popolazioni da tenere in alta considerazione e per tutte queste ragioni CGIL CISL UIL continuano a ritenere si assumono l'impegno di fare mettere in campo ogni iniziativa perché vengano ascoltate le ragioni del territorio, continuano a ritenere il deposito di scorie nucleari a bassa ed alta intensità in ciascuno dei 22 siti della Toscana e della provincia di Viterbo inaccettabile. Grazie.

17. Valerio Bartocci, Ordine di Malta (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Valerio Bartocci \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno a tutti. allora le slide possono partire per me grazie. Rappresento l'Ordine di Malta che è proprietario della tenuta della Sugarella che un ricopre una superficie di circa 1.700 ettari nei comuni di Tuscania Canino è la tenuta più rappresentativa dell'Ordine di Malta. Testimonianze di questa tenuta risalgono anche a mille anni fa ed è stata realizzata appunto nel medioevo per dare assistenza ai pellegrini in transito per Roma e l'architettura, ma anche la macchia che ivi insiste come poi come poi preciserò affrontando il discorso del San Giovanni della chiesa, è parte integrante della tenuta agricola storica di antica formazione, quindi fa parte di un significativo patrimonio culturale italiano e in relazione al quale anticipo sin d'ora è stato avviato un procedimento per la apposizione di vincolo culturale paesaggistico sensi del codice dei beni culturali sfociato in un decreto di dichiarazione di interesse culturale. Ma a prescindere anche come ben sappiamo il valore storico e artistico di un bene non si determina esclusivamente attraverso la posizione di un vincolo, ma è proprio la portata stessa di questo di questa antica tenuta appunto ripeto ve ne sono testimonianze in libri cabrei risalenti nei secoli, come vorrei precisare appunto che la tenuta si sviluppa in un unico corpo, nel quale unico corpo quindi senza frazionamenti dove c'è il tipico paesaggio della maremma laziale, è una realtà agricola importante, sia una realtà agricola importante ma anche una zona naturalistica molto significativa, ci sono appezzamenti dedicati a seminativo pascoli, allevamento di bestiame allo stato brado, coltivazioni di olive, zone boschive, corsi d'acqua, quindi è un habitat che genera un ecosistema significativo dal punto di vista naturalistico, vi sono anche specie a rischio, specie sia di fauna selvatica sia stanziale che migratoria particolarmente protette all'interno di questa di quest'area, come ovviamente in tutte le parti limitrofe ad essa, non è una realtà isolata, io eseguo l'intervento in relazione a questa particolare realtà. Vi è un'azienda faunistica venatoria abbastanza nota all'interno appunto viene effettuata la caccia al cinghiale proprio per limitare i danni all'interno della tenuta. Si può procedere con la

successiva slide cortesemente, se possibile cambiare pagina, ecco anche quella successiva rimandiamo direttamente a quella successiva, queste perfetto. Come evidenziato appunto in questa tabella la carta nazionale interessa sui 2712 ettari della tenuta ed interessa 285 ettari e si sovrappone a tre aree Viterbo 24, 26, e 27. All'interno di queste tre aree se può passare alla slide successiva cortesemente la superficie di proprietà dell'ordine di Malta ricade in aree classificate con la lettera C zona area a zona sismica 2, quindi si tratta di zone appunto classificate come zone sismiche, proprio prendendo spunto dalla classificazione della carta nazionale e che fa capire appunto l'inadeguatezza oltre alle inosservanze di criteri l'inadeguatezza delle stesse ad ospitare il deposito nazionale e infatti proprio il rischio sismico è una delle clausole di esclusione, sappiamo tutti appunto del terremoto del '71 che ha colpito la zona, e infatti tutta l'area interessata dai movimenti tellurici che hanno come origine sismogenetiche movimenti causati dall'apparato Vulsinio. Si può passare alla slide successiva cortesemente, e oltre all'evidente rischio sismico sussiste anche il rischio di idrogeologico quindi i comuni di Canino, Montalto di Castro a causa dell'alluvione del 2019 e sono il Ministero ha dichiarato ha decretato lo stato di calamità naturale. All'interno della tenuta insiste anche una grande diga, una grande diga, annoverata nel registro nazionale che è la diga della Sugarella, che sebbene non rientri nella zona potenzialmente idonea individuata dalla carta nazionale eseguendo appunto un lavoro certosino ha la zona di rispetto la zona di rispetto esattamente sovrapposta al limite sud della carta nazionale. Non possiamo escludere che un eventuale cono di esondazione della diga che peraltro ha già nel 1960 ha un precedente l'esondazione della diga della Sugarella con 14 morti, ovviamente per cause indipendenti dall'uomo possa andare nelle zone potenzialmente idonee, non possiamo escluderlo appunto che quel cono di esondazione possa interessare anche la zona individuata nella carta nazionale. Come avevo anticipato inizialmente ho accennato l'aspetto un aspetto determinante è quello derivante dalla presenza del complesso della precettoria di San Giovanni Battista, che è un sito di antica origine che come ho accennato è stato attenzionato dalla soprintendenza per la dichiaratoria di interesse culturale e paesaggistico ma a prescindere da questo è un complesso di antichissima origine di altissimo significativo pregio, sia storico sia culturale, perché sia storico che culturale perché non ci limitiamo soltanto a un aspetto puramente architettonico ma anche il significativo al significato storico questo compendio porta con sé, è sorto come insediamento dell'Ordine di Malta e da esso avuto origine l'azienda la tenuta chiamata la Sugarella, e è sorta la precettoria presso una sorgente d'acqua che è imposta lungo un tracciato di antichissima origine, verosimilmente un ramo della via Franca o Francesca per i pellegrini, cioè la strada corrispondente alla vecchia strada che da Tuscania attraverso Canino e Castro andava verso Pitigliano, quindi stiamo parlando di una vasta area. Questo percorso che era

denominato strada della Sugarella addirittura nella mappa del catasto gregoriano, collegava San Giuliano attualmente dal comune di Tuscania con Musignano da cui era possibile poi proseguire per Canino il castello della Badia di Vulci dove il punto etrusco romano oggi ancora garantisce l'attraversamento del fiera per proseguire verso Montalto e la tenuta di Montauto, quindi è una è un'area che è frequentata da antichissimo tempo parte dell'agro vulcente ed attestato al ritrovamento anche di tombe ricomprese all'interno della tenuta di San Giovanni alla Sugarella, che sono conservate al museo della Badia di Vulci è ovviamente una parte delle tombe ritrovate perché sicuramente vi sono tantissimi ulteriori reperti archeologici. Il complesso è costituito da una corte attorno alla quale sorge questa precettoria con la chiesa di San Giovanni Battista ed altri ed altri corpi di fabbrica che si sono succeduti nel tempo da ultimo nella prima metà del ventesimo secolo altro elemento di pregio sono anche si potrebbe parlare per ore di questo (mi dispiace, mi scusi ma ha finito il tempo può arrivare a conclusione gentilmente) certo l'ultimo elemento di pregio che volevo soltanto rimarcare è un fontanile che raccoglie l'acqua dalla vicina sorgente la convaglia dell'affluente delta Arona che addirittura di origine antecedenti al compendio della chiesa. Ecco io ringrazio di essere stato ascoltato, di avere avuto l'opportunità e sono andato un po' di corsa e come tutti e speriamo che appunto venga esclusa tutta l'area dalla carta nazionale delle zone potenzialmente a rischio.

18. Rodolfo Ridolfi, Azienda Agricola Ridolfi S.A.S (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Rodolfo Ridolfi \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Sì, buongiorno, rappresento l'azienda agricola Ridolfi che ha sede a Corchiano e produco nocciole olio e vino. Possiamo andare alla seconda slide grazie, allora la missione, ancora avanti, la missione principale di ogni azienda agricola è quella di salvaguardare la terra dove ha sede la propria attività da pericoli rischi e avversità. La salvaguardia di un bene passa attraverso un'attenta vigilanza una presa di responsabilità collettiva e soprattutto attraverso l'amore per il bene stesso. Oggi sono qui per affermare l'amore per la terra che abito e coltivo per porre domande e mio malgrado per dire no al deposito di rifiuti nucleari. Avrei preferito dire sì a qualcosa che poteva dare valore allo sviluppo coltivistico che abbiamo intrapreso già da anni che poteva offrire un servizio utile alle nostre comunità che avrebbe potuto risolvere problemi seri diffusi come quello dell'arsenico nelle acque che ci alimentano, purtroppo questo non è accaduto e mi trovo costretto a dire no con tutte le forze ad una servitù che difficilmente potrà trovare spazio nella Toscana. I motivi di questa negazione già sono noti grazie alle tante osservazioni che sono pervenute nella consultazione pubblica ma qui e ora mi sembra utile ricordarli e ribadirli.

La Toscana non ha avuto uno sviluppo economico industriale, siamo stati tenuti ai margini dei grandi investimenti del dopoguerra del boom economico del secolo scorso, se abbiamo ottenuto uno sviluppo è perché abbiamo lavorato faticosamente, abbiamo valorizzato ciò che avevamo a disposizione: una volontà di ferro una terra fertile, una storia millenaria, un paesaggio integro unico e irripetibile, uno sviluppo di questo tipo non ha portato grandi interventi infrastrutturali e qualora venissero realizzate opere al servizio del deposito nazionale sarebbe una beffa perché per noi abitanti fino ad oggi i servizi sono stati carenti. Il nostro è un territorio vocato all'agricoltura e alla zootecnia, ciò è ben rappresentato dai report regionali e nazionali a sancire questa vocazione in tutte le aree sono presenti paesaggi al pari di valore cioè porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio greco tradizionale, ricordo che l'articolo 9 della Costituzione tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Ricordo inoltre che nella nostra provincia esistono anche grandi problemi per la salute, abbiamo un'incidenza per alcuni tumori superiore alla media nazionale. Come documentato nelle osservazioni redatte da varie istituzioni comitati associazioni risulta impossibile realizzare il deposito nelle aree VT 12, 15, 16 e 20 perché se costruito qui il deposito andrebbe a sostituire importanti coltivazioni e ne comprometterebbe altre. E' ovvio ma è utile ricordarlo che un prodotto agricolo acquista qualità se legato a un territorio di valore e anche utile domandarsi quale ruolo può avere il deposito di scorie nella nostra agricoltura, come possono integrarsi questi rifiuti così pericolosi con l'agricoltura fonte primaria non solo di una economia ma soprattutto di civiltà. Domando quale valore aggiunto può dare il deposito rifiuti radioattivi al nostro olio alle nostre nocciole al nostro vino. Ricordo che sulla nostra terra normalmente vengono interrati semi e piantine da frutto che diventeranno vini e noccioli e uliveti distese di grano e foraggio ricordo che qui sulla nostra terra riposano i nostri morti che ci hanno consegnato un patrimonio di cultura, bellezza e conoscenze che noi nel tempo abbiamo continuato a valorizzare, come ci considereranno dunque i nostri figli quando consegneremo in eredità non più una terra intatta produttiva e fertile ma una terra dominata da un impianto di smaltimento e stoccaggio di rifiuti radioattivi? E' chiaro che la localizzazione infatti interesserà non solo il sito prescelto ma coinvolgerà l'intera area geografica circostante, l'opera è ovvio che sarà destinata ad avere un forte impatto sul tessuto socio produttivo dell'area incidendo negativamente sulla filiera agro alimentare e a svantaggio dell'uso agricolo dei terreni circostanti, contrastando anche la mission istituzionale del biodistretto della via Amerina e delle Forre, istituzione nata per sancire la naturale vocazione agricola e naturalistica di questo territorio omogeneamente caratterizzato da una conformazione peculiare ed irripetibile. A ulteriore conferma della nostra vocazione agricola, artistica e naturalistica è possibile consultare la cartina che indica le aree naturali protette qui presenti,

zone che vivono grazie all'interscambio continuo che esiste anche grazie all'assenza di grandi impianti industriali e infrastrutture altamente impattanti e che viene garantito dalla presenza di innumerevoli coltivazioni e aree non densamente urbanizzate. Per comprendere meglio cosa significa vocazione agricola bastano questi semplici dati, in un paese di 4 mila abitanti e 32 chilometri quadrati di superficie esistono cinque cantine 3 frantoi oleari e 5 trasformatori di nocciole e due punti di conferimento delle nocciole, la media della superficie delle proprietà agricole è di quattro ettari e mezzo, questo significa che queste piccole aziende sono anche dei formidabili ammortizzatori sociali, togliere 150 ettari di terreni agricoli significa perdere almeno 30 piccole aziende che danno sostegno all'economia che contribuiscono a mantenere un ordine e un diritto sociale. Le aree VT12, VT 15, 16 e 20, possiamo cambiare slide grazie, sono pressoché adiacenti ai centri abitati di Corchiano, Gallese e Vignanello e Civita Castellana nel raggio di 10 chilometri dalle quattro aree vivono più di 50 mila persone, ad esempio, il centro abitato di Corchiano si trova a circa un chilometro dalle VT 16 e VT12 classificate con ordine di idoneità 1. Esistono centinaia di case sparse e attività all'interno dell'area potenzialmente idonea e a ridosso di esse. Realizzarlo qui significherebbe mettere il deposito ai confini dell'oasi WWF di Sant'Angelo e del parco delle Forre realtà che nel tempo hanno conformato la nostra identità, dato valore aggiunto al nostro territorio e ai nostri prodotti, sarebbe nuovamente ironico vedere trasformare il nostro paese che abbiamo definito il paese dei monumenti naturali in paese dei rifiuti nucleari. Se realizzato qui il deposito verrebbe letteralmente costruito sull'acqua come documentato nelle osservazioni verificabile sempre nelle aree che abbiamo in discussione, esiste una capillare rete di falde acquifere superficiali comunicante con falde profonde acque drenate da un sistema antichissimo di cunicoli artificiali. E' utile ricordare che nel nostro territorio sono presenti tre fori monumentali create nei secoli dallo scorrere incessante di abbondanti acque per queste convergono tutte verso il Tevere. Ad esempio, se si volesse realizzare qui il deposito nelle aree VT 16 e VT 15 esso si troverebbe tra due corsi d'acqua affluenti del Tevere e a meno di 4 km dall'importante fiume. Le aree prese in esame sono vicine a due impianti a rischio incidente elevato la fabbrica romana esplosivi e la Sapio gas adiacente le aree VT 15 e 16 c'è anche un grande impianto di compressione del metano. Come sarà possibile garantire la sicurezza del deposito costruendolo nelle vicinanze di impianti così complessi e rischiosi. Il Deposito Nazionale sarà la condanna a morte di un territorio che ha avuto l'unica colpa di aver mantenuto inalterate valenze naturalistiche e sviluppato un'economia sostenibile facendo progredire ciò che ha ereditato dal lavoro delle proprie madri e dei propri padri, le dop e le igt e gli altri riconoscimenti territoriali che abbiamo faticosamente ottenuto non potranno più essere un vanto dei prodotti agricoli, il marchio per Deposito Nazionale prevarrà. Infine considerate le realtà oggettive ampiamente documentate nelle osservazioni e verificabili

sempre con una semplice indagine condotta correttamente sul territorio visto il netto rifiuto da parte della popolazione, preso atto della natura dell'economia, del paesaggio degli sforzi intrapresi negli anni per tutelare e valorizzare ciò che è nostro, considerata soprattutto la nostra volontà di continuare sulla strada che abbiamo intrapreso da tempo, riterremo ogni altro passo volto a individuare qui nella Tuscia il deposito di scorie come un pericolo per il nostro futuro pertanto qualora accadesse ciò ci sentiremo obbligati ad intraprendere qualsiasi legittima azione atta a interrompere ogni possibile sviluppo di questo progetto. Ricordo a Sogin che nonostante abbia a disposizione risorse economiche non paragonabili alle nostre, autorevoli accademici e media nazionali, noi dalla nostra parte abbiamo un bene prezioso la verità, essa è disponibile ogni giorno, è visibile nella terra che abitiamo e coltivano, nell'acqua che beviamo e che irriga i nostri campi e nell'aria che respiriamo è sempre sotto il sole non è nascosta nei meandri di un procedimento di una norma, non ha bisogno di eufemismi per essere comunicata, non è acquistabile. Per questi motivi invito Sogin ad escludere la Tuscia dalla prossima stesura della CNAI perché qui non esistono le condizioni per realizzare il deposito e detto questo e avendolo ampiamente documentato, consiglio di mettere le scorie in luoghi disabitati in ambiti dove manca una economia, dove l'essere umano ha già offeso l'ambiente e commesso errori, ho detto.

19. Alessandro Giulivi, Sindaco di Tarquinia (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Alessandro Giulivi \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Salve buongiorno (buongiorno la parola passa a lei) grazie. Se la regia può mandare la slide benissimo.

Come ben sappiamo tra le 67 aree potenzialmente idonee alla localizzazione del parco tecnologico individuate dal CNAPI vi è l'area di Viterbo 25 Tarquinia Tuscania, all'interno della quale la posizione di quest'area appartenente al comune di Tuscania risulta in zona sismica 2B ed è pertanto classificata in classe C mentre la rimanente porzione appartenente al comune di Tarquinia è classificata nella sottoclasse A2. con riferimento alla circostanza che l'area di VT 25 Tarquinia Tuscania ricade in zona sismica, possiamo dire che, sia con la nota del gabinetto del Ministro dello sviluppo economico del primo aprile 2019 sia con nulla osta alla pubblicazione del CNAPI da parte del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, ai fini delle indicazioni delle aree potenzialmente idonee veniva richiesta alla Sogin di tener conto anche del criterio della classificazione sismica attuata dalla regione attribuendo all'area potenzialmente idonee la classifica regionale in un diverso ordine di priorità a causa della maggiore complessità nella gestione della pianificazione e del

controllo del territorio. La Sogin classifica le aree potenzialmente idonee in quanto classi in ordine di idoneità discendente da A molto buona A2 buona B aree insulari e C aree in zona sismica 2. Le aree ricadenti in zona sismica 2 devono essere classificate in classe C in ragione della loro minore idoneità poiché di maggiore complessità nella gestione. La Sogin ha tuttavia ritenuto di non dover classificare le aree ricadenti in zona sismica 2 tutte le classi C bensì di dover spaccettare le stesse in due diversi insiemi, in particolare ha ritenuto che tra le aree ricadenti in zona sismica 2, 4 aree venissero classificate in classe C poiché le porzioni appartenenti ai comuni non in zona sismica 2 sono di estensioni insufficienti per costruire un'area potenzialmente idonea, tre le aree dove la posizione appartenente al comune nella zona sismica 2 è risultata di estensione sufficiente ad ospitare il deposito che poi sono state analizzate classificate secondo gli ulteriori parametri. L'area VT 25 Tarquinia Tuscania è stata dunque spaccettata in due parti una ricadente nel territorio del comune di Tuscania e dunque è classificata zona C mentre la zona sismica 2 e l'altra ricadente nel territorio Tarquinia è classificata invece in classe A2. La prossima slide, con riferimento all'applicazione dei criteri di esclusione dei criteri di approfondimento possiamo dire così come si legge nel documento di DNGS 00056 la Sogin in ottemperanza a quanto disposto già dall'articolo 27 comma 1 decreto legislativo del 2010 numero 31 ha elaborato la proposta della carta delle aree probabilmente idonee CNAPI tenendo conto in modo vincolante dei criteri di esclusione e di approfondimento definiti nella guida tecnica numero 29 gt 29 dell'Ispra. Tali criteri sono suddivisi in due categorie, criteri di esclusione che sono fissati per escludere quelle parti del territorio le cui caratteristiche non permettono di garantire la piena disponibilità dei requisiti più direttamente connessi alla sicurezza; criteri di approfondimento che sono definiti per consentire le puntuali valutazioni della identificate a seguito dei criteri di esclusione ove è verificata la presenza di un criterio di esclusione l'area dovrà essere esclusa dal potenzialmente idonee mentre ove verificata la presenza di un criterio di approfondimento era necessario un ulteriore e puntuale valutazione delle aree. L'analisi condotta al fine di inserire la zona VT25 nel CNAPI Tarquinia Tuscania non ha tenuto conto in modo vincolante dei criteri di esclusione e approfondimento definiti nelle guida tecnica numero 29, non essendo stati valutati aspetti peculiarità nel territorio che ove debitamente tenuti in considerazione non avrebbero condotto all'individuazione della stessa quale aree potenzialmente idonea alla localizzazione del parco tecnologico e tanto in particolare riferimento sia ad alcuni dei criteri di esclusione sia alcuni dei criteri di approfondimento individuati più volte dalla richiamata guida tecnica dell'Ispra in particolare con i criteri di esclusione il documento DNGS 00127 avente ad oggetto inquadramento geologico naturalistico antropico dell'area VT 25, in seguito documento di inquadramento area VT25, non tiene conto del vulcano Vulsini e apparato Vulsini, non può conseguentemente ritenersi che

l'area VT 25 non è interessata da potenziali processi vulcanici rilevanti ai fini della sicurezza del deposito. Tanto è confermato da relazione avente oggetto esame critico dei criteri di conclusione nella scheda Sogin spa dal possibile sito VT 25 a firma dell'Ing. Fabio Muzio consulente tecnico del comune di Tarquinia che sia allegava all'osservazione presentata in sede di consultazione pubblica. L'area VT25, dunque, è interessata dalla presenza di quiescenze vulcaniche la cui attività potrebbe interferire con l'impianto di cui si discute compromettendone il funzionamento con la evidente conseguenza interna di sicurezza per la salute e la vita umana. Possiamo passare alla prossima slide il criterio di esclusione ce2 aree contrassegnata da sismicità elevata il documento di inquadramento area VT 25 non ha tenuto conto degli episodi sismici che hanno caratterizzato la zona ricompresa nell'area VT25 tra i quali in particolare il recente terremoto che ha colpito la zona di Tuscania nel 71, come confermato dalla richiamata relazione dell'ingegnere Fabio Muzio, anche il consiglio comunale di Tarquinia con delibera 4/2021 ha rappresentato che nelle schede tecniche dei possibili siti individuati nella provincia di Viterbo in particolare quella del sito VT 25 ricadente a cavallo tra il comune di Tarquinia e il comune di Tuscania si è tralasciato di indicare che 50 anni fa e precisamente 6 febbraio del 71 l'area Tuscania fu interessata da un terremoto catastrofico il cui epicentro risultò nelle aree limitrofe a tale sito. Il criterio di esclusione ce12 area che non siano ad un'adeguata distanza dai centri abitati il documento di inquadramento dell'area VT25 non ha tenuto conto della vicinanza con il comune di Tarquinia a distanza di circa 10.6 km su cui territorio è compresa una porzione dell'area VT 25. Invece in merito ai criteri di approfondimento il criterio di approfondimento ca1 presenta di manifestazioni vulcaniche secondarie il documento di inquadramento VT 25 non ha tenuto in considerazione neanche alla luce di tale criterio di approfondimento la pluralità del territorio sul quale insiste in termine di manifestazioni vulcaniche ed infatti pur a voler ritenere che così non è, che le considerazioni svolte con riferimenti al criterio dell'esclusione ce1 il quale sono da escludere le aree vulcaniche o quiescenti non possono determinare l'esclusione dell'area VT25 della proposta CNAPI e non può non ritenersi che gli stessi dati devono essere valutati in sede di applicazione dei criteri di approfondimento ca1. Criteri di approfondimento ca 11 produzione agricola di particolare qualità e tipicità dei luoghi di interesse archeologico e storico. Rispetto al criterio di approfondimento ca 11 la Sogin spa del tutto arbitrariamente ha deciso di non applicare tale criterio rinviando le analisi a successive fasi del processo di localizzazione, è tanto nonostante la stessa amministrazione a Sogin il paesaggio dell'area è caratterizzato da un mosaico di elementi naturali di valenza ecologica e con settori con attività agricole e pastorali dalle restanti parte dell'area sono presenti aree colture agrarie e con presenza di spazi naturali importanti. Facendo riferimento all'intero territorio dei comuni in cui è stata compresa l'area Tuscania e Tarquinia il comparto

alimentare di qualità vede coinvolte aziende della filiera olivicola olearia di quella legata all'allevamento soprattutto di ovini per la produzione casearia e quella delle carni fresche certificate, particolarmente significativa la presenza di una superficie biologica che supera i 5700 ettari destinati per lo più a coltura foraggiere e cereali, olivo legumi ma anche in altre tipologie di coltivazione, il comparto agroalimentare di qualità caratterizzato dalla presenza di superficie biologica che supera i 5.700 ettari verrebbe inevitabilmente compromesso dalla realizzazione del deposito di cui si discute inevitabilmente e avrebbe ripercussioni non solo in termini di salute ma anche in termini economici, ma non solo. Tale criterio ca11 prescrive di tenere in considerazione anche i luoghi di interesse archeologico e storico ma alcun riferimento viene svolto da Sogin alla presenza dell'area VT 25 di un sito Unesco Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia inserito nella lista del patrimonio dell'umanità ed infatti tale sito costituisce rara e preziosa testimonianza del popolo etrusco che ha permesso di fornire gran parte delle scoperte archeologiche legate alla civiltà etrusca. Criterio di approfondimento ca13 presenze infrastrutture critiche e rilevanti o strategiche, anche con riferimento a tale criterio la Sogin rimanda a successivi approfondimenti a scala locale propri delle successive fasi del processo di localizzazione non verranno invece tale analisi prima della individuazione dell'area potenzialmente idonea e tanto non tenendo in considerazione un dato peculiare della zona in cui insiste la VT 25 la presenza sul territorio della centrale di Civitavecchia nonché della centrale di Montalto di Castro, la prossimità di tale struttura non può non influire sulla localizzazione dell'area VT25 come non idonea sotto il profilo dell'impatto reciproco soprattutto in termini di radioattività (ha terminato perché avrebbe finito il tempo) mi manca la conclusione (se la fa rapidissimo le do ancora un) il processo di individuazione e scelta dei possibili siti del deposito Nazionale di smaltimento di stoccaggio delle scorie nucleari non risulta aver tenuto adeguatamente conto della priorità del territorio Tuscia del comune di Tarquinia nel reale sistemazione sismica e radioattiva nel territorio quindi il comune di Tarquinia è già sottoposto all'insostenibile gravame della servitù energetica di Civitavecchia e Montalto di Castro che hanno creato ingenti danni sul territorio in termini di inquinamento danno alla salute e impatto negativo sull'economia dei territori interessati, l'eventuale deposito Nazionale presuppone ulteriori posizioni di servitù militari e non solo a protezione del sito in caso di guerra l'area interessati diventerebbe un obiettivo sensibile con l'aumento esponenziale dei rischi ricadenti, è dovere dell'amministrazione comunale tutelare riaffermare quanto già chiaramente espresso dallo statuto comunale articolo 1 comma 6 che recita, all'interno del territorio del Comune di Tarquinia non è consentito in quanto attiene attribuzione del comune in materia l'insediamento di centrali industria o impianti che non utilizzano energie rinnovabili l'insediamento di industrie belliche lo stazionamento il transito di ordigni bellici nucleari e scorie radioattive per questo il

comune di Tarquinia conferma la propria non disponibilità alla localizzazione dell'area individuata come VT25 come delle 22 aree indicate da CNAPI nella provincia di Viterbo per il definitivo smaltimento dei rifiuti a media e bassa attività per il temporaneo deposito di rifiuti a media e alta attività ossia quelli che perdono radioattività in migliaia di anni e che per essere sistemati definitivamente richiedono la disponibilità di un deposito geologico ho terminato grazie. (grazie a lei).

20. Giovanni Turriziani, Unindustria, Vicepresidente (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Giovanni Turriziani \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Salve, allora io rappresento qui un'industria che è la principale associazione di categoria delle aziende industriali operante nel Lazio e facciamo parte ovviamente del sistema di Confindustria, secondo me a livello preliminare è bene riapprofondire rimettere al centro alcuni concetti che sono stati espressi sia stamattina sia in interventi precedenti e vi spiego anche il senso del mio intervento. Io mi occupo all'interno di un'industria con la delega all'economia circolare alla green economy e quindi ci sono altre sezioni che si occupano prettamente di ambiente e prettamente di rifiuti ma ormai dobbiamo ragionare in ottica di ciclo di vita di un prodotto. Qualsiasi attività industriale qualsiasi attività produttiva deve pensare dall'inizio alla fine al ciclo di vita del suo prodotto ed è quello che il legislatore sta cercando di fare e la soluzione che si sta cercando di individuare con il deposito unico, spiego ancora ancora meglio, avere 20 depositi sparsi sul territorio nazionale sicuramente come il livello di sicurezza e grado di rischio ma anche di logistica e anche di difficoltà di gestione anche diseconomie nella gestione sicuramente crea maggiori problemi piuttosto che alla individuazione di un sito unico, che comunque l'Italia è obbligata a fare e abbiamo visto comunque non è che uscendo con il referendum dell'87 abbiamo risolto tutti i problemi e facile dire sì nucleare sì nucleare no nucleare no, ma rimane un problema comunque nella dismissione di questi siti ed i vari depositi sparsi sul territorio, nel 97 è stato istituito ecco tanto per fare un po' di cronistoria il tavolo nazionale per la gestione degli esiti del nucleare e nel 2015, mi scuso con il presidente magari le date o alcuni passaggi possono essere imprecisi, ma è tanto per fare capire a livello macro quale la direzione Sogin spa realizza la prima proposta di CNAPI e nessuno dei depositi oggi è incluso, invece nel 2021 il deposito nazionale parco tecnologico finalmente entra nel concreto, in una fase preliminare per sondare quali sono questi siti di interesse per la realizzazione e quindi da un punto di vista logistico, da un punto di vista economico, da un punto di vista della sicurezza, la scelta economica e logistica migliore che quella di individuare un sito unico. Possiamo andare

Trascrizione Amil srls

avanti con le slide. I livelli di sicurezza ecco a noi non sta a noi darvi dare a voi informazioni di tipo tecnico, di tipo di prevenzione, di tipo di ricaduta in termini di salute, c'è già chi l'ha fatto benissimo prima e meglio di noi, noi facciamo dei confronti con quelle che sono le modalità gestionali anche in altri paesi, prendiamo la Francia, un confronto con la Francia il deposito italiano prevede che verranno ospitati 95 mila metri cubi di cui solo 17.000 ad alta attività con un sistema di protezione a quattro barriere che è stato maggiormente spiegato nel dettaglio cioè anche quando arriva diciamo il rifiuto radioattivo è già in un manufatto che costituisce la prima barriera, c'è un secondo manufatto cementato che costituisce un secondo modulo e della seconda barriera, sono messi in delle celle la terza barriera, e c'è la collina multistrato che costituisce la quarta barriera. In Francia che sicuramente un paese che ha sfruttato e sta sfruttando e vorrebbe continuare a sfruttare queste sono le informazioni recenti il nucleare anche in questa in questa fase dopo la chiusura del deposito a la Manche nel 94 ha provveduto a un deposito a l'Aube avente una capacità complessiva di un milione di metri cubi quindi un ordine di grandezza di tre cifre superiori e tre barriere di sicurezza e non quattro, tale impianto ha prodotto comunque degli impatti positivi sul territorio, ecco io adesso vorrei soffermarmi su questi impatti, perché al di là della scelta del sito, chiunque sia nei potenziali siti di interesse, potenziale per la realizzazione di questo deposito, oltre ovviamente le difficoltà territoriali di accettazione sociale di comunicazione di tutto quello che vogliamo perché quando si parla di ciclo di vita di un prodotto e di un rifiuto tutti siamo d'accordo però poi nessuno è d'accordo sulla realizzazione neanche di un impianto di compostaggio, perché quello magari non fa non ha un impatto radioattivo in termini di comunicazione sul territorio ma magari ha cattivo odore o magari ha qualche altro problema. Però noi a livello nazionale ci dobbiamo occupare di chiudere questo ciclo, è tutto al di là della comunicazione, al di là delle analisi tecniche e dei limiti da non superare e della sicurezza di questo sito, è tutto negativo? o ci sono anche degli impatti positivi? ci sono anche degli impatti positivi che adesso vi vado a elencare, per esempio, possiamo andare avanti con le slide, il centro questo di cui vi ho parlato nella regione comunità di Soulaines è diventato un'eccellenza era già un parco naturale e quindi nel Lazio in qualsiasi provincia andiamo a collegare a collocare il sito potenziale Roma a parte ovviamente dove già c'è un patrimonio ma anche nelle altre province da quella di Viterbo a quella di Frosinone a quella di Rieti, insomma sono province nelle quali se andiamo veramente a fare degli scavi per andare a realizzare un sito del genere, quasi sicuramente escono fuori dei tesori archeologici che potrebbero essere messi in mostra altrimenti non troveranno mai la luce diversamente e ci sono tanti di quei fondi da poter utilizzare proprio per le ricadute previste dalla legge che effettivamente potrebbero diventare ancora di più oggetto di attrazione. Quel territorio viene diciamo compromesso da un punto di vista del parco? no l'esempio di questo sito in Francia

dimostra che il parco naturale è rimasto un parco naturale con la sua capacità di attrattiva ma anche il polo tecnologico che si va a insediare diventa attrattivo di suo, con visite guidate dalla parte dell'istruzione della scuola o di altre imprese che andrebbero a vedere questa eccellenza tecnologica insediata in un determinato territorio. Possiamo ancora andare avanti. Quindi qualsiasi qualunque dei 22 siti potenzialmente idonei nel Lazio attraverso questo processo trasparente nella condivisione dei criteri di esclusione successiva, per quanto previsto nel dl 31 dicembre 2010 tenga conto di alcune ricadute positive sul suo territorio; quindi, c'è nella legge un riconoscimento al territorio che ospiterà il deposito nazionale un contributo di natura economica. Andiamo a vedere meglio nel dettaglio qualche numero e andiamo alla slide successiva. Si parla sicuramente ed è quello che un'industria conta e pesa più di tutte per quello che è il nostro ruolo di nuovi posti di lavoro; quindi, personale che può essere impiegato compatibilmente ovviamente con delle professionalità che bisogna sviluppare nelle aree limitrofe a quelle dove sorgerà questo deposito, benefici dirette alle persone residenti, benefici anche alle imprese di qualsiasi settore che operano nel territorio circostante. La spesa prevista è comunque di un miliardo e mezzo di euro che però non si limiterebbe a questo ma genererebbe delle ricadute su tutto l'indotto, su tutte le imprese del territorio almeno abbiamo contato per 3 miliardi di euro. E' stimato che ci saranno 23.000 unità aggiuntive fra personale diretto e indiretto per quanto riguarda la capacità lavorativa aggiuntiva stimata intorno a un deposito del genere. I vantaggi non sono solo nella fase realizzativa ma anche in quella successiva anche in quella gestionale perché nel parco è previsto che vengano realizzate attività di formazione per trasmettere questo know-how, ci sarebbe quindi un'eccellenza, il sito individuato diventerebbe un'eccellenza a livello nazionale e mi permetto di dire anche europeo quindi acquisirebbe un gap, un vantaggio competitivo in questa materia che rimarrebbe per molti anni, quindi diventerebbe un centro di eccellenza, (mi scusi la invito a concludere perché ha terminato il tempo) certo quindi genererebbe ma ho concluso al suo interno delle competenze e delle professionalità non replicabili e quindi questo sito si porterebbe ulteriormente come vantaggio ulteriore per i prossimi anni non solo quindi riguardo all'investimento di cui stiamo parlando oggi, ma nel tempo un know-how professionale di tutto un indotto e di tutta una filiera che diventerebbe sicuramente l'eccellenza del patrimonio italiano. Grazie ho concluso.

21. Stefano Aluffi Pentini, Verde Tuscia, Presidente (estratto video a questo link

[Seminario Nazionale - Stefano Aluffi Pentini \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno, parlo per il comitato Verde Tuscia, che non è un comitato di categoria non è un comitato di una sola area della provincia ma di tutta la provincia di Viterbo della

Trascrizione Amil srls

Tuscia, è un comitato apartitico che raggruppa numerose categorie e cittadini che sono fermamente convinti che il deposito nazionale di scorie nucleari nella provincia di Viterbo sia una scelta impossibile. Siamo coordinati uniti con tutti gli altri comitati ci siamo anche riuniti ospitati dal presidente Nocchi nella casa di tutti i 60 comuni del viterbese che è la provincia, ancora più recentemente al teatro di Tuscania e siamo stati ospitati dal Sindaco, siamo stati tutti insieme fortificati dall'essere uniti, ci sono allevatori con (più Unicoltura) di Viterbo con i suoi agricoltori e il suo presidente, giovani agricoltori rappresentati dal presidente dei giovani di Confagricoltura, i giovani saranno i più colpiti da una tale sciagura che potrebbe abbattersi sulla provincia, c'è Federalberghi con il suo presidente ci sono cittadini comuni un primario di radiologia a cui è difficile dire che tutto questo non potrebbe nuocere alla salute delle persone e degli animali, ai prodotti agricoli, persone che lavorano e hanno investito nel turismo vero futuro insieme all'agricoltura di qualità di questa provincia. Si deve innanzitutto sottolineare l'importanza di questa agricoltura, qui nella provincia di Viterbo si è fatta di necessità virtù perché la storia del secondo dopoguerra della provincia di Viterbo è stata un po' una storia di esclusione, la provincia è rimasta tagliata fuori dallo sviluppo industriale dal boom economico, è stata tagliata fuori dalle rotte commerciali da tante opportunità economiche e sociali, ma l'agricoltura è ripartita non è stato un cammino facile sono stati decenni di lotte di errori anche di sbagli ma di tanto tanto lavoro e sacrifici, investimenti sempre con la voglia di arrivare a un'agricoltura migliore, Siamo arrivati dovete riconoscerlo tutti a un'agricoltura che produce qualità lo attestano 18 tra dop, igr e doc la nostra provincia le PAT le produzioni agroalimentari tradizionali sono una quarantina più quelle che abbiamo in comune con il resto del Lazio, ogni paese ogni borgo della Tuscia ha almeno una eccellenza produttiva. Dati ugualmente importanti provengono dal valore aggiunto dato dall'agricoltura viterbese l'indotto dato a altri settori è pari al 7,3 per cento contro il 1,1 del Lazio e il 2,2 per cento del dato nazionale, ma anche dalle percentuali di aziende biologiche presenti nel viterbese pari a una superficie che da sola è la meta del Lazio e quelle condotte da imprenditrici donne e da giovani sotto i 35 anni con percentuali elevatissime pari rispettivamente al 38 per cento per le donne e al 24 per cento per i giovani. Inevitabilmente tutto questo influisce permea tanto la vita economica ma anche sociale e culturale dal punto di vista economico se non erro se il settore industriale manifatturiero è per il 22 per cento il settore agroalimentare, che lavora per le produzioni dell'agricoltura viterbese per non parlare del terziario, il turismo in crescita sia per presenze ultimamente più 36 per cento che per arrivi 15% per cento inevitabilmente collegato a un certo tipo di agricoltura che noi abbiamo, ma anche tutte le aziende che stanno intorno all'agricoltura da quelle commerciali alle officine agli studi tecnici, quanti studi tecnici lavorano con l'agricoltura a partire da quella agronomica? l'agricoltura è l'identità della provincia di Viterbo sociale e culturale piaccia o no questa

è la nostra identità. E a proposito di turismo questa scelta sarebbe ancora più paradossale visto che mai come ora si comincia a parlare di Tuscia su tutta la stampa nazionale internazionale tutti riscoprono la vita di questa campagna le bellezze dei borghi una vita sostenibile quella che sembrava una vita di secondo ordine è finalmente riconosciuta, il lavoro aumenta si vuole distruggere tutto questo? credo che delle visite al parco tecnologico evocate da alcuni non ne abbiamo veramente bisogno in questa provincia. La sola percezione di quanto possibile di questa possibile scelta scellerata di un deposito nazionale di scorie nucleari grande tre volte la città del Vaticano per la cui costruzione la rete viaria sarebbe sconvolta per numerosi anni, con traffici enorme che bloccherebbero tutte le altre attività porterebbe ad associare l'immagine di tutta la provincia di Viterbo con le scorie nucleari. Questa provincia è conosciuta soltanto per l'agricoltura per i paesaggi incontaminati e non troppo costruiti per i siti archeologici etruschi per i borghi incantati e per i giardini storici, non è riconosciuta per altre attività industriali che potrebbero far dimenticare il discredito dato da questo centro alle attività agricole. La realizzazione invece porterebbe la realizzazione vera e propria non soltanto l'idea che forse potrebbe essere analizzata porterebbe al crollo di tutti i valori dei prodotti agricoli, dei terreni, degli immobili alla chiusura di numerosissime aziende alla distruzione del turismo che sempre più ci si sta consolidando, alla perdita del lavoro di decine di migliaia di persone alle migrazioni, all'abbandono delle campagne e dei borghi allo spopolamento alla desertificazione ma la Sogin tutto questo non l'ha fotografato per niente? l'aspetto umano è stato completamente tagliato fuori, la Sogin ci dice noi abbiamo rispettato criteri oggettivi ma che significa criteri oggettivi? dicono abbiamo usato criteri di carattere scientifico, fisico, geologico, sismologico e sul sismologico avrei qualche dubbio pensando al terremoto che il 6 febbraio del 1971 è accaduto a Tuscania, sempre di più e soprattutto negli ultimi tre anni si parla non di una caldera che è sprofondata una tantum lì nel territorio di Tuscania ma di una faglia che si estende in direzione sud est nord ovest tra lago di Bracciano e Tuscania e si estende verso Allena e Tessennano che sono tutti siti dove potenzialmente può andare questa rosetta qui. Per cui al di là di questo fatto scientifico e fisico naturale mi sembra assurdo che non sia stato considerato l'aspetto umano quando c'è una valutazione sul sito potenzialmente pericoloso e che sia pericoloso lo dite voi stessi altrimenti si potrebbe fare una domanda semplicissima ma perché non si fa invece all'Eur? perché altrimenti tutte queste precauzioni? ma andiamo a toccare questo tema che non è stato minimamente analizzato dalla CNAPI ma che è fondamentale. Negli ultimi trent'anni o forse risaliamo al 1972 con il rapporto "the limits to growth" i limiti dello sviluppo che fu commissionato dal club di Roma al Massachusetts Institute of Technology è stato acclarato che per dare un senso reale a decisioni rischiose e valutazioni di rischio come questa non si può fare a meno di considerare le scienze socio antropologiche quindi fatti sociali e tutte le

interazioni che all'uomo, di fatto la Sogin mi sembra che abbia fatto come le sonde che atterrano su Marte arrivano vanno forse forse qui non ci è venuto nessuno si è fatto su carta, forse stati presi dei campioni fatte delle trivellazioni ,si sono fatte delle fotografie ma naturalmente su Marte non c'è anima viva. La Sogin forse lo ha fatto qui solo che qui c'è la popolazione della Tuscia ci sono persone ci sono aziende ci sono interazioni. Che si debba tener conto dell'uomo è stato corroborato dal punto di vista scientifico due premi Nobel per l'economia Daniel Kahneman e Herbert Simon che dicono che non è possibile dare un senso reale della situazione se non si prendono in considerazione anche la psicologia, l'aspettativa e l'ideologia quello che pensa la gente altrimenti se si segue soltanto la scienza senza ricordarci tutti che la scienza serve all'uomo, si dimentica che la scienza serve avvicinarsi alla verità, la scienza fa congetture ma che servono all'uomo quello lo scopo dell'uso della scienza. Nel giugno del 92 a Rio de Janeiro al cosiddetto summit della terra hanno redatto 97 principi che sono alla base delle scelte ambientali compreso il protocollo di Kyoto da trent'anni a questa parte il principio numero uno dice che ogni essere umano è al centro delle preoccupazioni di carattere ambientale ogni essere umano ha diritto a una vita sana e produttiva in armonia con la natura, quindi non sono solo i premi Nobel non è solo il rapporto sul limite dello sviluppo c'è anche il summit della terra che ha sancito che la parte sociale va considerata altrimenti si arriva al paradosso in cui siamo ora, che più territorio è conservato più un territorio è rimasto incontaminato, più questo territorio sarà soggetto a finire a discarica di qualche cosa lo vediamo nel caso di Viterbo, non solo purtroppo per quello che riguarda il deposito delle scorie nucleari. In sostanza andando al rovescio se utilizziamo solo i criteri come ha fatto la Sogin soltanto di carattere scientifico fisico e naturale accetteremo quel che nessuno di noi accetterebbe perché nessuna concezione filosofica, politica, religiosa potrà mai accettare che un territorio che è rimasto marginale degli ultimi 70 anni, debba arrivare a desertificazione totale perché in fondo serve un territorio così, credo che in fin dei conti abbiamo identificato il territorio che ha meno industrie strategiche, una popolazione con una densità per chilometro quadrato piuttosto bassa non ha vie di comunicazione forse perché non ha pure la popolazione che storicamente è una popolazione pacifica che è dedita al lavoro e non ha mai dato problemi. In sostanza invece di contrastare una tendenza alla direzione di un turismo di una direzione in direzione di un progressivo spopolamento di marginalità storica dalla quale agricoltura e turismo stavano cercando in tutti i modi di avviare lo stato italiano che, come fulcro dell'articolo 2 della costituzione, il principio della solidarietà, non investirebbe nel Viterbese a beneficio della popolazione ma a carico e a discapito di essa, vanificando azzerando tutti gli sforzi fatti finora. Questo deposito darà forse lavoro a qualcuno a dei costruttori per realizzarlo dei tecnici che ne cureranno la costruzione a manutentori specializzati, non me ne risulta che ci siano molte persone specializzate in questo senso non la provincia di Viterbo

arriveranno da fuori e a fronte di queste decine di migliaia di abitanti della provincia perderanno il loro lavoro. Il valore della loro terra della loro casa crollerà per sempre e questo in una provincia a vocazione agricola dove una vera alternativa non c'è come c'è invece in tante altre province d'Italia, allora in base a tutto ciò Verde Tuscia con tutti i cittadini che rappresenta non accetta, non accetterà mai, le scelte della Sogin perché fondamentalmente contrasterebbero e distruggerebbero in modo irreparabile l'identità economica e sociale di tutta la provincia di Viterbo della Tuscia.

22.Xavier Santiapichi, Delegato dei Comuni (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Xavier Santiapichi \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno, intanto grazie all'ospitalità, 3 premesse molto rapide intanto non so se qualcuno ha ringraziato la moderatrice che è sempre stata straordinariamente puntuale ed efficace nei vari interventi e nel sollecito anche delle chiusure quindi intanto grazie alla dottoressa Romano per la cortesia, l'impegno e la dedizione, l'altra considerazione che volevo fare che io rappresento tre amministrazioni locali che a loro volta sono state hanno cercato di coagulare intorno a loro tutti i portatori di interessi a livello locale, abbiamo quindi cercato di portare gli interessi della Tuscia, in particolare dei territori ad est della provincia di Viterbo, attraverso un blocco unitario per rappresentare in maniera più puntuale gli interessi appunto di questi territori. Poi in ultimo sempre i miei premessa, in realtà io evito assolutamente di affrontare questioni insomma tutti i macrotemi che sono emersi oggi e anche ieri, banalmente io vorrei delle risposte puntuali ad argomenti e riflessioni di carattere puntuale; quindi, diciamo noi poi ci aspettiamo alla fine di questa operazione una puntuale replica da parte di Sogin alle riflessioni che cercheremo di andare a fare. Ora detto questo molto rapidamente intanto, non ho bisogno delle slide, non ho bisogno delle slide perché abbiamo fatto una scelta specifica puntuale che non è quella di come dire agganciarci alle osservazioni che abbiamo già presentato e protocollato, le osservazioni già sono presenti e su quelle diciamo le deduzioni o le controdeduzioni di Sogin non siamo neppure sicuri che possiamo considerare già espresse nell'ambito del file osservazioni e proposte tecniche da consultazione pubblica, quindi la prima domanda è ai sensi delle norme partecipative le osservazioni e le proposte tecniche da consultazione pubblica possiamo considerarle come controdeduzioni Sogin alle nostre osservazioni? Ma su questo argomento vorrei tornare più avanti. Due sono i profili sui quali tenderei a concentrarmi le modalità di svolgimento del seminario nazionale, del seminario non del procedimento in generale ma di questo seminario e appunto ciò che ci ha risposto Sogin alle nostre osservazioni ammesso e non concesso ripeto, che quelle possano considerarsi come controdeduzioni,

Allora sul seminario nazionale ricordo che durante i lavori per l'approvazione del decreto 31 di cui io per la verità indegnamente ho rappresentato in conferenza unificata ad esempio anche il Ministro per l'ambiente quindi diciamo ero partecipe attore nella predisposizione anche a livello normativo, poi tutto è cambiato in conseguenza del referendum questo è inutile che ce lo diciamo, venne fuori questa necessità di aprire una discussione seria e democratica con i territori, non c'è bisogno che vi dico vi ricordo che tutto questo accadde a seguito della vicenda di Scanzano, perché per 15 giorni dal novembre 2003 una protesta molto forte delle popolazioni della Basilicata, come dire contestò il decreto legislativo 314 che ovviamente localizzava su quelle aree il deposito. Allora a quel punto intervenendo con la norma si decise non soltanto un procedimento complesso che passava attraverso il piano nazionale poi il tema del deposito nazionale ma addirittura di affiancare tutto questo a un dibattito pubblico, detto seminario nazionale, lo credo che l'idea fosse quella di affidarsi al modello francese del débat public, allora non esisteva neppure una norma sul débat public, poi piano piano anche la modifica al codice dei contratti lo ha previsto e lo ha incluso. Di fatto il decreto 31 quello che prevede fondamentalmente un dibattito pubblico le regole quindi dovrebbero essere quelle proprie del dibattito pubblico io penso che dovrebbero essere quelle del dibattito pubblico italiano, se non fosse che la norma intervenuta successivamente noi addirittura abbiamo linee guida nazionali sulle modalità di svolgimento. Ma perché lo dico questo perché da parte dei territori noi constatiamo, prima ancora che contestiamo, una serie di elementi che secondo noi non sono stati come dire utilizzati, adottati applicati in maniera corretta da parte di Sogin, il primo è il tema del tempo affidato agli stakeholder rispetto al proponente, ecco perché noi dobbiamo avere dieci minuti nel nostro caso addirittura è stata concessa una parziale deroga ma perché siamo 5 portatori di interesse ed è per questo che abbiamo 50 minuti? In realtà il tempo affidato al proponente dovrebbe essere identico al tempo affidato agli stakeholder invece ieri per esempio ho avuto il piacere di ascoltare per undici o dodici minuti il direttore Chiaravalli soltanto su un tema fra virgolette piccolissimo legato alla classificazione dei rifiuti, insomma c'è una sproporzione clamorosa fra i tempi messi a disposizione per illustrare le singole posizioni da parte degli stakeholder con i tempi offerti al proponente che può fare e dire tutto ciò che vuole, questo lo ricordo perché le linee guida nazionali sul dibattito pubblico che riterrei che analogicamente dovrebbero essere richiamate prevedono espressamente una sostanziale parità tra proponente e stakeholder. La seconda questione le modalità di risposta. Le modalità di risposta che ci offre Sogin non sono mai sufficientemente analitiche oggettivamente noi ci aspettiamo una scaletta dettagliata delle domande che vengono poste e delle risposte che vengono date, quindi su questo io raccomanderei anche per il futuro perché immagino che saranno poi presentati dei file contenenti le analitiche risposte, di entrare nel merito in maniera più

profonda rispetto ai quesiti posti dai territori e dagli stakeholder, infine non da ultimo il fatto che fondamentalmente è impossibile fornire una replica, cioè qui viene affermato il principio dello stakeholder, Sogin replica, ma la controreplica non c'è, ma l'ultima risposta dovrebbe essere dello stakeholder non del proponente. Supero la questione, ripeto considerate tutte queste che vi sto offrendo come anche delle domande alle quali vi prego di voler rispondere, la seconda questione riguarda ciò che Sogin ci ha offerto come controdeduzione. Allora premesso che sulla parte tecnica interverranno gli altri componenti del gruppo di lavoro a seguire la mia relazione, devo stare attentissimo con l'orologio, ora diciamo le controdeduzioni se tali sono offerte da Sogin non ci convincono affatto, allora voglio approfondire due temi, ancorché un pochino noiosi perché molto tecnico procedurali, quello della Vas e quello della Vinca. In occasione del seminario nazionale della presentazione del seminario nazionale il direttore ci disse che non era competenza sua replicare alla mia domanda circa l'obbligo di sottoporre a Vinca le modalità di determinazione della localizzazione del deposito nazionale, oggi nelle controdeduzioni invece ci si fornisce una risposta per la verità parziale, intanto bisogna capire e qui anche l'ennesima domanda, la risposta chi ce la deve dare circa il fatto che non si è fatta la Vas sul deposito nazionale Sogin oppure altri enti che da Sogin sono controllati? Comunque ci viene detto che la presunta non necessità della Vas è conseguente al fatto che se mai si provvederà a un aggiornamento a seguito delle modifiche significative che dovessero intervenire sul PN, questo richiamo a pagina 12 delle controdeduzioni che offre Sogin. Ora quindi praticamente ci si sta dicendo che servono ammesso e non concesso che si arrivi a modificare il piano conseguentemente serviranno delle modifiche alla Vas, ma dico io veramente sono perplesso, intanto io ero componente della commissione nazionale Via-Vas quindi meglio di molti conosco benissimo i contenuti dei pareri che abbiamo reso in ambito di Vas sul piano nazionale, se non fosse che il piano nazionale non prevedeva la localizzazione, quindi su questo noi ci aspettiamo una risposta di Sogin una risposta espressa di Sogin, vi leggo il passaggio del nostro parere in commissione nazionale via abbiamo scritto: la fase relativa alla localizzazione del deposito costituisce parte integrante delle tappe significative del piano che sarà dunque sottoposto a specifica procedura di valutazione ambientale strategica, questo è il parere 2577 del 2017 che è confluito nel DM 340 del 2018, quindi espressamente in sede di Vas sul piano nazionale che voi dite che sarebbe che forse se viene modificato va a Vas vi si era detto che attenzione che il deposito deve andare a Vas i criteri localizzativi del deposito devono andare a Vas. Oggi insomma non ci si può rispondere in questo modo ma trovo anche questo abbastanza stupefacente il richiamo che fa Sogin in merito ai tempi del procedimento a un certo punto alla stessa pagina 12 sostiene che il confronto con il pubblico è più garantito dal procedimento amministrativo relativo alla localizzazione che non dalla Vas stessa, si sarà anche vero che gli stakeholder

hanno maggiori possibilità di esprimere di esprimersi nell'ambito del procedimento di localizzazione rispetto alla Vas, ma ciò che manca e dico un'ovvietà è il valutatore terzo qui Sogin fa tutto da sola, non c'è un soggetto che valuta per conto degli interessi anche per conto degli interessi degli stakeholder quali sono i contenuti delle osservazioni e li confronta rispetto a ciò che il piano contiene. Ma ancora poi ancor più stupefacente questo lo dico perché Sogin conosco il management, è una grandissima professionalità mi meraviglio di come ci vengano date queste risposte, la cosa più stupefacente che si dica che anche le riflessioni che le alternative strategiche sarebbero state oggetto di puntuale analisi viene posticipata nell'ambito dei procedimenti di Via che tutt'altro tema che non c'entra nulla, addirittura citando i progetti di decommissioning delle ex centrali nucleari, questo nella pagina successiva a pagina 13 del documento che ha fatto che ha pubblicato Sogin. ma cosa c'entra la attività di decommissioning con il deposito? Infine, sulla Vinca e concludo, l'approccio del proponente cioè di Sogin è sostanzialmente analogo rispetto alla Via, allo Stato non serve ma su questo anche non c'è nulla di più sbagliato, serve eccome la valutazione di incidenza, ad esempio, per definire quelle aree buffer cioè la distanza dai siti tutelati che tante ad accese discussioni ha generato nel corso di questi di questo dibattito. Ieri ci sono stati diversi interventi sulla centralità sulla necessità di tutela puntuale dei siti di rete natura 2000. A questo punto io passerella parola all'ingegner Rossi se non ricordo male la nostra scaletta. Grazie.

23. Marco Rossi, Associazione Pro-Loce di Gallese, Presidente (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Marco Rossi \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Sì, buongiorno a tutti, mi scuso per la mascherina ma sto in una posizione in cui devo obbligatoriamente portarla. Io nell'ambito di questo gruppo di lavoro che si presenta con posizioni unitarie rappresento l'associazione Pro Loce di Gallese, essendone il presidente. Noi abbiamo lavorato dal punto di vista tecnico sia sui procedimenti generali hanno portato alla individuazione delle aree e poi abbiamo fatto anche delle osservazioni sito-specifiche sulle aree diciamo che stanno nel nostro territorio. Noi abbiamo anche la presunzione oltre a farvi ovviamente delle quelle che riteniamo delle critiche motivate, anche delle proposte di aggiornamento del metodo e del e poi del disegno della carta nazionale. Partiamo dal presupposto essenziale secondo noi, la localizzazione è stata fatta con la guida tecnica numero 29 di Ispra. La guida tecnica numero 29 di Ispra tratta la localizzazione degli impianti di smaltimento per i rifiuti a bassa e a media attività. Sappiamo tutti che invece all'interno del deposito Nazionale c'è anche ci sarà anche il cosiddetto CSA complesso di stoccaggio alta attività che serve al

deposito temporaneo di lunga durata, come viene definito, delle scorie quelle altamente pericolosi dei rifiuti altamente pericolosi che sono quelli ad alta attività. E' ovvio che questa non congruenza fra i criteri di localizzazione e il contenuto del deposito porta la conseguenza logica che i criteri utilizzati sono per definizione non sufficientemente prudenziali per quanto riguarda il CSA e quindi automaticamente il contenitore rappresentato dalle aree potenzialmente idonee risulta, in questa fase, troppo ampio a nostro giudizio, mi sembra logico sottolineare che nel caso in cui i criteri di localizzazione fossero stati fatti per il CSA non avrebbero queste soglie e questo tipo di ricerca, ma probabilmente altro tipo di ricerca si sarebbero fatti. Questa ha delle ricadute su diversi sulla applicazione diversi criteri non da ultimo la questione della sismicità, bene la questione della sismicità è trattata in questo procedimento sotto due aspetti. Innanzitutto, per quanto riguarda le esclusioni, il criterio di esclusione numero 2 tratta espressamente di escludere le aree contrassegnate dalla sismicità elevata e ISPRA fornisce anche la soglia 0,25 G con un tempo di ritorno di 2475 anni. D'altro canto il nulla osta ministeriale del 31 del 30 dicembre 2020 impone a Sogin di declassare le aree in zona sismica 2 per motivi diciamo di opportunità tecnica. Le considerazioni che si devono fare da questo aspetto sono effettivamente importanti perché la risposta sismica che ci si aspetta da un deposito sostanzialmente interrato, scatole di cemento armato interrate che sono quelle riservate allo smaltimento, non può essere la stessa risposta sismica che si chiede a degli edifici che devono contenere l'alta attività, infatti la guida tecnica numero 30 addirittura che è quella che diciamo che inserisce criteri di progettazione parla innanzitutto di una vita nominale di 100 anni che è il massimo che prevedono le norme in questo momento, e addirittura di calcolare la struttura con sisma doppio rispetto a quello di progetto. Quindi adesso noi e questa cosa porta sicuramente delle criticità. Noi chiediamo questo fatto dice di inserire in questo ragionamento criteri di precauzione di realizzabilità tecnica e di economicità e questo può essere fatto può essere fatto sia a livello di definizione delle aree, cioè abbassando rendendo il deposito Nazionale non incompatibile con l'alta sismicità ma compatibile solo con la bassa sismicità quindi ribaltare il punto di vista con cui deve essere fatta la localizzazione e la proposta che noi facciamo è quella di e lo può fare Sogin liberamente senza che vengano poi modificati i criteri da parte di Ispra, di non spingersi fino allo 0 25 G mal di fermarsi allo 0.15 g, e quindi di poter diciamo portare il Deposito Nazionale verso zone a bassa sismicità. Oppure alla stessa maniera creare una zona cuscinetto nelle nelle zone escluse che sono state definite adesso. Per quanto riguarda le proposte diciamo invece sulla sull'ordine di idoneità proponiamo un declassamento delle porzioni di delle aree potenzialmente idonee in zona sismica 3 lo stesso nella classe C. Se possiamo andare avanti, grazie. Un'altra questione molto dibattuta è quella della distanza dei centri abitati mentre per gli altri criteri effettivamente ci sono delle valutazioni oggettive che vanno

fatte per quanto riguarda la distanza dei centri abitati ovviamente noi parliamo di una distanza dei centri abitati futuribile cioè tra 300 anni quello che succederà le città e quindi Ispra, dice sì dovete valutare la distanza c'è tra privati non dà in realtà delle soglie ben precise. Le soglie se le inventa Sogin, e uso questo verbo inventare perché sostanzialmente ha costruito un modello per poter riuscire a interpretare questo criterio è quello che ha immaginato che le città dovessero crescere concentricamente di 10 volte nell'arco dei 300 anni basandosi anche su delle rilevazioni Istat che la porterebbero tutt'al più a tre comunque hanno fatto questo discorso dei dieci delle 10 volte stabilendo la distanza minima di un chilometro per i centri più piccoli. Io ho disegnato ho provato a disegnare nella figura a sinistra potete vedere la diciamo restituzione grafica di quello che è il criterio utilizzato da Sogin e come vedete il deposito Nazionale che è quel puntino rosso è schiacciato verso i centri piccoli, allontanato in maniera direi proprio quasi estrema dai grandi centri e è schiacciato verso i centri piccoli e lo dimostra la CNAPI stessa, non c'è un'area idonea potenzialmente idonea vicino ai grandi centri, non c'è, e questo non lo fanno per motivi di sicurezza ma il criterio prevede solamente motivi di ordine urbanistico, e noi diciamo che semmai doveva essere il contrario cioè erano i centri piccoli che devono essere più salvaguardati rispetto agli altri. Sta di fatto che noi proponiamo da questo tutto ragionamento di dire innanzitutto la distanza minima dovrebbe essere di 3 Km e, come viene dato un minimo dovrebbe essere dato anche un massimo, perché pensare che una città come Roma possa avere un buffer di 21 km dal punto di vista urbanistico non ha senso, non ha senso, e quindi proponiamo di fare di ridisegnare la Cnapi restituendo anche delle aree potenzialmente idonee anche in altre parti appunto aumentando il minimo a 3 km ma anche ponendo un massimo a 6 km. Riguardo all'ordine di idoneità noi facciamo delle contestazioni di metodo per quanto riguarda il fattore dei trasporti terrestri, sostanzialmente quello che noi contestiamo è una scarsa selettività di come è stato calcolato di come è stato valutato, una scarsa appropriatezza, uno scarso approfondimento, proponiamo che vengono rivalutate le aree in funzione innanzitutto di valutare le distanze complessive dei trasporti ferroviari e non solo la distanza fra le linee ferroviarie e il baricentro dell'area, è una cosa assolutamente priva di senso secondo noi. Valutare le tutte le distanze ponderandole anche con la pericolosità dei rifiuti perché noi è un conto che trasportiamo rifiuto a bassa attività lo possiamo immaginare tutti, un conto se trasportiamo rifiuti ad alta attività quindi le distanze andrebbero calcolate ponderandole con la pericolosità dei rifiuti. Inoltre, noi non possiamo sottacere il fatto che visto il Programma Nazionale che prevede di realizzare di utilizzare un deposito geologico europeo noi dobbiamo sapere che queste scorie poi dovranno essere riportate verso nord e quindi i trasporti da quel punto di vista dovrebbero essere dovrebbero essere considerati in ambedue i sensi. Inoltre, è questo sostanzialmente. Possiamo andare avanti. Le nostre aree le nostre aree sono

piene di sono piene di, ah scusate possiamo andare avanti ancora. Le nostre aree sono piene di reperti archeologici abbiamo al limite di un'area una addirittura una zona di un miracolo, quel puntino rosso che vedete nella VT15 è il 17 luglio del 1150, lì è stato un miracolo del cosiddetto dell'acqua fatto da San Famiano, questo testimonia anche che le acque lì sono affioranti, quindi poi l'altro mio collega parlerà anche di questo. Addirittura abbiamo delle aree che sono state delineate con il confine delle zone praticamente di rilevanza, scusate, adesso mi, con i monumenti naturali cioè noi abbiamo un'area VT 12 che è delimitata dal monumento naturale, noi chiediamo che venga creata una fascia di sicurezza intorno a quest'area, oppure anche nell'ordine di idoneità che venga considerato in quell'area VT12 è stato erroneamente considerata favorevole quell'aspetto legato ai monumenti naturali e invece dovrebbe essere favorevole quindi l'area dovrebbe essere declassata. Questa cosa vale anche per la VT16 che è nelle stesse condizioni, queste aree sono piene di reperti archeologici ce ne sono un'infinità. Ultima cosa se potete andare avanti, è la questione Gallese ospita un una centrale di pompaggio che rilevante a livello della rete nazionale dei gasdotti, questa rete non è stata questo impianto non è stato valutato da Sogin perché escluso per altri motivi quell'area. Ma noi riteniamo che il puntino rosso che vedete nella cosa a destra nell'immagine a destra vediamo quanto è vicino a quell'area quell'impianto e quindi se non altro per il criterio di approfondimento numero 13 queste aree andrebbero escluse o quantomeno vengano, diciamo gli venga tolta la porzione adeguata per fare in modo che non ci sia interferenza fra le due questioni, faccio notare che appunto lo snodo di Gallese, lo vedete nell'immagine a sinistra, praticamente rappresenta uno snodo fondamentale per la rete Nazionale del gas. Chiuso. Grazie.

24. Antonio Mancini, Delegato dei Comuni (estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Antonio Mancini \(Sessione Lazio, 10 nov\) - YouTube](#))

Buongiorno, sono Antonio Mancini sono un geologo e rappresento il comune di Corchiano in questo seminario, anche se poi il gruppo di lavoro è stato unico per tutte le aree che indicherò. Io ringrazio tutti quanti per poter partecipare a questo seminario, quello che dirò diciamo riprende un po' quello che abbiamo messo nelle osservazioni e che è stato redatto sia dal sottoscritto che dai professori Madonna e Piscopo, colleghi geologi dell'università della Tuscia. Tutto l'intervento si basa sulle aree che riguardano la VT19, VT 11, VT20 e VT 15 che sono state inserite nella valutazione da parte di Sogin in classe C ovvero per area in zona sismica 2 e la VT12 e VT15 che invece sono state considerate molto buone per Sogin perché per una motivazione anche legata al fatto che il comune di Corchiano dove ricadono è in zona sismica tre. I comuni che sono interessati sono Masanello, Soriano nel Cimino, Vignanello, Gallese e Corchiano, e la considerazione generale credo sia stata già detta e credo conosciuta da tutti, è che il deposito nazionale dovrà ospitare scorie radioattive di vari gradi di attività che dovranno ipoteticamente rimanere sul sito prescelto per i secoli a venire. Dal punto vista geologico tutte queste aree tutte le aree che ho citato si trovano nel settore nordorientale del sistema vulcanico Cimino Vicano e sono tutte aree omogenee, sia dal punto di vista sismico, sia geologico sia geomorfologico idrogeologico, per cui le considerazioni che tipizzano alcune di queste aree possono essere viste come un modello di base dell'intero gruppo areale. Il vulcanesimo dell'area Cimino Vicano è considerato secondo Sogin quiescente ma ha avuto un'evoluzione che bisogna ricordare che è durata oltre un milione di anni con momenti di stasi e momenti di parossismo, diciamo delle vicende vulcaniche, ora da questo punto di vista la prima cosa che abbiamo notato nel gruppo di lavoro è che le banche dati geologiche utilizzate da Sogin sono basate soprattutto su almeno in aspetti cartografici geologici strutturali molto vecchi, tranne infatti in quest'area tranne un foglio che è il 635 Ronciglione che ha una visione diciamo geologica più moderna, che tiene conto anche della tettonica e della fagliazione, non prende se non marginalmente queste aree, ma che in realtà poi hanno una serie di problematiche di fagliazione che sicuramente con una visione più attenta più aggiornata si sarebbe



potuto evidenziare. Secondo noi il criterio di esclusione CE3 della guida 29 Ispra non è stato valutato attentamente, proprio perché non avendo a disposizione dei dati molto aggiornati su questo aspetto, anche perché poi il principio di cautela vorrebbe, secondo la nostra opinione, che nei casi in cui i dati non sono sufficienti la cautela deve diventare maggiore, non è che non ho dati allora significa che queste problematiche non esistono. Tanto è vero che la analoga valutazione che ci sta portando avanti per altre considerazioni sul foglio Bracciano sull'area vulcanica Sabatini sta evidenziando delle fagliazioni che sicuramente la cartografia geologica a cui risalgono queste aree oltre 60 anni non sono riportate. Tenete presente che da quanto ci risulta il comune di Gallese ha chiesto a Sogin di aver i dati sui sistemi dati satellitari della zona d'interesse ma Sogin non ha dato disponibilità di questo materiale. Ora il criterio di esclusione CE2 della guida 29 io rimango nell'ambito della guida 29 perché siamo all'interno di valutazione di unità di aree, non siamo all'interno di aspetti progettuali che permettono la realizzazione di un progetto, diciamo che ci indicano il criterio di esclusione CE2 di sismicità, come diceva prima il Dottor Rossi, non esclude la presenza di sismi perché Vignanello di cui parlavo nel 63 ha avuto un sisma di magnitudo 4, 4 che induce a pensare che ci siano delle lineazioni tettoniche connesse all'attività vulcanica dell'area. Ora la risposta che la metodologia utilizzata che ha tenuto conto di quando ha chiesto il Ministero di tralasciare in questa prima fase le aree visualizzate con sismicità 2, diciamo anche se ha un senso bisogna tener presente che il modo in cui si visualizza il territorio si basa su un concetto che è unità amministrativa sismica, al fine proprio della gestione del rischio sismico nella costruzione e ricostruzione. L'applicazione di questa indicazione ha fatto sì che le aree VT19, VT11, VT 20 e VT15 vengono inserite in un'area apposita, invece la VT 12 e la VT16 che sono quelle del comune di Corchiano permangono nella classe considerata molto buona da Sogin. Ora la cosa che ci ha colpito è che tutte queste aree tutte indifferentemente ricadono nella fascia diciamo di bordo della zona sismogenetica 920, una zona individuata Ingv e che individua proprio che in tutti questi comuni che sono tutti al bordo diciamo di questa zona sismogenetica, non c'è una distinzione diciamo areale da questo punto di vista, è solo una distinzione prettamente amministrativa. Il comune di Corchiano ha una piccola parte circa un terzo del territorio all'interno della zona sismogenetica il comune di Gallese il 90 per cento, Gallese è zona sismica 2 Corchiano è zona sismica 3, però teniamo presente ad

Trascrizione Amil srls



esempio che è area VT15 se non sbaglio, VT 16 così mi ricordo, è praticamente limitrofa quindi al comune di Gallese, cioè ha o dovrebbe avere proprio per cautela tenendo conto anche il deposito dovrà ospitare le scorie ad alta attività dove non c'è neanche una procedura di individuazione dei siti no, ma si rimanda a un discorso diciamo più prettamente ingegneristico di contenimento, dovrebbe secondo noi tener conto anche di questa peculiarità cioè i comuni di Corchiano e Gallese pur avendo situazione in zona sismica diverse in realtà dal punto di vista geodinamico si trovano nella medesima situazione cioè cambia solo l'aspetto amministrativo proprio in considerazione del fatto che dovremo comunque divenire pare che dovranno contenere anche le scorie ad alta attività. Altro fatto l'area VT16 che è molto buona considerata si trova esattamente su un cuneo roccioso tufaceo che è bordato dalle pareti delle forre in cui crolli e ribaltamenti di blocchi sono molto presenti, il fatto che non siano censiti nelle banche dati per una motivazione semplice, le banche dati hanno più dati nelle zone urbanizzate nelle zone dove l'attività umana diciamo si è fatta sentire di più per cui secondo noi l'area VT16 ricadrebbe anche nella condizione di esclusione numero 4 di cui la guida 29 dell'Ispra. L'ultima osservazione riguarda un discorso idrogeologico e sarò molto sintetico nell'espore. Abbiamo varie situazioni all'interno di quest'area vulcanica che tutte ricadono nei monti Cimini orientali che sono normati anche a livello amministrativo dalla regione Lazio, non è che c'è una norma amministrativa sulla gestione dell'acqua sotterranea di queste zone e sono presenti sia falde superficiali, in alcuni casi anche validate da procedimenti regionali come nel caso della VT12 e VT 11 se non sbaglio anche la VT 15 e anche in parte la VT 12, per cui sarebbe opportuno vista la presenza di falde superficiali ci rifacessimo alla condizione di esclusione numero 10 della guida Ispra. Detto questo non solo la falda di base che alimenta una serie di sorgenti captate da () potabile nel comune di Gallese e di Corchiano incide proprio viene a giorno proprio in prossimità dell'area molto buona VT 12, con le sorgenti che ha le fontane e (). Ora per cui abbiamo e chiudo una serie di considerazioni, una considerazione di falde superficiali che sono chiaramente indicate sia nelle carte validate dalla regione Lazio sia dagli studi locali fatti in questi anni, che sono sovrapposte a una falda più profonda che alimenta tutta la serie di sorgenti idropotabili e non solo alimenta anche corsi d'acqua che attraversano l'area che sono Tributari del fiume Tevere, non devo sottolineare il fatto cioè praticamente che arriva fino a Roma lo sappiamo tutti non è che va sottolineato,

Trascrizione Amil srls



per cui questa considerazione va intesa anche in un senso che non è solo teorico ma anche pratico. In queste aree la perforazione di pozzo ad uso irriguo sono un continuo e sono state fatte da decenni, diciamo la presenza di pozzi nell'ordine di 1 o 2 pozzi ogni circa 10 ettari e sono stati fatti non tenendo conto di questa situazione idrogeologica di falde sovrapposte che ormai sono praticamente tutte interconnesse, un eventuale inquinante di natura reattiva che pervenisse nelle falde superficiali in breve tempo arriverebbe sicuramente anche alla falda di base e con essa ai corsi d'acqua che dicevo prima fino al Tevere e quindi fino a Roma, per cui secondo noi la condizione di esclusione la numero 14 la guida Ispra è una condizione che va considerata non va sottaciuta. Ho terminato. Grazie.

25. Famiano Crucianelli, Biodistretto della via Amerina e delle Forre, Presidente
(estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Famiano Crucianelli](#)
(Sessione Lazio, 10 nov) - YouTube)

Io sono Famiano Crucianelli, sono presidente del Biodistretto della via Amerina e delle Forre e rappresento 13 comuni che fanno da corona all'area prescelta, indicata, ipotetica che coinvolge direttamente i Comuni di Corchiano e Gallese e Vignanello. E' un'area nella quale vivono 80 mila abitanti in un raggio di pochi chilometri e che dieci anni fa ha scelto di mettere al centro del proprio futuro la qualità dello sviluppo, la qualità sociale del vivere sociale e dell'ambiente e questa è stata la scelta di Biodistretto. Il Biodistretto della Via Amerina non è un'associazione privata è stato scelto con delibera da 13 comuni ed è stato riconosciuto con legge regionale della regione Lazio. Io mi soffermerò solo una questione noi abbiamo presentato un corposo volume di osservazioni che è stato inviato alla Sogin, qui avete sentito alcune di queste osservazioni, ma io mi soffermerò solo su una questione che per noi è centrale e che è stata quasi totalmente trascurata come è stato rilevato anche qui nelle considerazioni che la Sogin ha presentato per motivare le sue scelte. La questione centrale è appunto la questione antropica, ovvero la necessità di dare il giusto valore all'uomo alle sue relazioni sociali ed economiche, al suo rapporto con la natura e alla sua storia passata e presente. La risposta che voi avete dato che la Sogin

Trascrizione Amil srls



ha dato alla latitanza di questo argomento nelle vostre tesi è ne parleremo in un altro momento, anche se avete fatto intuire qual è il vostro pensiero, infatti avete scritto che vi sono paesi che hanno già questi siti e che questo non ha avuto alcuna influenza sulle dinamiche sociali territoriali, devo dire che questo è stato l'argomento forte che è stato presentato anche qualche intervento fa dall'unione industria, dicendo no ma badate questi siti in realtà non solo non interferiscono negativamente ma sono anche un di più, sono una ricchezza in questi territori, argomento che mi permetto di dire bizzarro, perché su questa base non si capisce il senso di questa consultazione fra i cittadini, in realtà bastava riunire un po' di tecnici e poi interna corporis trovare una soluzione. Ma soprattutto un argomento che ignora le profonde diversità che vi sono fra paese e paese, ci sono paesi come la Francia ma non solo Francia che hanno le centrali nucleari mentre in Italia c'è stato un referendum nel quale più del 95 per cento ha detto no, d'altra parte se noi andiamo a vedere questa recentissima drammatica, storia questa tragedia che stiamo vivendo qual è quella del Covid, noi abbiamo avuto in Italia l'85 % di vaccinati e in altri paesi no. Ogni paese ha la sua storia e con quella dobbiamo fare i conti, questa è una regola elementare della democrazia, ma il problema voglio dire non è solo di galateo democratico, perché la cosa di ignorare questo aspetto ha anche un effetto come effetto pratico molto rilevante, perché ignorare la realtà antropica può determinare seri e gravi errori. La vicenda di Scanzano che è stata anche evocata la vicenda di Scanzano Jonico nel 2003 ovvero il rifiuto attivo e militante delle popolazioni delle scorie nucleari dovrebbe essere un ammonimento per tutti, la moderatrice prima ha fatto un quesito direi ovvio ma molto acuto quando ha chiesto ma se alla fine arrivate alla fine e un territorio non dovrebbe essere disponibile facendo riferimento al sisma alle acque e io dico perché è indisponibile socialmente cosa farete? cosa fate? che scelta farete? Non ho avuto una risposta chiara. Vengo al merito della questione il nostro non è un territorio marginale non è un territorio abbandonato è un territorio nel quale vi è una demografia stabile ed è un territorio che ha grandi qualità conquistate come è stato detto ma grande qualità è un territorio nel quale vi sono diverse attività produttive di eccellenza, è il secondo polo in Italia della produzione della ceramica e tutto questo nel distretto di Civita Castellana e dintorni. Si produce in questo polo più del 70 per cento della ceramica sanitaria nazionale, rappresenta il 56 per cento di tutto il pil della provincia di Viterbo con quasi duemila lavoratori e mi piace sottolineare un dato

Trascrizione Amil srls



centrale dopo la crisi economica vi è stata una ristrutturazione profonda delle aziende che è stata però caratterizzata da innovazione tecnologica, economia circolare dal cosiddetto bollino green. Ora che la manifattura produca non solo ricchezza ma sia protagonista della sostenibilità economica del territorio è per noi molto molto significativo, sta a indicare quanto profonda ed estesa sia la scelta che è stata fatta di avere un territorio di qualità, una strategia di sostenibilità e vengo a quella che è la vocazione storica nel nostro territorio ovvero l'agricoltura, noi abbiamo una superficie agricola utile destinata al biologico che è ben oltre il 30 per cento, si avvicina a 40%, sono dati del Ministero dell'agricoltura non sono nostri dati, questo significa una SAU ben più del doppio della media nazionale tre volte la media regionale e ben oltre quel 25 per cento che l'Europa prevede entro il 2030. Stiamo parlando di un territorio nel quale ci sono più di 300 aziende biologiche quindi stiamo parlando di un patrimonio prezioso e dovrebbe avere anche un risvolto tecnico, dovrebbe essere una considerazione anche tecnica, ma quello che mi interessa è sottolineare il grande patrimonio umano e anche di civiltà che questa scelta rappresenta. In secondo luogo la Tuscia è il primo polo di produzione della nocciola in Italia e questa una grandissima ricchezza, è un grande patrimonio del territorio e che peraltro come biodistretto cerchiamo di governare proprio per evitare quelli che possono essere effetti e problemi collaterali come l'inquinamento chimico e la perdita di biodiversità, una biodiversità che come è stato ripetuto rappresenta già un elemento di ricchezza che continua che persiste nel nostro territorio infatti sono molteplici i riconoscimenti dop, igp, sia la nocciola gentile romana, sia il castagno di vallerano, ma ve ne sono altri 15 abbiamo quindi un'agricoltura di qualità, un'agricoltura di qualità che non si limita a portare sul mercato come la nocciola, ma ha sviluppato e sta sviluppando importanti e capillari processi di trasformazione dei prodotti agricoli. L'agricoltura non è solo una voce storica che partecipa in modo importante al pil nel quale lavorano in molti e spesso utile per integrare il reddito ma bisogna sapere, dovete sapere, che è un settore dinamico, moderno di qualità. L'agricoltura è quindi un grande fattore di valorizzazione dell'intero territorio perché tiene la nostra gente nei territori perché produce ricchezza e con i suoi prodotti tipici con i suoi paesaggi agrari di alto valore è un valore aggiunto dell'insieme del territorio e quindi parte sostanziale di un'altra importante voce sociale culturale ed economica delle nostre comunità e che sempre più dovrà avere uno spazio nel futuro, il turismo! Vedete si parla molto di Civita di

Trascrizione Amil srls



Bagnoregio ma Calcata e nostri comuni sospesi come lo stesso Corchiano sulle rocche di tufo sono comuni altrettanto preziosi, le dimore storiche che trovate a Vignanello Vasanello Gallisi sono di grande significato culturale e anche turistico e mi limito solo a tre comuni anche se tutti i comuni di questo nostro territorio hanno delle preziosità storiche, culturali, turistiche e quindi economiche. L'area indicata dal piano Sogin per l'ipotetico deposito delle scorie nucleari ha un grande valore archeologico, vi sono necropoli di origine falisca, antichi insediamenti medievali, ripeto un grande valore naturalistico ed è veramente incomprensibile lo voglio ribadire come si sia potuto immaginare di mettere questi siti sul bordo di luoghi naturalisticamente preziosi come il monumento delle Forre di Corchiano, come l'oasi del WWF fra Corchiano o Gallese o anche davanti al palazzo Ruspoli di Vignanello che ha uno dei giardini all'italiana più belli, se non il più bello d'Europa. Ecco noi con il biodistretto dieci anni fa abbiamo raccolto questa preziosa eredità e l'abbiamo portata più in là e oggi, non domani, stiamo realizzando sul territorio progetti che hanno al centro questi obiettivi come la comunità energetica un grande progetto che è sostenuto dalla comunità europea, progetti che migliorano la sostenibilità, la qualità dell'agricoltura, la fertilità dei suoli e l'uso delle nostre acque e infine i progetti sul turismo sostenibile non consumistico. Vi è un gal che abbiamo sostenuto e promosso come biodistretto che ha investito 4,6 milioni di euro per promuovere la transizione ecologica con produzione sostenibile e per uno sviluppo del turismo rurale sostenibile, ora è del tutto evidente l'incompatibilità fra l'idea stessa del biodistretto tra la strategia di questo territorio e un deposito di 100.000 tonnellate di scorie nucleari. Per questo territorio lo voglio dire anche al rappresentante di unione industria che ha fatto veramente una, ha dipinto l'arrivo di questo di questo deposito come la manna, ecco voglio dirgli che invece per quanto riguarda il nostro territorio per quanto riguarda questa realtà, per il progetto che sta costruendo da anni questo deposito sarebbe un enorme gigantesco problema, un danno non sostenibile e lo voglio dire a nulla servirebbero lo dico nel modo più pacato possibile le rassicurazioni, i tecnicismi e le promesse di compensazione. Ora non aver considerato la gestione antropica come una priorità è un errore e non un buon viatico per l'iter e il futuro di questo progetto. Se qualcuno pensa lo voglio dire con molta chiarezza proprio come consiglio se volete non è una minaccia, ma se qualcuno pensa di risolvere questo grande obiettivo e obiettivo problema perché lo riconosciamo il problema, ma se pensa di risolvere questo

Trascrizione Amil srls



problema con un diktat finale o con un atto di imperio si sbaglia di grosso e ritorno qui all'interrogativo che poneva la moderatrice giustamente, cosa farete quando arriverete al punto x al momento x e troverete una indisponibilità tecnica o anche di natura sociale? E' un interrogativo che resta sospeso nell'aria dal quale io aspetto comunque una qualche risposta, io voglio fare infine una battuta su una questione che ha un altissimo valore antropico, questione che è stata già affrontata ieri dal professor De Giorgi la salute! la questione è molto semplice o persino banale o il deposito di scorie radioattive non crea alcun problema e allora tolte le aree sismiche e quelle soggette a inondazioni tutte dovrebbero essere legittime, compreso i grandi centri compreso, la città eterna diventa incomprensibile ed è su questo l'ingegner De Rossi è stato molto chiaro, diventa incomprensibile il tipo di logica che viene utilizzata o le cose non stanno così e quindi non esiste un rischio zero e le radiazioni possono comunque rappresentare un problema. Se questa è la situazione e se questa possibilità è una possibilità reale, se vi è cioè il rischio delle radiazioni allora non si possono ignorare i grandi problemi sanitari che la nostra area e la Tuscia ha già vissuto, non si può ignorare che su alcuni tumori come la leucemia e il linfoma di Hodgkin la provincia di Viterbo ha valori molto più attira molto ma molto più alti della media nazionale, questo accade per la radioattività naturale, per l'arsenico, per quei fitofarmaci che noi come biodistretto vogliamo portare a zero e non è un caso guardate che proprio l'ordine dei medici che non è un'organizzazione di guerriglieri né un organizzazione sovversiva, ha fortemente sconsigliato di portare in questo territorio le storie nucleari perché rappresenterebbero un ulteriore fattore di rischio perché in contraddizione con il sacrosanto principio di precauzione. Per questo io credo che voi abbiate fatto un errore e spero che a questo errore vogliate mettere rapidamente riparo per il fatto di non aver considerato fra i criteri fondamentali da analizzare dal primo momento la questione antropica e di aver invece affidato tutta quanta la discussione a questioni importantissime tecniche ma che hanno almeno lo stesso valore, che a nostro parere hanno un valore che viene dopo rispetto alla questione antropica. Io ho concluso. Potrei concludere con un grande del passato ma non solo io anche voi potreste concludere con me, perché anche io sono molto comprensivo delle difficoltà nelle quali voi vi trovate e rischierete sempre più di trovarvi e disse appunto questo grande del passato "dixi et salvavi animam mea" però vedete lui disse e scrisse questa frase dopo aver fatto un bel libro ma per ragioni

Trascrizione Amil srls



politiche questo libro non poté essere pubblicato ma noi non stiamo facendo un libro noi stiamo di fronte a scelte che possono ipotecare molto, non solo il progetto ma il futuro nelle nostre generazioni, e quindi io consiglierei di mettere rapidamente al centro della vostra attenzione il problema antropico e vi consiglierei perché immagino che voi abbiate un rapporto continuo con la politica che anche la politica, parlo della politica nazionale, parlo del governo parlo di chi ha le grandi responsabilità in quella che sarà la scelta finale, consiglierei che la politica uscisse dal cono d'ombra di Ponzio Pilato e incominciasse a vedere realmente qual è la situazione vedete io rischio lo dico al dottor Chiaravalli e lei con noi ma noi con voi noi rischiamo di trovarci come in quel bellissimo film di diversi anni fa War Games che parlava appunto di una guerra nucleare che rischiava di innescarsi per un fatto per un errore per un errore, ma la cosa era andata talmente avanti che il film si conclude dicendo non c'è soluzione. Io vi chiedo vi consiglierei proprio per evitare di trovarci tutti a questo punto che la questione antropica, le relazioni sociali, come vivono i territori quello che sono stati e quello che sono entrino rapidamente nelle vostre considerazioni, e si esca da quelli che sono sacrosanti ragionamenti tecnici o meglio si integrino questi ragionamenti con quello che è il grande problema che abbiamo davanti come le comunità accetteranno sulla base della loro realtà la proposta che voi state costruendo. Grazie

26. Raimondo Chiricozzi, Comitato Provinciale AICS di Viterbo, Presidente
(estratto video a questo link [Seminario Nazionale - Raimondo Chiricozzi](#)
(Sessione Lazio, 10 nov) - YouTube)

Grazie. Rappresento l'associazione Italiana Cultura e Sport Nazionale ambiente, l'Associazione Italiana comitato provinciale di Viterbo, il comitato per la riapertura della ferrovia Civitavecchia Capranica Orte e il coordinamento Nazionale Bonifica armi chimiche. Ho sentito tutti gli interventi e quasi tutti hanno contestato la scelta delle aree in provincia di Viterbo, dal punto di vista tecnico poiché non rispondono ai 15 requisiti richiesti e dal punto di vista sociale, perché non tengono conto delle aspettative della popolazione. Dopo la dichiarazione dell'amministratore della Sogin che la scelta di 67 siti è un punto di partenza e non di arrivo e del direttore di ISIN che potrebbero essere ammesse anche altre aree desidero porre una domanda centrale rispetto a tutta questa vicenda, la scelta di inserire queste aree è una scelta

Trascrizione Amil srls



veramente dettata da studi approfonditi? le nostre osservazioni sono per i siti VT 12 e VT16, condivido però pienamente anche gli interventi del Professor Di Giorgi, del Senatore Crucianelli e altri rispetto agli aspetti sociali umani, ambientali ,archeologici e sanitari che interessano tutto il territorio della Tuscia. Le aree in questione interessano il biodistretto della via Amerina e delle Forre, insistono in gran parte sul comune di Corchiano che fa parte dei più importanti distretti industriali così come è stato già detto e non mi ripeto, è un territorio per la produzione di nocciole un'eccellenza italiana che va tutelata e migliorata rispetto alle questioni ambientali. Siamo nella regione Lazio che per numero di abitanti è seconda in Italia, ci sono ben 10 aeroporti due di livello internazionale, il porto di Civitavecchia che è anche il secondo porto crocieristico europeo, poco distante dai siti proposti sono presenti i poli logistici del Centro Italia Fiano Romano, Monterotondo, Passo Corese, la multinazionale Amazon, l'interporto Centro Italia di Orte. Nell'osservazione abbiamo evidenziato le brevi distanze che coprono che separano queste aree dalla città di Roma, dal fiume Tevere, dall'autostrada del Sole, dalla linea ferroviaria ad alta velocità, dalle sorgenti che alimentano la città di Roma dal lago di Bracciano, dal lago di Vico che alimenta gli acquedotti di Ronciglione e Caprarola, Il progetto di deposito indica una vita di 300 anni, in questo arco di tempo così lungo 1 o più incidenti con fuoriuscita di materiale radioattivo sono altamente probabili, in questo caso le conseguenze per l'Italia potrebbero essere disastrose, per ampie zone ad alta densità abitativa, per la principale via di comunicazione del paese nord-sud, per gli importanti acquedotti che potrebbero essere compromessi e soprattutto per tali motivi che nel resto d'Europa i depositi di rifiuti radioattivi sono stati posizionati in aree marginali, non certo nelle regioni più popolose. Le nostre osservazioni contestano la Sogin lo studio sul numero dei residenti così come è stato già detto lo ripetiamo, sono studi datati del 2011 non tiene conto in considerazione l'incremento demografico e le conseguenze che derivano dal trasporto sulla viabilità ed infine perché la Sogin inserendo le aree VT16 e VT 12 ha applicato alla distanza di 1 km. La Sogin fa riferimento alla guida tecnica 29 Ispra che elenca i criteri idonei per rifiuti a bassa e media intensità in contraddizione con le affermazioni che nel Deposito Nazionale sarà ricompreso il complesso stoccaggio dei rifiuti ad alta attività. I siti VT16 e VT12 per la provincia di Viterbo non possono essere considerati idonei a questi requisiti. Il nostro studio evidenzia l'assurdità della collocazione del deposito in zona vulcanica perché

Trascrizione Amil srls



dista a breve distanza dal vulcano attivo Colli Albani, dal sistema Vulcanico quiescente Cimini Vico che ha molte bocche eruttive alcune sono a circa 3-4 km contrariamente a quanto afferma la Sogin, l'area del complesso Vicano Cimino inoltre a tutt'oggi è interessata da molte manifestazioni idrotermali a conferma che il sistema è dinamico e che l'area non ha ancora raggiunto un definitivo equilibrio. Siamo poi passati ad esaminare i fenomeni di fagliazione nelle osservazioni nostre ma anche di molti altri. Il contrasto della collocazione del deposito con il piano territoriale paesistico della regione Lazio con i vincoli idrogeologici paesistici e ambientali e con il documento piano di gestione del rischio alluvioni dell'autorità di bacino del fiume Tevere, che evidenziano in queste aree rischi da frane e inondazioni. Questa è una cartina non so se sta seguendo con le cose, le aree indicate sono attraversate dalla ferrovia Ex Roma nord interessata a lavori di ammodernamento e raddoppio e dalla ferrovia Civitavecchia Capranica Orte che è nell'elenco della legge per le ferrovie turistiche nel piano della mobilità della Regione per il ripristino al servizio merci e viaggiatori. Pertanto, è priva di fondamento l'affermazione della Sogin che quest'ultima sia ormai dismessa. Non si comprende per quale ragione la Sogin non abbia prestato attenzione alla cartografia IGM, né alla mappa satellitare né tantomeno alla programmazione regionale, come il piano regionale della mobilità dei trasporti locali, né alla normativa nazionale con riferimento alla ferrovia Civitavecchia Capranica Orte, alla legge 128/2017 e allo stato di cose presenti come la linea gestione Atac Roma-Viterbo ,quindi ci siamo soffermati sull'affermazione della Sogin che nelle aree indicate la geotermia non sia interessante per lo sfruttamento industriale mentre in queste sono state rilasciate concessioni per trivellazioni. A poca distanza dall'area VT 16 ci sono aziende classificate di incidente rilevante, è stato anche detto precedentemente da molti a Orte Sapio produzione ho srl Civita Castellana codice Ministero eccetera, fabbrica Romana esplosivi nel comune di Gallese vicino a VT 16 è presente il centro nazionale di compressione del gas metano Snam, così come è stato detto anche dall'ingegner Marco Rossi posto proprio sul rio Fratta e rappresenta un pericolo molto serio per tutta l'area limitrofa. Le nostre osservazioni hanno poi posto in risalto le condizioni meteo climatiche e gli eventi estremi i parametri chimici del terreno delle acque di falda, la biodiversità e protezione degli Habitat le produzioni agricole di qualità e tipicità, i luoghi di interesse, la disponibilità di vie di comunicazione primarie e di trasporto, la presenza di infrastrutture critiche rilevanti e strategiche. Inoltre,

Trascrizione Amil srls



sono state esaminate le emissioni sonore, il rischio di incidente aereo, il piano di assetto del bacino idrografico del Tevere, la valutazione di impatto ambientale e Sanitaria e di incidenza, le leggi sui rifiuti di alta attività e quindi sono stati espressi dubbi sulla costituzionalità delle scelte dell'articolo 27 del decreto legislativo 31/2010. Per concludere torno alla domanda iniziale, come ha potuto come vedete questa è la cartina multicriteri che è stata elaborata anche sulle nostre osservazioni potete leggerla attentamente e credo che sia necessario sempre farle le cartine multicriteri, per concludere tornando alla domanda come ha potuto la Sogin effettuare scelte così tanto contestabili da tutti i punti di vista tecnicamente e socialmente? Pertanto, chiediamo alla Sogin di fornire risposte scritte alle nostre osservazioni, di cancellare la collocazione dei siti nella provincia di Viterbo perché come dimostrato sono inammissibili. Alla politica chiediamo di tornare alla programmazione dello sviluppo del territorio così come anche i piani territoriali sanciscono ed in considerazione delle scelte che le popolazioni vogliono darsi, ambiente sano sviluppo economico attraverso il turismo e la biodiversità in agricoltura. Sono anni che ci battiamo che la difesa dell'ambiente chiedendo la bonifica ambientale del centro nucleare batteriologico chimico sul lago di Vico e per avere acqua potabile nelle abitazioni per lo sviluppo del turismo e il deposito di scorie nel nostro territorio è la pietra tombale che viene messa alle nostre aspettative di sviluppo che portiamo avanti da almeno 50 anni. Come per quanto mi riguarda, costruire qui un deposito nazionale di rifiuti radioattivi rappresenta una follia perversa. Grazie.